



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 7 - luglio 2007



Monte Compatri.

Monte Compatri - Una cartolina spedita nel 1902

**LISI**  
AUTOCARROZZERIA  
Luciano e Massimo

AUTORIZZATO  
Servizio paraford  
Ford

Ma subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la "constatazione archevirole d'incidente"

CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE  
ASSISTENZA LEGALE in SEDE  
AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO  
LAVORO GARANTITO in TUTTE LE SUE PARTI

CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARIE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 [www.intermediaservizi.it](http://www.intermediaservizi.it)

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
Noi, il **100%** dell'impegno  
*intermedia*

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**  
...dal 1918 al servizio delle comunità locali [www.bancatuscolo.it](http://www.bancatuscolo.it)



Sede Centrale e Direzione  
Via della Rocca, 18  
00040 - R. Priora - RM  
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:

**R. Priora** - Via degli Olmi,  
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757

**San Cesario** - Via Casilina km  
29.500 - tel. 06-9587116  
fax 06-9587125

**Colonna** - via Casilina km 25.500  
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475

**ML. Pozzo Catone** -  
Via Frascati, 15-18  
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259

**Montecompatri** -  
Via A. Serranti, 8  
Tel. 06-9485372 fax 06-94288074

**Sportelli Bancomat** -  
Via Tuscolana - R. Priora  
Piazza V. Emanuele - Colonna



liberi e sicuri negli acquisti  
anche senza conto corrente

**Carta Prepagata EURA....**

...non una carta qualsiasi! .....Ritirala in filiale



## Il Demiurgo del Partito Democratico



(Nino Musico) - Dopo anni di incertezze, chiacchiere, contrapposizioni e diciamo francamente anche di faide interne ai partiti, sul nome di Walter Veltroni hanno tutti o quasi concordato che fosse, in questa fase storica della democrazia italiana, il più spendibile, il deus ex machina calato dal cielo per risolvere le sorti di un nascente partito democratico e di un governo sostanzialmente ancorato a obsolete logiche

partitocratiche, che stenta a decollare sia in termini di popolarità che di contributo alle riforme sempre proclamate. Attorno a Veltroni si è trovato il coagulo, l'estrema ratio, la caratteristica demiurgica di chi è capace di far ripartire una macchina lenta e farraginoso, ma erano anni che si parlava di lui come l'unico uomo capace di intercettare il sentire di molti italiani e che per una serie di veti, difese egemoniche, obiettivi fatui e vacui tentativi di disarmare lo charme, non ha potuto indossare la fascia di capitano. Solo quando la sostanziale deriva dell'apparato politico ha cominciato a lasciare sulla strada pezzi e personalità stritolate dalla ragione di partito, anche i suoi "competitor" più avvezzi non hanno potuto fare a meno di proporre la sua leadership. Veltroni ha atteso pazientemente il suo turno e da politico navigato quale è, tessendo la sua tela all'interno di un establishment dove nulla è mai lasciato al caso, ha stancato gli squali alla sua lenza fino al momento in cui, senza nessuno strattone, è bastato tirare sulla propria barca il corpo già esanime di uno strano composto politico, rianimandolo, almeno per il momento. Tutto questo potrebbe essere considerato un dato, più o meno evidente, mentre l'analisi del concepimento del fenomeno Veltroni è altra cosa, più difficile da spiegare perché interessa i mutamenti della nostra società e la stratificazione di fattori permeati da una visione del mondo i cui desideri rimbalzano tra le pieghe della manipolazione mediatica e in qualcosa che si struttura in una serie di infingimenti linguistici e nuance simboliche.

Il cosiddetto buonismo veltroniano che ci ricorda l'edonismo regaliano, non per associazione semantica ma per reiterazione e assonanza lessicale, è una finzione che ha preso corpo nelle coscienze degli italiani come tutta quella materia astratta dei messaggi televisivi che prende corpo e diventa presenza figurata. Non credo che in politica esista la categoria della bontà, Veltroni non è diverso da D'Alema e da Fassino se non per una sua sostanziale diversità formale e intraprendenza mitopoietica. È anche lui un figlio di un apparato strutturato in maniera rigida come è sempre stato quello dei Ds, Pds, Pci e con il quale ha fatto conti durissimi per diventarne simbolo, insieme ad altri e dentro il quale non vi è mai stato spazio né per la bontà né per il suo derivato linguistico: il buonismo. Veltroni è un cinefilo, giornalista, cultore dell'arte, dei simboli della solidarietà come la lotta alla fame in Africa e credo sia diventato sempre più lo spin doctor di se stesso. Chi meglio di lui conosce il valore dell'equilibrio ecumenico, dello scarto polemico, dell'avvolgente sinuosità del messaggio di fratellanza, del riferirsi continuamente a figure che nel tempo si sono trasformate in ipostasi mitologiche: Kennedy, M.L. King, Willy Brandt, Olof Palme, il Dalai Lama etc. Insomma Veltroni è uno che sa parlare al cuore, lo sa far battere alla propria frequenza, ne individua le debolezze e la forza, e lo alimenta con la consapevolezza di interpretarne i desideri. Veltroni è quella televisione di qualità che tutti cerchiamo, che celebra ogni volta qualcosa o qualcuno, quella televisione che riesce ad emozionare con le immagini in bianco e nero e stupire con i suoi reportage dalle zone di guerra, che chiosa ogni storia con una morale da critica cinematografica militante, sostenuta da rivereberi hollywoodiani più che da denunce alla Ken Loach.

Appare chiaro anche che Veltroni non è un radicale, non tende mai alla polarizzazione della polemica, utilizza le polemiche per entarvi da mediatore, è in poche parole colui che media la radicalità di Pasolini con il realismo socialdemocratico di Palme; coniuga l'ambiguità di Kennedy all'afflato messianico di Madre Teresa di Calcutta, in una sorta di melting pot generazionale, in cui gli echi e le grida di bambini che fanno la raccolta delle figurine Panini si confondono con la telecronaca di Italia Germania 4 a 3.

Gli italiani, in fondo in fondo, vogliono ottimi palinsesti per trascorrere ore liete davanti la Tv e chi meglio di lui sa comprendere i gusti di una middle class di buon livello scolastico. Conosce bene la differenza tra i programmi unicamente commerciali e quelli che fanno cultura commercialmente ed è esattamente la distanza che intercorre tra gli obiettivi della razza padrona e quelli di una classe dirigente pragmatica e di buon senso. Forse andrebbero spese altre parole per definire questa ascesa, parole di speranza, come è nel carattere di questo leader ma il dubbio che ci si trovi di fronte a una strana miscela di buona comunicazione e di incertezza progettuale, resta, anche perché non vedo all'orizzonte nessuna altra classe dirigente che questa.

## Il neoliberalismo economico italiano

(Giovanna Ardesi) - Crollato il comunismo sovietico, il vincente modello di economia liberale ha portato i partiti della sinistra italiana a dare avvio alla privatizzazione di importanti e solide aziende di Stato (come, ad esempio, è stato per la Telecom). Così, nel sistema economico di tipo misto di allora, lo Stato decideva di eclissarsi per far emergere un nuovo tipo di imprenditoria, molto più libera di prima. Senza più lacci e laccioli, finanziari senza patrimoni poterono impadronirsi di quelle aziende, comprandole senza soldi e finendo per indebitarle. Furono, questi, coloro che D'Alema definiva "capitani coraggiosi". Le proprietà delle aziende furono acquisite persino in presenza di conflitti di interesse, nei quali si vedeva un'unica persona svolgere ora il ruolo di acquirente e ora il ruolo di venditore di pezzi dell'azienda in due diversi consigli di amministrazione. Il nuovo modello economico da costruire spinse il Parlamento a fare anche riforme del lavoro che non tenevano più conto dei vecchi principi di solidarietà. Le nuove regole del libero mercato dovevano essere quelle uniche e sovrane della concorrenza, che richiedevano che si risparmiasse su tutto ciò che incidere sui costi di produzione: una grande occasione per l'emergente imprenditoria da "furbetti del quartierino"! Infatti, da allora molte aziende hanno utilizzato la legge Biagi per spostare il rischio imprenditoriale unicamente sui lavoratori, mentre prima doveva essere sopportato dagli imprenditori ed in parte anche dallo Stato. Il risultato è che oggi vi sono società che arrivano ad utilizzare l'80% di precari, impiegandoli maggiormente in lavori a progetto inventati proprio per aggirare detta legge. Risparmiare sui costi di produzione ha significato per le imprese anche non spendere quanto serve per garantire la sicurezza dei lavoratori. Naturalmente, per i cantieri edili non è conveniente dare visibilità sulla stampa ed in televisione alla vera portata della strage in atto di lavoratori, spesso extracomunitari, tanto che si è arrivati ad abbandonare i morti sul lavoro lungo le strade per simulare incidenti stradali, così come ha raccontato in modo particolareggiato ed appassionato Roberto Saviano nel suo libro *Gomorra*. Ma a schiacciare le richieste di giustizia che salgono dalla società civile c'è anche il sistema politico della "partitocrazia", più arrogante che mai, forse perché il fare politica è divenuto un mestiere molto redditizio. Così, mentre la classe politica si autoperpetua, non permettendo a nessuno il ricambio, le scelte politiche vengono decise quasi interamente al chiuso delle segreterie di partito. Infatti, prima erano i cittadini a scegliere i candidati da eleggere a propri rappresentanti, ora invece, con la riforma elettorale varata poco prima delle ultime elezioni politiche dal precedente governo di centro-destra, sono i vertici dei vari partiti ad autocandidarsi ovvero a scegliere i candidati da far votare al corpo elettorale. La conseguenza è che il Parlamento eletto è più espressione dei leader di partito che degli elettori. E non fa nemmeno notizia il fatto che alla Camera dei deputati ci siano 25 condannati in via definitiva, anche per corruzione (i nomi si possono trovare nel sito di Beppe Grillo). Addirittura, tra i condannati c'è pure chi è stato dichiarato decaduto dal Parlamento (vedi Previtoli), nonostante continui a sedere tra gli schermi ed a percepire lo stipendio da parlamentare. Resta il dubbio che non sia soltanto colpa del presidente della Camera, che non ha ancora comunicato all'interessato che è ormai sollevato dalla carica di parlamentare. Altro che risparmio dei costi della politica! Tra l'altro, i nostri parlamentari hanno stipendi superiori a tutti gli altri colleghi in Europa, e come se ciò non bastasse acquisiscono il diritto alla pensione di parlamentare dopo solo due anni e mezzo. In questo quadro si parla di aumentare l'età pensionabile dei lavoratori (sic!) per superare la crisi economica. Inoltre, per ridare credibilità al sistema della giustizia, punto cardine del programma di governo del centro sinistra, era stata promessa l'eliminazione delle leggi, definite *ad personam*, ma sino ad oggi quelle leggi ci sono tutte. Ed è legittimo dedurre che a beneficiarne siano state persone di tutti gli schieramenti politici. Infine, la presenza sia di un duopolio televisivo, che di fatto impedisce lo sviluppo di un reale dibattito (ridotto a risosso gioco delle parti) e sia di giornali che godono di finanziamenti pubblici solo su segnalazione dei partiti politici, non offre di certo una informazione davvero libera. In questo contesto così liberale fanno grandi affari i clan camorristici, che hanno aperto attività e commerci in Italia e nel mondo in settori economici quali: edilizia, alta moda, prodotti agro alimentari, smaltimento dei rifiuti tossici, armi e droga. Roberto Saviano in *Gomorra* li ha descritti, uno per uno, parlando di un "Sistema della camorra". Un anti-Stato? No, egli scrive: "il pensiero dei boss di camorra coincide col più spinto neoliberalismo... Il Sistema non tenta più di occultare i suoi investimenti, i suoi crimini, le sue azioni, ma semplicemente tenta di non renderli dimostrabili in tribunale. A tal fine cerca di coinvolgere nel suo Sistema più persone possibili, facendole entrare di fatto nei propri Comitati d'affari". Saviano riporta anche una significativa dichiarazione del pentito Schiavone del clan dei Casalesi: "Si trova sempre nelle istituzioni qualcuno disposto a scendere a patti con la camorra per favorirla. Un tecnico, un funzionario, un dipendente pubblico che non controlla, né verifica le varie operazioni del processo economico, c'è sempre!". Ma allora, è proprio grazie all'esistenza di un "Sistema Italia", che permette ai furbi di trasformare tutto a proprio vantaggio e a discapito degli altri, che il Sistema economico-criminale dei clan della camorra - descritto da questo giovane e coraggioso scrittore campano - ha assunto proporzioni tali da interessare ormai l'intero territorio nazionale!?

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce  
Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 luglio 2007 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Anaci, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Rosalma Salina Borello, Gianfranco Botti, Raffaele Maria Caldana, Roberto Camponeschi, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Giovanni Cossu, Vincenzo De Simone, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Lucio Garofalo, Antonella Garofalo, Paolo Gattari, Anna Maria Gavotti, Antonella Gentili, Luca Giuntini, Marina Grasso, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Alessandro Mannina, Gelsino Martini, Nino Musico, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Arianna Paolucci, Valentina Pellegrino, Enrico Pietrangeli, Antonio Piscicchio, Virginia Pizzuro, Eugenia Rigano, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Laura Rubini, Eloisa Saldari, SD - Coordinamento Valle del Sacco, Bianca Trapani Ferrarese, Simone Troisi.

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Monte Compatri - Una cartolina spedita nel 1902

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lagnetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo. Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



## Le "pari opportunità"

(Dierre) - Il nostro continua ad essere un ben strano Paese. In genere sia i media che l'opinione pubblica si interessano morbosamente di problemi gravi e trascendenti tipo: ... Calciopoli, Vallettopoli, le regate della Vuitton Cup, Valentino Rossi che non vince più come una volta, ecc. Pochi anni addietro, invece, una ben più rilevante e fondamentale novità è passata virtualmente inosservata ed ancora oggi sembra addirittura che nemmeno esista: la pari opportunità tra uomo e donna è stata recepita tra i principi fondamentali della nostra Carta costituzionale. Poche righe distratte sono state in genere dedicate all'argomento, ancorché con plauso e soddisfazione, ma è di certo singolare che un tale evento non sia stato né preceduto né seguito - ancor oggi - con il massimo dell'interesse da parte della collettività e dei media. Diciamo la verità, per certi versi l'innovazione avrebbe dovuto generare non poche perplessità. Purtroppo si è trattato - almeno in linea generale - dell'ennesima concessione a quella colossale e odiosa forma di ipocrisia contemporanea più conosciuta come *politically correct*: un modo tutto formale per ridenominare con maggiore o minore eleganza faccende spinose o imbarazzanti ma senza incidere sul problema stesso. Quei pochi che si sono attardati sull'argomento hanno salutato l'evento come una conquista della civiltà ma - se permettete - a noi sembra più una sconfitta, anzi una resa e nemmeno troppo onorevole. Avremmo di certo esultato se la notizia ci fosse giunta da qualche Paese del Terzo Mondo o comunque con grosse tare pregresse in materia di diritti umani, ma c'è poco da rallegrarsi se invece l'innovazione nasce in una nazione occidentale che si vanta di sedere nel ristretto club del G8. «*La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini*»: l'aver dovuto inserire questo precetto addirittura nella Costituzione (art. 51) significa soltanto che i rapporti interpersonali hanno fallito, che leggi ordinarie hanno fallito, che l'intera società ha fallito. Vuol dire ammettere che nessuna persona dotata di comune buon senso ha saputo - o voluto - attuare quello che non è certo un principio giuridico, ma una di quelle norme elementari contenute nel diritto naturale, ossia lo stesso DNA della civiltà umana. Paradossalmente, fra l'altro, l'aver dedicato attenzione legislativa alla sola parità uomo/donna significherebbe (in pura teoria) che tutte le altre discriminazioni - etniche o quant'altro - sono ormai superate, mentre sappiamo di certo che non è così. Ma, in realtà, è già lo stesso concetto di "pari opportunità" a postulare l'esistenza strutturata di una intollerabile disparità (seppur addolcita dalla farisaica terminologia del *politically correct*) alla quale sono in primo luogo le coscienze dei singoli a non saper opporre resistenza. Ecco allora che, come sempre in certi casi, la nostra incapacità si risolve ancora una volta in una delega a qualcun altro: lo Stato *pater familias*, ci pensi lui a mettere in riga i più birbaccioni. È stato istituito perfino un Ministero apposito, una struttura burocratica fatta di uffici, timbri, bolli, editti. Uno stuolo di "burocrati" per disciplinare col misurino del farmacista quote, precedenze, tutele, ecc., come se le donne fossero esemplari da riserva indiana o da WWF. Ma come si può!?! Quando uno Stato di diritto riceve troppe deleghe dai cittadini, specialmente quelle che più dovrebbero attenersi alla sfera dei normali rapporti umani, può darsi che finisca suo malgrado col divenire di fatto uno Stato invadente e liberticida. A quando, allora, un Ministero per i Sogni nel Cassetto o un'Agenzia per il Primo Amore in Riva al Mare? A quel punto il governo delle menti (il Grande Fratello di Orwell) sarà già pienamente realizzato col pieno consenso delle "vittime" stesse, in modo indolore e - soprattutto - rigorosamente lecito "a norma di legge". Tacito, nel suo *De Germania*, annotava ammirato l'austerità di quel popolo definito barbaro osservando tuttavia che ivi valevano assai di più i buoni costumi che altrove le buone leggi. Non per nulla, in un'altra occasione aveva pure magistralmente sentenziato "*in corruptissima republica plurimae leges*": nel senso più ampio, vuol dire che il grado di declino di una civiltà è proporzionale alla quantità di leggi di cui ha bisogno per disciplinarsi. Forse dovremmo imparare a legiferare di meno e ad educare di più. In prima persona, senza deleghe e soprattutto senza la comoda copertura della burocrazia.

## Ancora sull'educazione: il 'terremoto' di Barbiana

(Eugenia Rigano) - Ascoltando la notizia della marcia a Barbiana, che anche quest'anno ha coinvolto migliaia di persone provenienti da tutta Italia, forse molti tra i più giovani si saranno domandati il perché di tanto interesse per un evento che lo stesso Presidente Napolitano ha voluto commentare, ricordando i valori di cui Barbiana è divenuta simbolo. Valori che si possono sintetizzare in una formula sola: rifiuto della selezione, del sapere acritico, di una scuola mirante all'esclusione dei più deboli. Se oggi questa piccola località, in cui si è consumata l'esistenza e l'esperienza educativa di don Milani, è divenuta sinonimo di una scuola palestra di spirito critico e di esercizio collettivo dell'apprendere, quarant'anni fa essa rappresentò l'epicentro di un vero e proprio "terremoto", che scuoteva dalle fondamenta certezze e ruoli del sistema educativo tradizionale, in un certo senso prefigurando e agendo in sinergia ideale con il movimento studentesco del '68. Proprio quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della pubblicazione della *Lettera ad una professoressa*, originalissimo



Don Milani con i suoi ragazzi

prodotto collettivo dei ragazzi che don Milani aveva raccolti nella scuola di Barbiana. A questo esemplare "manufatto" ciascuno di loro aveva contribuito non solo per le idee, ma anche per la stesura, realizzando un'esperienza di vero e proprio artigianato della scrittura. Dalla creatività e sensibilità linguistica di ogni ragazzo sgorgava un materiale grezzo di frasi, idee, spunti critici che, come in un puzzle, venivano poi rimascolati, assemblati e rielaborati in gruppo, insieme allo stesso don Milani, fino a produrre una colata incandescente di indignazione e rifiuto per un sistema educativo teso ad escludere, per di più secondo parametri limitati e inadeguati or-

mai alle esigenze nuove di una diversa, più completa e capillare partecipazione al sapere. E come gli antichi ritenevano che la fiaccola della poesia alla morte di un autore passasse nelle mani di colui che subito dopo nasceva, ci piace immaginare che la fiaccola dell'educazione sia passata dalle mani di Maria Montessori a quelle di Don Milani, in un'ideale continuità della voce spesa per darla a coloro che fino a quel momento voce non avevano.

## La vergogna del sangue

(Vincenzo Andraous) - È incredibile come il passato ricomponga la sua trama sulle macerie del presente, rivestito di disattenzioni e disamore per la verità. La televisione ed i quotidiani ci mostrano cortei a favore della liberazione della Lioce, dei brigatisti in carcere, di quanti sono sottoposti al 41 bis, al carcere duro. La città dell'Aquila è attraversata dai vecchi e usuranti slogan, Bologna è rapinata dalla propria dignità, nelle scritte sul muro dell'abitazione del Prof. Biagi, ulteriore umiliazione a un morto che non può più difendersi. Ma di quali simpatie pseudo brigatiste si tratta: quelle di oggi, quelle che imperversano nelle piazze ieri? Di quali uomini in armi e incappucciati in piazza dobbiamo avere timore, se questo velleitarismo è ormai sconosciuto persino ai più vecchi e incalliti degli utopisti o rivoluzionari che dir si voglia. In queste camminate autocelebrative per la città, in queste scritte ordinarmente scomposte, qualcuno può pensare che ci sia una reinterpretazione a misura del nostro tempo? Mentre osservavo i volti dei contestatori, la mia esperienza spingeva la mente a misurare l'ingiustizia della spersonalizzazione, della eccessiva durezza dell'isolamento in un carcere, misure di contenimento legittime, ma che spingono le persone a suicidarsi nella più colpevole indifferenza. Una riflessione, un dissenso, non possono però essere ghermiti come clava, per favorire speculazioni ideologiche elaborate in troppi sepolcri imbiancati. Gli anni di piombo sono trascorsi, trapassati, non esiste il pericolo di contaminazione popolare, perché un'intera generazione è stata annientata, e quei ragazzi in corteo, gli altri che hanno imbrattato la memoria di un morto, non possono pensare di plagiare le coscienze attraverso vecchie e nuove istanze di terrore e sofferenza. Un grande scrittore contemporaneo ha decodificato questa irresponsabilità come "la vergogna del sangue". Dal canto mio, mi permetto di affermare che la memoria è nostra compagna di viaggio, mentre ci accorgiamo che non c'è una sola classe di studenti, una catena di montaggio di operai, un nucleo familiare, un solo Dio eretto a delirio di potenza, ad affiancare questa disturbante rappresentazione. Lo sparuto gruppo all'Aquila, gli altri con lo spray a Bologna, quanti con l'arroganza della violenza fuggono dalla vita propria e - peggio, altrui - rischiano di rimanere al palo ad aspettare un tram che difficilmente si fermerà a raccogliere i ritardatari. Quanti nel frattempo saranno diventati replicanti di se stessi, ma che nessuno vorrà rivedere.

## La televisione dell'invettiva

(Vincenzo Andraous) - Accade sempre più sovente che personaggi pubblici, di quelli che bucano il video, che guadagnano milioni di euro per contratto televisivo o per pensione acquisita, dimentichino che, sì, la storia è creata dagli individui, ma solamente se determinata dall'azione del soggetto in questione. Succede non di rado che dal video sbucino volti sorridenti, che nel tentativo di condurci per percorsi educativi, scelgono di mostrarci strade esistenziali più o meno morbose, più o meno inebetenti, più o meno costruite a misura per quelle fragilità collettive, ereditate di generazione in generazione, e alimentate dalle ingiustizie sociali e generate dal benessere da raggiungere... a tutti i costi. Questi famosi conduttori, che non sono quelli della famigerata "isola", ma fiore all'occhiello dell'etere nazionale, irrompono nelle nostre coscienze senza mai prospettarci una incertezza, infondendoci certezze salvifiche, con l'unico risultato di gettare chi è già nel panico esistenziale, in un inquietante stordimento. Qualcuno insiste a dire che la televisione occorre ingurgitarla a piccole dosi, è un consiglio che quasi mai viene preso in considerazione, eppure nell'ascoltare le parole e nell'osservare gesti dei professionisti dello spettacolo e della politica c'è la conferma della pericolosità di questa televisione, perché continuamente la commiserazione e l'invettiva sono piccole interpretazioni, che diventano pura duplicazione di atteggiamenti privi di un linguaggio comprensibile, quindi ancor meno condiviso. Quando la televisione attrae per mezzo di eroicità inconcludenti, con volti sorridenti ma senza capacità di accompagnamento educative, rimangono le tante fisicità, non certamente le intuizioni mentali, eroi televisivi appunto, distanti anni luce da ciò che l'eroe non è e non deve essere. Qualunque persona di buon senso intuisce che non è possibile conversare se non si è almeno in due, figuriamoci se siamo in tanti e conversiamo unicamente con noi stessi. Chi attraverso la televisione accetta la sfida del secolo, cioè del cambiamento, partecipando alla costruzione dell'avvenire, dove nessuno è condannato a vincere per essere il migliore, non ha necessità di possedere sempre tutte le risposte, mentre per le domande c'è tempo un'altra volta. In conclusione, forse è il caso, per chi pensa di avere doti soprannaturali, di reperire l'umiltà sufficiente per reinventarsi, per riprogettare un linguaggio che non propone commiserazione, ma spirito critico, proprio come il famoso grillo parlante, interprete propositivo della realtà in cui vive.

Segnalate, entro il 20 luglio, gli eventi programmati per il mese di agosto: redazione@controluce.it

## “Dies in Castro Olibani a.D. 1364”



“...la vita qui è semplicissima e tanto poetica... il costume delle donne è meraviglioso. Poi vi è la stranezza stessa del luogo; pensi che in tutto il paese non vi è una strada dritta. Le case sono costruite sulla roccia e le strade consistono di scale che danno un aspetto fantastico. Lo sguardo è libero e spazia in tutte le parti. La più grande fortuna per me è rimanere qui il più a lungo possibile”.

...Come non seguire il consiglio del

giovane pittore tedesco Franz Horney in una sua lettera alla madre del 1818! Ecco allora la “fortunata occasione”: visitare il Borgo medievale di Olevano Romano dal 19 al 22 luglio prossimi, nei giorni della rievocazione medievale “Dies in Castro Olibani a.D. 1364”.

Dal 1996 si sono susseguiti anni di impegno e rigorosa ricerca scientifica per riproporre l'evento in maniera sempre nuova, ma fedele a quanto sancito dagli *Statuta Olibani* approvati il 15 gennaio 1364 dai “Sette Riformatori della Repubblica dei Quattro Anteposti della Felice Società dei Balestrieri e Pavesatori”.

Un tuffo nel Medioevo tra scene di vita, aromi e suoni di una suggestiva atmosfera che rapisce il visitatore. Fuoco, magia, colori... dove la pietra, le case, le strade e i vicoli si risvegliano, ridiventano insieme a più di 300 figuranti in costume d'epoca protagonisti di un presente che non è altro che il passato che continua a pulsare. E allora... *currite currite gente at ammirare lo mirabile passato!*

Info: [www.diesincaastro.it](http://www.diesincaastro.it) - [infodiesincaastro@yahoo.it](mailto:infodiesincaastro@yahoo.it)

## Quinta “sagra della bruschetta” di Lariano

(N.r.) - Anche quest'anno si svolgerà a metà luglio la sagra della bruschetta di Lariano, evento che cresce di consensi e partecipazione anno dopo anno giunto ora alla quinta edizione. L'organizzazione ha disponibili degli stand espositivi che verranno allestiti all'interno dell'area della festa, che si svolgerà da giovedì 12 fino a domenica 15 luglio. Quattro giorni completamente dedicati alla prelibata e tanto gustosa bruschetta di Lariano che si preparerà con il rinomato pane cittadino, il tutto sia nella centrale piazza dell'Anfiteatro che nella vicina piazza Sant'Eurosia. Significativo il successo delle precedenti edizioni, con tanta gente che è arrivata anche dai centri limitrofi e dalla capitale. Per informazioni e prenotazioni degli stand espositivi è possibile contattare direttamente l'organizzazione della manifestazione ai numeri 347.8346055 oppure 392.6786267.

## “Festival Tour dei Castelli Romani”

(Virginia Pizzurro) - L'estate castellana si arricchisce di un nuovo appuntamento la “1<sup>a</sup> edizione del Festival Tour dei Castelli Romani”, una manifestazione musicale ideata da Salvatore Mancuso e Gianni Lombardi, in collaborazione con Stratos Music edizioni discografiche di Marino, e patrocinata dalla Provincia di Roma e da Telethon. L'evento itinerante, iniziato il 23 giugno a Cocciano una località vicino Frascati,



si concluderà il 21 ottobre p.v a Marino precisamente a Piazza San Barnaba, in occasione della Sagra della Ciambella al mosto, con l'esibizione di un artista nazionale, e vedrà coinvolti tutti i Comuni del territorio con un ricco programma a tappe, presentato dal cantautore

Valentino di cui uscirà a breve l'album “Stai con me”.

Obiettivo dell'iniziativa è quello di cercare nuovi talenti nel campo melodico e canoro da inserire in nuovi tour musicali, protagonisti infatti saranno voci nuove, cantanti e gruppi sconosciuti, la cui fascia di età è compresa fra i 16 ed i 45 anni, che si esibiranno con un repertorio di canzoni edite ed inedite.

Gli artisti saranno giudicati e votati da una Commissione esaminatrice, composta da addetti ai lavori, provenienti dal settore della musica e dello spettacolo, che decreterà tre vincitori, ai quali andrà in premio la possibilità di realizzare un videoclip; il primo classificato invece, firmerà un contratto con la casa discografica Stratos Music.

Il momento di festa e di divertimento vuole rivolgere un appello alla solidarietà ed alla generosità del pubblico, che potrà assistere alle serate con ingresso gratuito, contribuendo anche con una piccola offerta, a favore di Telethon, per raccogliere fondi a favore delle malattie genetiche, aiutando la ricerca e finanziando un progetto di ricerca scientifica.

1



Tipolitografia  
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

Segnalate, entro il 20 luglio, gli eventi programmati per il mese di agosto: redazione@controluce.it

## L'estate ariccina 2007

(N.r.) - Con la Lumacata di S. Giovanni del 23 giugno è partita l'Estate Ariccina organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Ariccina in collaborazione con il Comitato per l'Organizzazione delle Manifestazioni Culturali. Molti gli appuntamenti in cartello. Serate concertistiche, cinema, convegni e serate culturali. Inoltre feste a tema, giochi per bambini, cucina multietnica, musica e letture di poesie. Poi sarà la volta della Festa patronale di S. Apollonia e della Sagra della Porchetta che quest'anno compie 57 anni.

### Programma

- 1 luglio** "Fontana sotto le stelle". Musica, balli, raduni di moto, e sabati e domeniche cabaret e molto altro a e per tutti i sabati e domeniche a Fontana di Papa. (escluso 28 e 29 luglio)
- 3 luglio** Presentazione degli annali dell'Archeoclub Aricino-Nemorense, Palazzo Chigi, ore 17,30.
- 6 luglio** Concerto liturgico in memoria di Martin Luther King, con "The Chorale of Second Baptist Church of Richmond, Virginia", Palazzo Chigi, ore 19,00.
- 7 luglio** "Ariccina, persone e culture in movimento. Festa interculturale", P.zza Aldo Moro, ore 18,30.
- 13 luglio** Rassegna "Cinema nel parco" con "Spiderman 3" di Sam Raimi
- 15 luglio** "Concerti a Parco Chigi" dell'Accademia Musicale Ariccina.
- 21 luglio** "I concerti dell'Accademia degli Sfaccendati", Palazzo Chigi.
- 22 luglio** "Concerti a Parco Chigi" dell'Accademia Musicale Ariccina.
- 26-29 luglio** Festa Patronale di S. Apollonia. Con eventi sportivi, ricreativi, culturali e concertistici. Processione per le strade cittadine con la "Macchina di s. Apollonia". Chiuderà un spettacolo pirotecnico.
- 1 agosto** Rassegna "Cinema nel parco" con "Blood diamond" di E. Zwick
- 19 agosto** "Concerti a Parco Chigi" dell'Accademia Musicale Ariccina.
- 24 agosto** Rassegna "Cinema nel parco" con "Il 7 e l'8" di Ficarra e Picone.
- 26 agosto** "Concerti a Parco Chigi" dell'Accademia Musicale Ariccina.
- 31 agosto-2 settembre** 57° Sagra della porchetta. Venerdì 31 a partire dalle 18,00 fino alle 24,00 Festival della musica con gruppi musicali emergenti e non che si alterneranno sul palco.
- 9 settembre** "Concerti a Parco Chigi" dell'Accademia Musicale Ariccina.
- 23 settembre** "Vino & Jazz" organizzato da "Onda anomala", Palazzo Chigi.
- 30 settembre** "I concerti dell'Accademia degli Sfaccendati" stagione autunnale, Palazzo Chigi.

## L'Estate delle Colline Romane

(N.r.) - Lo scorso 14 giugno a Villaggio Incontro (Laghetto dell'Eur) l'amministratore delegato di Colline Romane Marina Fatelli e il presidente Adriano Perica hanno presentato la ricca offerta di eventi ed iniziative in programma per l'estate. Presenti anche i sindaci, assessori e organizzatori degli eventi che si svolgeranno nei diversi comuni del distretto. "Caput Lucis", il campionato mondiale di Fuochi d'artificio che si svolgerà dal 1 al 5 agosto a Valmontone, è stato presentato dal Responsabile dell'immagine Francesco Frattaoli e dal Presidente regionale di Roma della scuderia Club Ferrari Roberto Luongo, che esporrà ogni serata 25 modelli di Ferrari. Per il comune di Artena, l'assessore Luciano Angelini ha esposto i temi del suggestivo Palio storico e della splendida Estate di Montefortino. La Sagra del Fungo Porcino a Colle di Fuori (frazione di Rocca Priora) si svolgerà negli ultimi due weekend di giugno, e quella delle Pesche a Castel Gandolfo nell'ultima domenica di Luglio. La Festa della Madonna della Neve si terrà ad agosto a Rocca Priora. La Festa patronale di Sant'Agapito con il famoso Palio presente a Palestrina il 18 e 19 Agosto sarà anticipata dalla Sagra del Giglietto dal 3 al 6 Agosto. La Sagra dedicata al Vino Cesanese di Olevano Romano si svolgerà nell'ultimo weekend di Agosto, la Sagra della Porchetta di Ariccina nel primo weekend di Settembre e la sagra del Fungo Porcino di Lariano nella seconda settimana di Settembre. La Sagra del Pane Casereccio di Genzano nella terza settimana di Settembre. Ad accogliere fedeli e turisti nel weekend del 26 Settembre, sarà, invece, la bellissima Abbazia di San Nilo a Grottaferrata, con un'interessante Rievocazione storica e...ancora cucina tipica! Un'estate densa di appuntamenti, questa delle Colline Romane che si dilata anche verso l'autunno con le Sagre dell'Uva e del Vino, prima fra tutte quella di Marino nel primo weekend di Ottobre.



## Estate marinese al via



(N.r.) - Ha preso il via sabato 23 giugno e si protrarrà fino al 4 agosto il programma dell'Estate Marinese 2007. Numerosi gli appuntamenti e gli ospiti che dal giovedì al sabato si alterneranno ogni settimana sui palchi

di piazza San Barnaba a Marino, piazza Sandro Sciotti a Santa Maria delle Mole e nel piazzale antistante la Circoscrizione comunale di Frattocchie. **Giovedì 5 luglio** sul palco di piazza San Barnaba esordiranno Alessandro De Angelis e i Cuba Brasil con liscio, balli di gruppo e latino americano che rivedremo, poi, sabato 14 e venerdì 20 luglio a Santa Maria delle Mole, giovedì 26 luglio di nuovo a Marino, venerdì 27 luglio e venerdì 3 agosto a Santa Maria delle Mole. **Il 6, il 21, il 28 luglio e il 4 agosto** per la serata finale, per la rassegna comico-musicale "Disposti a tutto" si esibiranno Pablo e Pedro accompagnati da altri ospiti a sorpresa sul palco di piazza San Barnaba. **Giovedì 12 luglio** sarà una serata dedicata al canto nelle forme, però, espressivamente e etnicamente più diverse. A Frattocchie, infatti, si canterà liberamente nella Serata Karaoke, a cura dell'Agenzia Artistica Stratos Music. A Santa Maria delle Mole, presso il Parco Spigarelli di scena canzoni romanesche e cabaret mentre a Marino, sul palco di piazza San Barnaba, ritmi e canti popolari del Congo con "La chiave del mondo". Suoni dall'Africa al Mediterraneo torneranno a Frattocchie **sabato 14 luglio** con lo spettacolo "La voce degli dei". Sempre a Frattocchie, la sera di **venerdì 13 luglio**, Massimo Petriacci e Lorenza Bettarelli si esibiranno nel loro "Saxophone", mentre a Santa Maria delle Mole, in contemporanea, per la rassegna "Fuori di zucca" si esibiranno Dario Cassini e il duo musicale con l'animazione a cura di Alessandro De Angelis. "Fuori di zucca" che tornerà anche sabato 14 luglio sul palco di piazza San Barnaba a Marino con Andrea Perroni che ospiterà Dario Bandiera e il duo musicale con Elettra Zappi. Ancora musica, **domenica 15 luglio** al Parco Spigarelli di Santa Maria delle Mole, con le fisarmoniche del Gruppo Accordionistes Forever e **giovedì 19 luglio** in piazza San Barnaba con il Valentino Show a cura dell'Agenzia Artistica Stratos Music. Gli ultimi tre appuntamenti con "Fuori di zucca" saranno **sabato 21 luglio** a Santa Maria delle Mole dove si esibiranno Nando Varriale e il duo musicale con Alessandro De Angelis. Il successivo **sabato 28**, ancora a Santa Maria delle Mole, torna Carmine Faraco con la sua band. Grande conclusione con "Fuori di zucca", sempre a Santa Maria delle Mole, **sabato 4 agosto** con Valentina Persia.

## Claudio Mari

Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...  
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866  
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it  
www.claudiomari.it



Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

### VENDITA

MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

## La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)



Segnalate, entro il 20 luglio, gli eventi programmati per il mese di agosto: redazione@controluce.it

## Villa d'Este contemporanea



Eliseo Mattiacci - Tubo giallo

Mariastella Margozzi - curatrice della rassegna - ha organizzato il percorso della mostra partendo da un gruppo di artisti individuati come i nuovi maestri delle generazioni più giovani: Pietro Consagra, innanzitutto, il vero pioniere della scultura contemporanea italiana, e ancora Umberto Mastroianni, Alberto Burri, Ettore Colla e Lucio Fontana. Allora si accoda la cosiddetta "generazione di mezzo" fra cui Berto Lardera, Edgardo Mannucci, Umberto Milani e Francesco Somaini, il più informale degli scultori italiani, tutti impegnati in una sfida aperta alla materia, la vera protagonista delle loro opere. Gli anni '60, strepitosi e effervescenti anche nell'arte, si contraddistinguono per un ritorno alla razionalità, con una varietà di proposte impressionante, molte delle quali non mancheranno di divertire il visitatore per la loro originalità.

Da segnalare le opere di Getulio Alviani ed Attilio Pierelli che interagiscono con lo spettatore: di Pierelli, per la prima volta dopo vent'anni, vengono riallestite le grandi strutture in acciaio inossidabile in cui l'artista, affascinato dalle teorie di Einstein, fornisce una rappresentazione visiva dell'infinità di tempi e spazi possibili. C'è anche una delle sue sculture "parlanti", capaci cioè di produrre un suono in virtù di un meccanismo sensibile alle variazioni di luce. Mario Ceroli e Cesare Tacchi traducono in italiano l'esperienza della pop americana. Mentre Pino Pascali, Gilberto Zorio ed Eliseo Mattiacci, presente con il famoso *Tubo giallo* di 65 metri esposto nella parte bassa del giardino, rappresentano il fenomeno dell'arte povera.

(Sara Ciccarelli) - Da poco premiata come il giardino più bello d'Europa, Villa d'Este si apre all'arte contemporanea ospitando nelle sale del palazzo e nel suo giardino storico una mostra dedicata alla scultura in Italia negli anni '50-'60, con opere provenienti in gran parte dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. La mostra visitabile fino al 4 novembre, racconta anche un'interessante vicenda di collezionismo di stato: sullo sfondo, infatti, aleggia la figura di Palma Bucarelli, direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna dal 1941 al 1974. A lei si deve la fervida stagione di collezionismo di stato cui la mostra allude insieme a quella dell'assiduo impegno per consentire l'ingresso dell'arte contemporanea italiana nel circuito internazionale. Tra le varie opere, è esposta anche *Scultura (Occasion dramatique n. 1)* di Berto Lardera, una lamina di ferro verniciata, considerata opera scandalosa che venne acquistata per la Biennale di Venezia nel '52, causando un'interrogazione parlamentare alla sovrintendente, la prima di una lunga serie.

Mariastella Margozzi - curatrice della rassegna - ha organizzato il percorso della mostra partendo da un gruppo di artisti individuati come i nuovi maestri delle generazioni più giovani: Pietro Consagra, innanzitutto, il vero pioniere della scultura contemporanea italiana, e ancora Umberto Mastroianni, Alberto Burri, Ettore Colla e Lucio Fontana. Allora si accoda la cosiddetta "generazione di mezzo" fra cui Berto Lardera, Edgardo Mannucci, Umberto Milani e Francesco Somaini, il più informale degli scultori italiani, tutti impegnati in una sfida aperta alla materia, la vera protagonista delle loro opere. Gli anni '60, strepitosi e effervescenti anche nell'arte, si contraddistinguono per un ritorno alla razionalità, con una varietà di proposte impressionante, molte delle quali non mancheranno di divertire il visitatore per la loro originalità.

## Festival Internazionale delle Ville Tuscolane

(Susanna Dolci) - Torna dal 23 giugno al 4 agosto l'edizione annuale del Festival delle Ville Tuscolane. Promossa da numerosi partner sia pubblici che privati, la manifestazione presenta anche quest'anno un nutrito cartellone. Per il mese di luglio di seguito il programma: **domenica 1 luglio**, ore 21.30, *Mozartstrasse - 7 voci*, Compagnia dello Studio Dance Theatre; **lunedì 2 luglio**, ore 21.30, *Istoria degli intrighi galanti della Regina Cristina di Svezia*, Associazione Vocincoro; **mercoledì 4 luglio**, ore 21.30 *Banda Osiris* in concerto; **venerdì 6 luglio**, ore 17.30/21.30 *Castelli incantati*, 1° festival internazionale di canto folcloristico; da **sabato 7 luglio a mercoledì 11**, ore 21.30 *IV festival di musica brasiliana*; venerdì 13 luglio, commedia musicale *TWLXT*; **sabato 14 luglio**, ore 19.00, mostra *Italian Dreams/Sognando l'Italia* e ore 21.30 *Noche Cubana*, IV edizione; **domenica 15 luglio**, ore 21.30, *Concerto di Pat Metheny & Brad Mehldau*; **venerdì 20 luglio**, ore 21.30, *Il silenzio delle voci*, Compagnia di danza Anemos; **sabato 21 luglio**, ore 21.30 *L'ultimo scugnizzo* di Raffaele Viviani, Compagnia Stabile del Teatro delle Muse di Roma; **domenica 22 luglio**, ore 21.30 spettacolo della *Compagnia Argentina di Tango & Orchestra Ensemble Hyperion con Roberto Herrera*; **martedì 24 luglio**, ore 21.30 *Concerto di musica Gospel*, Associazione Sing Out; **giovedì 26 luglio**, ore 21.30 *Tributo Pink Floyd*, Young Lust Band; **venerdì 27 luglio**, *La Tempesta* di W. Shakespeare, Laboratorio Integrato Piero Gabrielli Teatro di Roma; **sabato 28 luglio**, ore 21.30 *Fiesta Gitana* con Mario Reyes e Gipsy All Stars; **domenica 29 luglio**, ore 21.30 *Tosca* di G. Puccini, Progetto Centro Città in Musica, Orchestra Sinfonica Nova Amadeus; **martedì 31 luglio**, ore 21.30, *Cleo & Friends live Jazz*; **venerdì 3 agosto**, ore 21.30, *Miranda Martino in Napoli senza tempo*; **sabato 4 agosto**, ore 21.30, *Città di Frascati*, Classico Concerto Bandistico. Per maggiori informazioni: MAE, 06.9417575; 06.9419551

## Un contributo per le scuole della Regione

(N.r.) - Al via il programma di costruzione e di manutenzione straordinaria dell'intero patrimonio scolastico del Lazio, con particolare riferimento agli edifici scolastici di competenza dei comuni e delle province.

Tutto questo grazie alla delibera presentata dall'Assessore Astorre e approvata oggi in Giunta con la quale si autorizza, ai sensi dell'art. 69 della L.R. n. 27/2006 e dell'art. 52 della L.R. n. 6/1999, la spesa complessiva di 60 milioni di euro nel triennio 2007-2009, suddivisa in 20 milioni di euro per ciascuna annualità.

Nei prossimi tre anni verranno stanziati poco più di 39 milioni di euro per gli edifici scolastici della provincia di Roma, oltre 7 milioni e 200mila euro sia per la Provincia di Latina che per quella di Frosinone, circa 2 milioni e 700mila euro per le scuole della provincia di Rieti mentre oltre 3 milioni 700mila euro andranno alla Provincia di Viterbo.

## La musica dell'Estate Romana

(Sara Ciccarelli) - L'Estate Romana compie 30 anni e per festeggiare l'evento Roma accoglie circa 2000 eventi fra musica, danza, cinema, letteratura e arte; per la musica, diversi gli appuntamenti dislocati in tutta la città. A Villa Doria Pamphilj (via di San Pancrazio 10, tel. 06/5816987), si inaugura il 4 luglio una delle manifestazioni storiche dell'Estate Romana, "I Concerti nel Parco" giunta alla sua XVI edizione e che proseguirà per tutto il mese di luglio: sul palco, in un concerto gratuito, la cantante israeliana Noa che con i Solis String Quartet, quartetto d'archi partenopeo con il quale collabora da qualche anno, si presenterà al pubblico con uno spettacolo, in prima assoluta, dal titolo *Napoli - Tel Aviv*; fra gli altri ospiti Antonella Ruggiero con *Canzoni fra le due guerre* (15 luglio), interprete originale di canzoni famose come *Parlami d'amore Mariù*, *Non ti scordar di me*...

Nell'area archeologica del Ninfeo di Villa dei Quintili sulla via Appia (tel. 06/64829200) apre il 6 luglio la VII edizione del Festival Euro Mediterraneo: sarà il grande direttore d'orchestra Lorin Maazel il protagonista della serata inaugurale alla guida della Symphonica Toscanini in un programma con *Sheherazade* di Rimsky-Korsakov, la "Danza dei sette veli" dalla *Salome* di Richard Strauss, *Fontane Romane* e *Pini di Roma* di Ottorino Respighi. L'Accademia Filarmonica Romana presenta una propria stagione estiva nei giardini della Casina Vagnuzzi (via Flaminia 118), sede storica, fresca di restauro, dell'Accademia fin dal 1960. Dal 3 all'8 luglio sarà di scena *Carmen, se io t'amo attento a te!*, adattamento di Peter Brook della *Carmen* di Bizet, con un'orchestra di giovani strumentisti della Scuola di Musica di Fiesole diretti da Nicoletta Conti; completa il cast un gruppo di giovani cantanti; la nuova versione ritmica italiana è della poetessa Patrizia Cavalli; Franco Ripa di Meana firma la regia.

Infine per coloro che al Festival di Salisburgo 2006 non ci sono stati, ma vogliono rivivere la magia di una delle manifestazioni musicali e teatrali più ricche e importanti al mondo, la Casa del Cinema (Largo Mastroianni 1, tel. 06/42360201) organizza la manifestazione "Mozart 22": il progetto, a ingresso libero, prevede la presentazione dell'opera completa di Mozart che il festival di Salisburgo ha allestito nel 2006 in occasione dei 250 anni della nascita del compositore, e che la Casa del Cinema presenta dal 27 luglio al 29 agosto sullo schermo del Teatrino all'aperto: sarà possibile quindi assistere "virtualmente" alle produzioni teatrali, ai brani d'opera e ai concerti di altissimo livello che a Salisburgo sono stati allestiti su oltre 10 palcoscenici. Per luglio due gli appuntamenti: il 27 *Apollo e Hyacinthus* (direttore Josef Wallnig, regia John Dew), il 30 *Ascanio in alba* (direttore Adam Fisher, regia David Hermann).

## Estate Colonnese 2007

(N.r.) - Visto il successo delle precedenti edizioni anche quest'anno, organizzata dalla Associazione Pro Loco Colonna, "l'Estate Colonnese" offre "gratuitamente" spettacoli teatrali all'aperto nel suggestivo scenario di Parco Tofanelli e serate danzanti presso il centro polivalente sito in Via Frascati dove sarà in funzione un fornitissimo stand gastronomico.

### Programma SERATE DANZANTI

Al Centro Polivalente di Via Frascati - ore 20:30 - ingresso gratuito

Venerdì 6 Luglio	I Simpatichi
Sabato 7 Luglio	Gruppo 90
Domenica 8 Luglio	Gruppo 90
Venerdì 13 Luglio	Musiche di Rolando Camilli
Sabato 14 Luglio	Liscio e Soda
Domenica 15 Luglio	Gruppo 90
Venerdì 20 Luglio	I Simpatichi
Sabato 21 Luglio -	I Quattro per Quattro
Domenica 22 Luglio	Gruppo 90
Venerdì 27 Luglio	Gruppo 90
Sabato 28 Luglio	I Quattro Per Quattro
Domenica 29 Luglio	I Simpatichi
Venerdì 3 Agosto-	Gruppo 90
Sabato 4 Agosto	I Quattro Per Quattro
Domenica 5 Agosto	Gruppo 90

In tutte le serate sarà in funzione un fornitissimo stand gastronomico

### Programma ESTATE IN RECITAZIONE

Serate di Teatro al Parco Tofanelli - ore 21:00 - ingresso gratuito

Sabato 7 Luglio - *Associazione culturale La tragicomica rumoristica band* presenta "La piccola bottega degli orrori" *Musical dal vivoregia* di Gianfranco Fiabon

Domenica 15 Luglio - *Associazione Culturale Epica* presenta "I 7 Re di Roma" di Magni - Garinei - Piovani regia di Andrea Antonelli

Domenica 22 Luglio - *Teatro Rossellini* in collaborazione con ATCL

presenta "Storie di carta" (Teatro di Strada) di e con Julia Borretti, Titta Ceccano, Dario Di Bernardino, Nicoletta La Terza, Alessandro Morelli

Sabato 28 Luglio - *La Compagnia dei colori* presenta "Twixt" di Clive

Exton regia di Riccardo Serventi Longhi

Sabato 4 Agosto - *Puntacapo Associazione Culturale* presenta

Miranda Martino in "I miei anni sessanta" arrangiamenti e direzione

musicale di Cinzia Gangarella organizzazione di Claudio Rossini

Segnalate, entro il 20 luglio, gli eventi programmati per il mese di agosto: redazione@controluce.it

## “Zig-Zagarolo-zagando nel cuore dell'estate”



(Antonio Piscichio)

Anche quest'anno la città di Zagarolo organizza giornate e serate di divertimento e cultura per l'intera cittadinanza e per chiunque voglia venirsi a godere spettacoli teatrali, cinematografici, folcloristici o culturali. La pro-

grammazione è molto articolata e abbraccia i mesi estivi di luglio e agosto, con due momenti culminanti: la “Notte Bianca” che si terrà il 14 luglio e “Sotto le stelle di San Lorenzo”, ovvero le due settimane a cavallo di ferragosto in cui eventi culturali e spettacoli folcloristici si intrecceranno per regalare momenti veramente particolari.

Il Sindaco Leodori ha sottolineato l'unicità di questi eventi che “spaziano dall'intrattenimento alla cultura, dalle tradizioni locali alle ispirazioni che vengono dalle manifestazioni organizzate nelle grandi città del mondo. Abbiamo scelto eventi per bambini, ragazzi, adulti e per gli anziani. Il tutto con l'attenzione alla spesa pubblica che ha sempre caratterizzato il nostro operare. Il programma di ZigZagarolo, è il modo migliore per rilanciare questa città, dando vitalità al suo centro storico, alla sua cultura e alle sue attività commerciali e artigianali”.

Entrando nello specifico, da segnalare la manifestazione di avvio all'estate zagarolese, “Il Premio Petrassi” patrocinata dal Comune di Zagarolo e organizzata dall'Associazione Culturale Goffredo Petrassi. La serata si svolgerà a Palazzo Rospigliosi e prevede un concerto di musica classica e la consegna del Premio Petrassi.

Seguiranno domeniche per bambini e serate cinematografiche e teatrali con la presenza di Enrico Montesano il 7 luglio con la prima nazionale del suo nuovo spettacolo e la rappresentazione “Anfitrione” di Plauto il 4 agosto.

Per quanto riguarda la Notte Bianca, il Comune ha organizzato una imponente manifestazione che coinvolgerà l'intero paese con l'installazione di tre palchi da dove si esibiranno i vari artisti (Neri per Caso, Dado, Marco Marzocca, Gianfranco Phino, Artisti di strada, reggae con gli Wogiagia, i Rejoice coverband degli U2 e l'Orchestra Baci di Romagna con Nico Fidenco), mentre la kermesse conclusiva si terrà all'una di notte presso la Piazza Guglielmo Marconi.

Ancora, il 2 e il 3 agosto si terranno due giornate commemorative in ricordo del centenario della nascita del grande indianista e musicologo Alain Danielou. Il 2 alle 21.00 sarà presentato uno spettacolo di danza indiana Bharatanatiam a Palazzo Rospigliosi, mentre il giorno dopo, sempre nello stesso palazzo, avverrà l'inaugurazione alle 18.30 della mostra dedicata al grande Maestro.

Nelle due settimane a cavallo di ferragosto, si terranno invece serate folcloristiche in onore di San Lorenzo Martire, patrono della città, con varie manifestazioni come la Corsa al Fantino il 5 agosto, la Processione e la Rievocazione del Martirio di San Lorenzo il 9 e 10 agosto. Seguirà, il 12 agosto, il concerto di Mietta, il 25 una serata con Stefano Masciarelli, per concludere il 26 agosto con “La chiave del mondo”, viaggio nei suoni ritmici dall'Africa al Mediterraneo con Armando Bertozzi e Bixas in Piazza Guglielmo Marconi.

Sarà inoltre, possibile raggiungere comodamente il Centro Storico, chiuso al traffico, lasciando l'autovettura nel parcheggio e utilizzando la Navetta gratuita messa a disposizione dal Comune che zigzagherà anche durante le notti.

## Ciclismo protagonista a Rocca Priora

(Davide Civerchia) - Si avvicina un appuntamento di grande interesse per gli amanti della bicicletta.

Domenica 22 luglio si svolgerà infatti la X edizione della Cronoscalata Colle di Fuori-Rocca Priora (Memorial L. Agostinelli), valevole come prova unica di campionato regionale U.I.S.P. della montagna. I partecipanti correranno contro il tempo seguendo un percorso di 7 chilometri. Il ritrovo è fissato per le ore 7:30 a Rocca Priora, esattamente presso Piazzale Zanardelli; l'inizio della manifestazione è invece stabilito per le 9:00, quando il primo atleta prenderà il via da Colle di Fuori, nei pressi di Piazza M. Lega. La gara offrirà a tutti i partecipanti un ricordo dell'evento, mentre in premiazione andranno i primi quattro di ogni categoria. Da sottolineare che per prendere parte alla competizione è d'obbligo l'uso del casco. L'appuntamento citato, si avvarrà dell'organizzazione del G.S. Amici del Pedale di Rocca Priora, sodalizio costituito da numerose decine di atleti e guidato da Giovanni Corvesi. La compagine, nata nel 1993, svolge una attività di rilievo, non a caso è stata protagonista in numerose manifestazioni di prestigio, ricordo tra le altre la Maratona delle Alpi e la Granfondo Campagnolo.

La Cronoscalata Colle di Fuori-Rocca Priora, si annuncia quindi come una vera occasione per gli appassionati di ciclismo, i quali similmente alle precedenti edizioni, non mancheranno di intervenire numerosi.

Info: 06/9471085-069485173-3389604200-3334128652

## Roma in mostra

(Susanna Dolci) - Il Fregio di Giulio Aristide Sartorio ed il suo rifacimento è visitabile sino al prossimo 20 luglio presso la Sala della Regina, Camera dei Deputati a Palazzo Montecitorio. Sono ben 21 le tele restaurate dallo scorso anno e tutte sottolineano l'idea di ricerca, di progresso e ricostruzione di una storia italica in chiave simbolica e simbolista da parte del famoso artista romano (1860-1932), tra il 1908 ed il 1912. Una “rinascenza” equilibrata e preziosa tra lo spazio architettonico e quello simbolico-figurativo. Scriveva Sartorio: “Noi viviamo nei sensi; oltre i sensi sta il buio insondabile, e l'arte che raffina i sensi è la miglior esortatrice della vita, la fa tollerare ed amare. Per dirla con una modernissima frase, l'arte rende la vita degna d'esser vissuta. Forse quello che noi vediamo è la veste vivente della divinità: se non lo fosse, l'arte, facendo amare i fenomeni della vita ad uno ad uno, ne fa godere il valore estetico”. Per maggiori informazioni: Punto Camera, Via del Parlamento, 7; tel. 06.67606996; www.camera.it. Dal Surreal al Metafisico è il nome della mostra aperta sino al prossimo 31 luglio nelle sale della “Galleria Profumo d'Arte”, in Via Mantegna. La rassegna ospita le opere pittoriche e scultoree di Valerio Adami, Francesco Casorati, Salvador Dalí, Giorgio De Chirico, Franco Fortunato, Giuliano e Orio Gélang, Pino Tersigli ed altri ancora, permettono ai visitatori di apprezzare la corrispondenza di pensiero e gesto artistico senza controllo razionale, morale ed estetico. Che sono elementi propri dei grandi movimenti artistici che danno il titolo alla manifestazione, a cavallo del 19° e 20° secolo. Sta riscuotendo grande successo, presso il Museo Borghese, una mostra dedicata tutta alla natura ed alle divinità. Fiori e mito alla Galleria Borghese è dunque il titolo o meglio la chiave d'accesso ad un mondo fantastico fatto di suoni, profumi, putti ed esseri sovrumani. Il percorso artistico si snoda in sezioni dai nomi chimerici: I giardini di Scipione, La volta di Flora, il tulipano ed altre rarità, Il regno di Venere e Flora, la Primavera, I fiori nei dipinti della Galleria Borghese. Quasi a significare che l'Eden sia sempre esistito ed alla fine manifestatosi agli umani, grazie all'opera magna di artisti e straordinari giardinieri. Per donarci ancora una volta e sempre i profumi e le danze naturali delle quattro eterne stagioni. Per maggiori informazioni: Galleria Borghese, Ple del Museo Borghese, 5; tel. 06.8413979; 06.32810.

**BODYTALK**

**A.S. BODYTALK**  
via Romoli s.n.c.  
00040 Monteporzio Catone Roma  
tel./fax 06 9449757  
asbodytalk@hotmail.com

**DANIELA FERRI**  
DANCER CHOREOGRAPHER  
mobile 3406227660  
danielaferri@hotmail.com

Cultura fisica, fitness & danza

**DIMENSIONE**

**ANZANO**

06 93660477

Gesù Gandolfo, via Giuseppina Saragat 16  
PARRUCCHIERI/UFFICIALI MISS ITALIA

**EDIL MAMONE**

PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE

Monte Compatri (RM)  
Tel. 3355236369

**CARROZZERIA**

**RIZZO**

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

**S.E.R. s.n.c.**  
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: simonetti\_roberto@libero.it

## CASTELLI ROMANI

**Tusculum: nuove offese!**

(Giovanna Ardesi) - L'area archeologica e paesaggistica del Tuscolo da diversi anni subisce offese più o meno gravi. Veniamo all'ultima. La società Tenuta Fonteia, dopo lo sbancamento effettuato sul versante di Grottaferrata per 600 mq allo scopo di realizzare una lottizzazione, potrà riprendere i lavori. Siamo, dunque, all'ultimo atto di una storia tragica per il patrimonio culturale di questo territorio. Infatti, dopo il provvedimento di sequestro preventivo del cantiere disposto dalla Procura della Repubblica di Velletri, il Tribunale della Libertà di Roma ha annullato tale provvedimento. E di conseguenza anche il provvedimento di sospensione dei lavori emesso dal Comune di Grottaferrata è revocato. Ebbene l'antefatto di tutto ciò è che il Parco Suburbano dei Castelli Romani non aveva rilasciato il nulla-osta ambientale alla società costruttrice, propedeutico al rilascio da parte della Regione Lazio dell'autorizzazione a costruire, né aveva notificato alla medesima società il provvedimento di diniego del nulla-osta. Mancando questo ultimo, la Regione Lazio aveva ritenuto che per rilasciare l'autorizzazione richiesta si poteva far valere l'istituto del silenzio-assenso.

D'altra parte, se rispondere per tempo non comportava per l'ente Parco una immane mole di lavoro, si doveva dedurre che la questione non aveva rilevanza per il Parco. Quindi almeno per il Tribunale della Libertà le autorizzazioni rilasciate alla società costruttrice sono in regola. E si deve constatare, così, che Tuscolo ha tanti protettori (Regione, Provincia, XI Comunità Montana, Parco dei Castelli Romani, ben quattro Comuni, ecc..) che non raggiungono lo scopo di tutelarlo. La conseguenza è che, mentre il territorio subisce grossi danni, la comunità dei cittadini è gravata dai cospicui oneri per il mantenimento di tanti enti. È comprensibile, dunque, che i cittadini auspichino che il risanamento dei conti pubblici passi soprattutto attraverso l'abolizione dei vari enti superflui e non sempre attraverso il sistema della tassazione. La senatrice Franca Rame ha fatto della riduzione degli sprechi un cavallo di battaglia, ma non è tuttavia la sola tra i politici a proporre l'abolizione delle Province, delle Comunità Montane e di tutti gli enti che succhiano risorse pubbliche solo per autoalimentarsi.

## MONTE COMPATRI

**La Monte Compatri 2000 Pro Loco**

Un momento dell'assemblea del 16 giugno

(Davide Civerchia) - Il 16 giugno scorso, la Monte Compatri 2000 Pro Loco ha visto i propri soci riunirsi in assemblea, per eleggere il nuovo presidente e il nuovo consiglio direttivo. L'incontro si è tenuto nella cittadina monticiana presso la sala Don Bassani. Le operazioni di voto, sono state precedute dalle comunicazioni del presidente uscente Felice Dominicis, e dalle dichiarazioni di alcuni rappresentanti dell'associazione; tali interventi hanno permesso di descrivere ed analizzare il lavoro che la Monte Compatri 2000 Pro Loco ha prodotto negli ultimi quattro anni. Da segnalare che la riunione ha registrato la gradita e incoraggiante partecipazione delle autorità comunali, in particolare del sindaco Marco De Carolis e dell'assessore al turismo Roberto Pozzo. Come accennato, l'assemblea ha avuto nell'elezione della nuova dirigenza lo scopo principale. Alle votazioni hanno partecipato 72 dei 149 aventi diritto, il risultato ha sancito come presidente Stefano Carli; il ruolo di consigliere è stato invece ottenuto da Felice Dominicis (32 preferenze), Giulio Bernini (24), Pio Del Frate (21), Margherita Romeo Arena (20), Maria Luisa Botteri (19), Emanuele Baglioni (17), Rodolfo Bizzotti (16), Luigi Castagnani (15) e Santino Branca (13). Ricordo inoltre che con voto palese, l'incarico di revisori dei conti è stato attribuito a Roberto Camponeschi, Olindo Colantuono e Giancarlo Moscatelli, mentre quello di probiviri è stato assegnato a Luigi Baldassarre, Alfonso Ciuffa e Gianni Diana. Il neo presidente ha cortesemente rilasciato una dichiarazione, in cui ha delineato alcuni degli obiettivi della Monte Compatri 2000 Pro Loco: "Tra le nostre priorità vi è senza dubbio l'inserimento all'interno della nostra associazione di tre ragazzi del servizio civile, ciò utilizzando l'apposito bando di concorso la cui scadenza è ormai imminente. Daremo poi il nostro contributo al Centro Studi Marco Mastrofini, che ha ottenuto peraltro come sede accademica, la sala Alessandrina del Palazzo della Sapienza. Da evidenziare che è nostra intenzione installare e gestire un chiosco informazioni presso Piazza Garibaldi. Infine a differenza da quanto è avvenuto con l'amministrazione precedente, saremo sostenuti nel nostro lavoro dal comune, come da dichiarazioni rilasciate dal sindaco De Carolis e dall'assessore Pozzo durante l'assemblea elettiva".

Dopo la positiva presidenza Dominicis, la compagine più volte citata è pronta a confermarsi come autentica risorsa per Monte Compatri.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI  
ARREDAMENTICUCINE IN  
MINIATURAARCHITETTURA  
D'INTERNOArredamenti classici e moderni  
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509

Tel. 06 9485 014

STUDIO DENTISTICO  
Dott. Renzo Ingretolli  
ODONTOIATRAVia Leandro Ciuffa, 4 - Monte Compatri - Rm  
Tel. 06/9487117

per Aziende, Scuole, Gruppi di privati

Giornate Avventura-Nordic Walking-Team Building-Eventi Outdoor

Discesa in corda doppia,  
Giochi di squadra,  
Prove di abilità di gruppo,  
Tiro con arco, Mini survival,  
Attività sui ponti sospesi,  
Risalita sulla parete attrezzata,  
Giochi con la bussola, Zip line,  
Costruzione di ponti di corda.



per una giornata  
di divertimento  
nel verde in un  
parco attrezzato a  
MONTECOMPATRI

www.greenevents.it; info@greenevents.it;  
cell 340-7530952

Noleggio - Vendita - Rimessaggio

Camper e Caravan

Silver  
Rent

Silver Rent S.r.l.

Via Casilina Km 22 - 00040 Roma  
Tel. 06 9476483 - Fax 06 94770345

www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it

3lu

alcar  
internazionale

ACE

ACE Diamond

MONCAYO



## Festival Canzone Romana di San Giovanni



(R.C.) - Fabrizio Camponeschi (residente a Frascati), vince il Festival Canzone Romana di San Giovanni - Concorso 2007.

Con il brano "Dimme" interpretato dalla calda voce di Ileana Pozzi. Fabrizio era in concorso anche con un'altra canzone "Na' canzone" interpretata da Francesco Omelli, classificatasi al 4° posto. Il Concorso Canzone Romana di San Giovanni, Premio Romolo Balzani, è uno dei concorsi più importanti relativi alla canzone romana. La serata finale si è tenuta il 23 giugno scorso nella splendida cornice di una gremiosissima Villa Lais a Roma. Erano presenti celebrità della canzone romana come: Giorgio Onorato, Massimo Fabrizi, poeta e figlio del celeberrimo Aldo, i rappresentanti del IX Municipio di Roma. La Giuria tecnica era presieduta da Mario Amici, musicista affermato e figlio di Alvaro. L'orchestra era composta da musicisti di altissimo livello collaboratori tra l'altro di Ennio Morricone.

Nei due brani di Fabrizio Camponeschi, l'orchestra è stata diretta dal maestro Francesco Daniele; premio Mia Martini 2007 come migliore arrangiatore.

### ARICCIA

## La "Collezione Lemme" a Palazzo Chigi

(Antonella Garofolo) - Lunedì 28 maggio u.s., alle ore 12,00, è stata presentata presso l'Accademia di San Luca a Roma la Donazione della "Collezione Lemme" al Palazzo Chigi di Ariccia. Si tratta della più importante collezione privata di nuova formazione di dipinti del '600 e '700 romano, raccolta con entusiasmo e passione da Fabrizio e Fiammetta Lemme (prematuramente scomparsa nel 2005) con la consulenza di insigni studiosi quali Federico Zeri, Italo Faldi e Giuliano Briganti.

Lo scorso 16 l'avvocato Fabrizio Lemme ha manifestato al Comune di Ariccia la volontà di donare a Palazzo Chigi la parte più importante della sua raccolta, costituita da 126 dipinti, oggetto di notifica da parte del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali come un complesso di elevato interesse storico artistico (Decreto del 1° dicembre 1998). Lemme ha aggiunto a questo nucleo un dipinto del Baciccio e uno dell'allievo Odazzi, per un totale di 128 quadri. La raccolta in questione è stata oggetto nel 1998 di una mostra presso il Museo del Louvre, il Palazzo Reale di Milano e il Palazzo Barberini di Roma; lo stesso anno sono stati donati al Louvre 20 quadri e una scultura collocati nella "Sala Lemme" ed altri 28 alla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini.

È per Ariccia motivo di grande orgoglio che, dopo il Louvre, sia stata scelta la residenza chigiana come depositaria del nucleo fondamentale della "Collezione Lemme", donazione che, nell'ambito della pittura romana, non ha precedenti a Roma per consistenza e coerenza scientifica.

Preziosi dipinti di Borgognone, Baciccio, Moranti, Caroselli - per citarne solo alcuni - bozzetti e modelli per pale d'altare, cicli decorativi di chiese e palazzi romani, come il bozzetto del Borgognone per Sant'Andrea al Quirinale o quello di Ludovico Gimignani per la pala dell'Assunta di Ariccia o ancora quello di Evangelisti per Santa Maria del Vivario a Frascati, ci faranno ripercorrere la pittura romana tra barocco e neoclassicismo, sia con il loro valore intrinseco che con il richiamo a fabbriche e monumenti importanti della capitale e del suo circondario. Questa importantissima acquisizione, assieme al patrimonio chigiano e alla collezione Fagiolo andrà ad impreziosire ulteriormente il "Museo del Barocco", costituito all'interno del palazzo, su idea di Maurizio Fagiolo dell'Arco, e candida Palazzo Chigi ad essere riferimento a livello internazionale per il Barocco Romano, per la particolare coerenza, omogeneità e sistematicità di presenze artistiche anche rispetto alle massime istituzioni museali romane.

Dal 9 novembre 2007 la "Collezione Lemme" sarà oggetto di una grande Mostra ospitata nella seicentesca cornice di Palazzo Chigi ad Ariccia.

### GROTTAFERRATA

## Brevissimo senza parole

(Alessandro Aluisi) - Il "Tribunale delle Libertà" ha annullato il sequestro preventivo dell'Ente Parco regionale dei Castelli Romani, disposto dalla Procura di Velletri, sul recentissimo cantiere alle pendici del Parco archeologico e naturale di Tuscolo. Un'opera a fini apparentemente "agro-turistiche" che prevede anche un "manufatto" di 300mq. Lavori (intrapresi dalla "Tenuta Fonteia - Soc. Agricola s.r.l.") avallati dalla Regione e dagli uffici tecnici del comune di Grottaferrata, ma non dall'Ente Parco dei Castelli. Il Parco dei Castelli, la tutela dell'ambiente castellano, e in "sancta sanctorum" come Tuscolo, che si pensavano inviolabili, dimostra ancora una volta di essere un fantasma, e che oltretutto non fa nemmeno paura, fa solo ridere. Fa ridere gli "affaristi", gli "imprenditori" che continuano a ingrossarsi e ingrassarsi a spese della sostenibilità e del rispetto del territorio, persino in aree come Tuscolo. Fa ridere le "signorie" municipali castellane (Grottaferrata), e quelle regionali della Pisana, e relative corti. Ancora una volta, le "grasse mani rapaci o bulimiche" che sostano ancora oggi sui Castelli devono pregare che le anime dei guerrieri che difendevano Tusculum, Aricia, Albalonga, Praeneste, ecc, le anime delle genti che hanno amato, rispettato e difeso, e alla morte, la Terra Latina, dalla prepotenza di "Roma", non si risveglio, non ritornino dall'Averno, altrimenti saranno dolori, dolori, dolori...!

### CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

## GAIA S.p.a

(SD - Coordinamento Valle del Sacco) - È di questi giorni la notizia apparsa, su alcuni giornali, che la società Gaia S.p.a. verrà presto commissariata.

Il ministero del Tesoro ha respinto l'ipotesi di stralcio di parte dei 170 milioni di euro di debito che la società ha nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti.

La situazione sembra destinata a peggiorare ulteriormente se venisse confermata la notizia che, un creditore privato ha presentato al Tribunale istanza di fallimento dei confronti della Società Gaia. Se ciò dovesse verificarsi la Società Gaia non potrà quindi beneficiare né della legge "Marzano", (nomina di un commissario straordinario), né utilizzare, in quanto non previsto nel contratto di lavoro, gli ammortizzatori sociali per i circa 1280 lavoratori. Annulla è servito cambiare Presidenti, Amministratori Delegati o Consiglieri di Amministrazione, la situazione del consorzio è giunta al collasso e potrebbe esplodere nei prossimi giorni, in pieno svolgimento della gara europea indetta per la vendita del 49% del pacchetto azionario. Questa inaudita situazione non è più tollerabile. Il Coordinamento della Sinistra Democratica Valle del Sacco - Lepini nell'esprimere la piena solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie, che ricordiamo, hanno già pesantemente sostenuto quattro giornate di sciopero, denunciano il silenzio più assoluto delle amministrazioni comunali del nostro territorio, su quanto sta accadendo. La responsabilità di questa situazione ricade interamente sui vertici di Gaia S.p.a e dei soci proprietari (Comuni) che non sono stati in grado di gestire l'azienda, di vigilare sui bilanci e di respingere operazioni fallimentari. Le Amministrazioni comunali oltre a discutere nei propri consigli comunali avevano anche il dovere istituzionale di informare i cittadini attraverso pubbliche assemblee e non trincerarsi invece in eloquenti silenzi. In questa situazione confusa l'unica cosa certa è che le Amministrazioni hanno approvato i bilanci di previsione per il 2007, prevedendo considerevoli aumenti delle tariffe che graveranno inesorabilmente sulle famiglie. Aumenti che purtroppo non saranno sufficienti a coprire i costi per la gestione ordinaria del servizio. Non spetta a noi accertare responsabilità, né tanto meno anticipare sentenze su quanto è accaduto e accade ancora oggi al Gaia, lasciamo giustamente svolgere questo compito agli organi preposti.

Vogliamo esprimere, con chiarezza, un giudizio politico e fortemente critico verso quel modo di far politica, incapace di gestire una realtà così importante nel nostro territorio. Nata grazie al contributo della legge regionale 36/92. Questi, a nostro giudizio, sono i motivi che determinano disaffezione nei riguardi dei partiti e nella politica in generale. Siamo altrettanto convinti nel sostenere che la gestione dei servizi ambientali sul nostro territorio deve continuare ad essere pubblica, caratterizzata da professionalità, onestà e soprattutto nel rispetto degli interessi generali della collettività. I termovalorizzatori (quasi sempre fermi) non hanno dato quel valore aggiunto che ci si aspettava. Le promesse che il loro utilizzo sarebbe stato l'elemento conclusivo della filiera dei rifiuti, sono state solo parole al vento. Infatti, mentre la discarica di Colle Fagiola continua ad ingrandirsi, i due termovalorizzatori continuano a bruciare i rifiuti provenienti da tutta l'Italia. La scelta avventata dell'acquisto dei due termovalorizzatori (oltretutto tecnologicamente obsoleti) ha solo garantito un ottimo affare alla Mobilservice srl e alla EP sistemi srl che li hanno venduti al "GAIA", contribuendo al tracollo finanziario del Consorzio. Basta recarsi a Brescia, sede del più grande termovalorizzatore d'Europa, dove hanno adottato da tempo il riciclaggio dei rifiuti direttamente alla fonte, attraverso la raccolta differenziata quasi assente nella nostra area, coinvolgendo i cittadini e soprattutto facendo loro risparmiare sulla tassa dei rifiuti solidi urbani. Utilizzano il calore prodotto dal termovalorizzatore per il tele riscaldamento delle abitazioni, degli ospedali ed edifici pubblici, risparmiando di fatto i vari combustibili utilizzati comunemente gas e gasolio, e i relativi utili vengono investiti per ridisegnare la città, vedi parcheggi interrati, viabilità, risanamento dei quartieri degradati e servizi potenziati a disposizione dei cittadini. Occorre al più presto un piano industriale credibile e finalizzato ad un progressivo risanamento economico, che assicuri gli attuali livelli occupazionali, che scelga la via del riciclaggio dei rifiuti e che sia garanzia di trasparenza e legalità. È indispensabile che la Regione Lazio titolare della materia ambientale e dei rifiuti, la Provincia di Roma, i Sindaci azionisti, le forze politiche e sindacali, svolgano fino in fondo il proprio ruolo, senza omettere di individuare le responsabilità, al fine di ricercare una possibile soluzione che permetta al Consorzio Gaia di uscire al più presto dalla grave crisi in cui versa.

### FRASCATI

## Nuovo servizio di trasporto pubblico urbano

(Susanna Dolci) - Il nuovo servizio integrato di trasporto pubblico urbano è entrato in funzione il 2 luglio scorso. Per un totale di 5 linee urbane (Cocciano/P.zza Marconi, Tor Vergata FS e Tor Vergata Policlinico e Università, P.zza Marconi/Colle Maria, P.zza Marconi/Cisternole, P.zza Roma/Centro Storico). Le linee già esistenti sono state potenziate ed aumentati i chilometri percorsi. Ma la vera novità interessa soprattutto i residenti nelle zone suburbane. Nei primi due mesi di sperimentazione, in attesa dell'avvio a metà settembre del nuovo Trasporto Scolastico, si terrà conto soprattutto delle esigenze degli anziani, pendolari, casalinghe e studenti, maggiori fruitori di tale servizio pubblico dalle periferie al centro urbano. Tra le novità: il potenziamento della linea Cocciano-Frascati, il prolungamento alla Stazione ferroviaria di Tor Vergata su via Enrico Fermi e fino al Policlinico e alla Seconda Università di Roma, l'inserimento della nuova linea Centro Urbano, Viale Fausto Ceconni, SS. Sacramento. Inoltre, anche le linee per Colle Maria e Cisternole raggiungeranno la stazione di T. Vergata. Infine nuovi trasporti anche per le località di Macchia dello Sterpato e Colle Pizzuto. Info: Schiaffini Travel spa: 800700805; www.schiaffini.com www.comune.frascati.rm.it

FRASCATI

## Intervista alla scrittrice Eliana Rossi



(Rosalma Salina Borello)

Ho incontrato Eliana Rossi a Frascati una decina d'anni fa, in occasione della presentazione di alcuni libri di poesia. Mi colpì il fatto che fossimo d'accordo nei giudizi sui singoli autori e condividessimo molte idee sulla letteratura contemporanea. Nel corso degli anni una bella amicizia ha rinsaldato il nostro rapporto intellettuale e spesso Eliana Rossi ha chiesto il mio parere sulle opere che stava scrivendo. Non parrà strano, quindi, al lettore che si dia qui di seguito, anziché una presentazione, uno stralcio di una delle nostre tante conversazioni su questo lavoro teatrale.

Eliana, perché tanti nomi stranieri in "Il ritardo fatale"?

«Non c'è una ragione precisa. Quando i personaggi iniziano a delin-  
nearsi, prendendo ciascuno il suo posto nella scena, il primo nome che mi viene in mente è quello con il quale li designo per tutto il racconto o la commedia. A volte nomi italiani e stranieri si alternano nelle vicende, mi piace pensare che questo possa offrire all'opera una maggiore apertura, in quanto la storia non si colloca in un determinato luogo fisico, in un paesino di montagna conosciuto, ma potrebbe svolgersi dovunque ci siano quelle prerogative. In fondo, in una realtà che ammette la globalizzazione, ci si ritrova ogni giorno a dover condividere il nostro cammino a fianco di individui che provengono da Paesi extraeuropei e ne consegue, quindi, che nomi come Andrea, Anna, Maria si troveranno menzionati insieme a Yusuf Kabir, Kevin, Irina, Muhammad e Jiang».

So che ti ispiri spesso a dei fatti di cronaca. Anche in questo caso la vicenda narrata prende spunto da avvenimenti reali?

«Sì, tu sai che in qualità di giornalista leggo di tutto, dalla politica interna a quella estera, dalla cultura ai trattati scientifici, ma sono i fatti di cronaca quelli che incidono nelle nostre conversazioni, che ci inducono a riflettere e a prendere una posizione. La storia che metto in scena è, per certi aspetti, legata ad un avvenimento accaduto molti anni fa, forse tra i primi, che allora, nel suo genere, fece scalpore: l'uccisione di una donna ad opera del figlio. Dopo qualche tempo ne ricavai un racconto dal titolo "L'indugio" che partecipò al premio letterario "Olevano 2000" nel 1996 e si classificò al 2° posto. L'idea di scrivere una commedia teatrale è giunta solo dopo alcuni anni, quando ho ricominciato a frequentare il teatro e mi sono accorta che il mio occhio era diventato più critico, anche grazie agli studi di Letteratura teatrale che precedentemente avevo seguito in ambito universitario. "L'indugio" si prestava giustamente ad essere scritto sotto forma di commedia, in quanto l'impianto scenico era piuttosto stabile, ma occorreva dare alla storia un tocco più brioso e così ho creato alcuni personaggi che con le loro manie o vicende personali si inseriscono positivamente nel contesto».

Ispirandoti a un fatto di cronaca, trovo che hai saputo delineare bene, sin dalle prime battute, la psicologia adolescenziale del protagonista, il motivo della sua fuga, il contrasto generazionale, la sua solitudine. Questa solitudine emerge poi come tratto caratteristico anche in altri personaggi, quali Romolo, un ragazzo orfano, disadattato che vive alla giornata e Giovanni il capostazione, che vorrebbe sposare la vedova Holden solo per dare un senso di stabilità alla sua esistenza. In che cosa questi giovani sono rappresentativi di dinamiche psicologiche che si ripropongono anche ai nostri giorni?

«Nei ragazzi che aprono la scena del 1° atto, sono ben visibili le speranze e aspirazioni dei giovani, che si lasciano andare con entusiasmo a rappresentazioni teatrali o esibizioni canore in pubblico, senza formalizzarsi troppo alla vista dei volti sgomenti dei presenti. Se da un lato abbiamo alcuni ragazzi disinvolti, allegri, pronti a sfidare le avversità con la sola forza delle loro convinzioni, dall'altro versante l'atteggiamento serio di Bartolomeo ci ripropone un altro aspetto della società, quello dell'indignazione di tante famiglie, nelle quali si chiede all'adolescente di contribuire con il lavoro al mantenimento dei propri congiunti e di conseguenza, dopo una giornata massacrante trascorsa in fabbrica, il giovane non ha certo voglia di divertirsi. In poche battute il ragazzo-operaio liquida Herbert, forse vorrebbe rimanere a parlare con l'amico, ma la fatica, l'attaccamento al dovere agiscono su di lui come un magnete che lo attira inevitabilmente verso casa. Del resto il contrasto generazionale appare sempre attuale, in quanto rispecchia il cammino dell'umanità, nelle fasi alterne di rottura e riconciliazione con il passato».

ROCCA PRIORA

## Un anno di ginnastica artistica



(Gelsino Martini) - Giugno, si chiude. Scuole e palestre si preparano alla pausa estiva. È così che il 17 giugno 2007 ha inizio il 21° saggio della ginnastica artistica. La palestra A.S.D. Gym Point Olimpia, che svolge la sua attività sportiva nei comuni di Rocca Priora e Monte Compatri, tira le somme di un'altra stagione agonistica.

Il saggio è un giorno di festa, dove tutti gli atleti, dopo lunghi allenamenti e gare, offrono lo spettacolo alle famiglie, amici ed appassionati dell'attività ginnica. Lo spettacolo nel centro sportivo di Monte Fiore a Rocca Priora è gradevole ed accompagnato da una splendida giornata che corona la festa degli atleti. Dalle esordienti ai seniors, sia maschili sia femminili, si assiste ad esercizi d'ottima levatura sia di gruppo sia individuali. Tutto questo grazie agli ottimi risultati ottenuti in campo regionale e nazionale, nei circuiti sportivi della ginnastica artistica.

Nelle finali nazionali femminile di specialità, svoltesi a Fano il 26 maggio 2007, per la cat. Esordienti due secondi posti, dell'atleta **Emili Miriam**, alla trave ed al corpo libero, coronato dal 5° posto di **Vinci Michela** (corpo libero). Per la cat. Allieve, **Troiani Eleonora** conquista il 1° posto alla trave, e di conseguenza il titolo di Campionessa Italiana. Confermano il successo il 2° posto di **Ciocca Luana** ed il 4° posto di **Selli Giorgia**. Nella categoria Juniores la soddisfazione maggiore dove, l'atleta **Coletta Emanuela**, s'impone con il 1° posto alla trave, facendo il bis al trampolino, ed ottenendo il titolo di Campionessa Italiana. Anche in questa categoria una damigella, il 3° posto alla trave di **Toselli Alessia**. Infine per le Seniores, la **Holecicristina** conquista un 3° ed un 4° posto nella trave ed il corpo libero.

Non da meno i "colleghi" maschili, dove il 2 giugno a Civitavecchia ottengono il 2° posto di **Celano Mattia** tra gli esordienti. Per la cat. Allievi il 1° posto di **Storace Vincenzo**, Campione Italiano, con un 4° posto per **Panella Cristiano**. La cat. Juniores trova al 2° posto un protagonista, **Magretti Mattia**, che si cimenta in quella categoria nonostante appartenga (per l'età) alla cat. Inferiore. Il 4° posto di **Gentili Matteo** (Juniores) ed il 2° posto di **Urbini Luca** (Seniores) regala le ultime soddisfazioni di podio alla palestra Gym Point.

Nel saggio abbiamo assistito all'esibizione di un ex della Gym Point, adesso nella squadra nazionale ed in preparazione per i campionati europei, **Lodadio Marco** a cui va il nostro più sentito "in bocca al lupo".

L'attività agonistica è giunta alla fine, ciò nonostante la palestra resta aperta nei mesi di giugno e luglio per tutti gli atleti che vogliono tenersi in attività e partecipare alle manifestazioni promozionali estive.

La Gym Point, con il Presidente Lodadio Massimo, la Prof. Sorci Antonella e le istruttrici, Arguto Gisella, Melis Monia e Martini Silvia, v'invitano ad una nuova stagione agonistica, dove i campanili di Rocca Priora e Monte Compatri sverteranno ancora in campo nazionale.

GROTTAFERRATA

## Piccoli artisti crescono



(Eliana Rossi) - Il saggio musicale di fine anno svoltosi nei giorni 23 e 24 giugno presso il teatro *Il Piccolo di san Nilo* in via del Grottino a Grottaferrata è stato realizzato quest'anno con il proposito di offrire al pubblico un concerto musicale. Il presidente dell'Associazione musicale *Magiche Melodie*, la professoressa Angela Rizzo ha esordito quest'anno con un breve intervento: «*Ispirandomi alla frase di Richard Wagner: "La musica ha inizio là dove le parole non cantano più..." ho sentito la necessità di lasciare più spazio ai ragazzi per la loro esibizione, per dare più importanza alla musica, considerata una delle arti più sublimi e spirituali, che può portare ad altissimi livelli l'animo umano, procurandoci una sensazione di benessere, con la quale vengono allontanati i momenti tristi.*

*Ringrazio tutti i presenti, gli insegnanti, ma soprattutto i ragazzi che pur essendo impegnati nelle attività scolastiche, riescono a concentrarsi nello studio della musica, raggiungendo livelli ottimali come potete ascoltare tra poco.*

Quest'anno gli allievi si sono cimentati in sonate piuttosto impegnative dei grandi artisti come Muzio Clementi, Beethoven, Mozart, Chopin, Satie, Piovani e ci fa piacere menzionare i nomi dei giovani musicisti: Valentina Formica (ct), Claudia Crescenzo (ct), Maria Cito (ct), Matteo e Alessandra Middei (pf), Serena Bombardieri (pf), Vania Fanasca (pf), Ilaria Clementi (pf), Ilaria Cellilli (pf), Edoardo Scialis (pf), Giorgia Mastropietro (pf), Beatrice Di Forti (pf), Carolina e Federica Olmati (pf), Giorgia Valentini (pf), Anastasia De Luca (pf), Gianluca Michetti (bt), Valerio Raffio (bt). I ragazzi sono stati seguiti dai professori: Angela Rizzo (pf), Valentina Di Forti (pf), Alberto Croce (bt), Matteo Sartini (ct) e Marco De Cave (ch). L'Associazione musicale *Magiche Melodie*, fondata dalla musicista Angela Rizzo nel 2000 si propone di divulgare la conoscenza musicale tramite tecniche didattiche innovative, attraverso l'insegnamento di docenti qualificati e specializzati nel settore.

## ROCCA PRIORA

## In strada per le aule scolastiche



(Gelsino Martini) - Scuola! Un problema nazionale dove formazione sociale e culturale si scontrano da generazioni. Spesso i problemi non sono didattici, bensì strutturali. E quest'ultima situazione che ha spinto comitato e genitori a dimostrare, in chiusura d'anno, per le strade di Rocca Priora, il proprio disappunto per la necessità delle condizioni delle elementari e materna.

Ai disagi, che si protraggono ormai da 3 anni, l'Amministrazione risponde con il progetto di un piano, indicato come "Polo Scolastico". In questo clima di contrasto azzardo un'analisi del problema.

Certamente l'indicazione di un polo scolastico non può che trovare parere positivo tra i cittadini. Una struttura moderna, completa di tutti gli annessi e connessi per lo studio, con la possibilità di sviluppi futuri (considerando la crescita demografica del paese). La formazione fisica, dove edificare palestre e centri sportivi all'aperto. Un riscontro per le famiglie, dove poter avere parcheggi e strutture per il tempo pieno. Il rovescio della medaglia sono, la locazione del plesso situato in valle umida, difficile da raggiungere (vista la mancanza di marciapiedi e la distanza dal centro urbano), dispendiosa per manutenzione e riscaldamento. Non ultimo l'impatto cemento, in una zona già compromessa dall'abusivismo edilizio.

Come detto il problema riguarda elementari e materne, a cui aggiungerei anche le medie, che richiedono una struttura più grande con maggiori servizi.

In questo scenario ci si chiede se siano state considerate alternative al "Polo Scolastico", individuando nel centro urbano fabbricati, terreni e quanto altro possono soddisfare le necessità della nostra società.

Il dimesso plesso delle elementari, al centro di forti polemiche di stampo politico, a tutto oggi risulta un limbo strutturale-culturale. Situato nel centro urbano, ha parcheggi e terreni circostanti che, in un progetto globale, possono investire anche strutture sportive. Chiaramente va definito il lascito "Mons. Giacci" e, se necessario, con l'intento delle parti in causa, ridefinire la destinazione d'uso ai cittadini di R.P. e, forse, dopo un secolo, svincolare l'esistenza sociale da questo lascito. A questo plesso si può aggiungere il cosiddetto "Centro dei P. Pallottini", anch'esso nel centro urbano, che può avere parcheggi e terreni da destinare all'uso per la cittadinanza (con il buon senso delle parti).

Il recupero di queste strutture (ai tecnici compiti ed oneri), permetterebbe di evitare mc di cemento che, con elaborazione di piani particolareggiati, possono essere ridistribuiti alle necessità abitative dei Roccaprioresi (evitando speculazioni di palazzinari).

L'elaborazione di recupero strutturale nel centro urbano, da destinare all'istruzione d'obbligo primaria, diminuirebbe i costi alle famiglie, permettendo un movimento più agile ed individuale agli studenti.

Ritengo che ben pochi paesi, nei dintorni di Rocca Priora, possono vantare la disponibilità di una scelta strutturale e territoriale interna al centro urbano. Un indirizzo pubblico permetterebbe di evitare un'azione speculativa che da molti anni aleggia e che dagli anni sessanta si è gradualmente impossessata del territorio.

## L'angolo del Coro News, Concerti &amp; Iniziative

## "Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito [www.arsmusica.it](http://www.arsmusica.it) volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati.

Si ringrazia l'autore M<sup>o</sup> Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.  
12-L'andamento

Per andamento si intende la velocità di esecuzione di un brano musicale; esso deve essere elastico per permettere la migliore espressione del testo e per animare il discorso sonoro con spontanea scioltezza. Le composizioni relativamente recenti portano quasi sempre l'indicazione metronomica; occorre però osservare che in ogni caso l'indicazione di andamento è alquanto generica in quanto il significato delle parole fissato per tradizione a designare i movimenti, muta a seconda delle epoche e degli autori, oltre a prestarsi alle più svariate interpretazioni di ordine soggettivo. Bach, ad esempio, indicava assai raramente l'andamento delle sue musiche, ritenendo che l'interprete dovesse intuirlo da sé; Haydn e Mozart si limitavano il più delle volte a scrivere semplicemente allegro, andante, adagio. L'indicazione di andamento deve ritenersi in ogni caso elastica in quanto, cause e particolari circostanze, possono consigliare opportune modifiche; a volte l'acustica di un ambiente eccessivamente risonante consiglia, ad esempio, di rallentare tutti i passi polifonici, onde permettere una nitida percezione di suoni, mentre un passo particolarmente faticoso per tessitura o intensità di suono, sarà più agevolmente eseguito se accelerato. Non vi è brano lento in cui non occorra accelerare qualche battuta per evitare l'impressione di pesantezza, come non vi è brano veloce in cui non si debba allargare il movimento per consentire una più espressiva interpretazione. L'elasticità di andamento, comunque, non esclude affatto la rigorosa quadratura ritmica; questa rimane sempre la base statica sulla quale i buoni interpreti e i direttori erigono la loro costruzione sonora.

Il prossimo mese la parte 13 - Il colorito

## LAGHETTO DI MONTE COMPATRI

## Una Frazione Da Vivere



(N.r.) - Il giorno 7 Giugno 2007, le classi IV E/F della Scuola Primaria di Laghetto, hanno presentato il dépliant informativo e due cartoline, realizzate grazie al progetto "Laghetto di Monte Compatri: Una Frazione Da Vivere". La maggior parte degli alunni di queste due sezioni non è originaria della frazione di Laghetto, così le insegnanti hanno proposto ai propri scolari di effettuare un progetto che promuovesse lo

studio del territorio in cui vivono, dal punto di vista: geografico, storico, economico e soprattutto antropologico. I ragazzi, in questo anno scolastico, guidati dalle proprie insegnanti, hanno ricercato fonti storiche, fotografie e documenti che li aiutassero a ricostruire il passato dell'ambiente in cui vivono, hanno ascoltato le testimonianze di "nonni" che da circa cinquant'anni vivono in questa frazione, ed hanno contribuito attivamente a renderla quello che è oggi. Grazie alla collaborazione del Photo Club Controluce e del Centro Culturale di Laghetto è stato possibile reperire foto d'epoca ed effettuare uscite sul territorio: a Monte Falcone, alla cava di basalto, al lago Regillo e alla Parrocchia di San Lorenzo Martire. Infine, dopo aver visitato Alfedena, paese in provincia dell'Aquila, località da cui provengono molti abitanti di Laghetto, venuti all'inizio del secolo scorso, in questi luoghi per lavorare nelle cave di basalto, hanno proceduto alla stampa di mille dépliant e due mila cartoline, stampa finanziata dal comune. Il giorno della presentazione i bambini erano davvero emozionati, hanno raccontato e proiettato diapositive inerenti al lavoro svolto in questi mesi, davanti ai genitori, ai molti abitanti della frazione, a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del progetto ed al sindaco del comune di Monte Compatri, al quale i bambini hanno recapitato una cartolina "formato speciale". Conoscere ed abitare il proprio territorio è fondamentale per imparare ad abitare il mondo.

## ROCCA PRIORA

## Successo per il Cinevento De Masi

(Arianna Paolucci) - È terminato a Giugno, fra gli applausi, il Cinevento De Masi a Rocca Priora, piazza Umberto I ha infatti ospitato moltissime persone perlopiù amanti del genere cinematografico poliziesco all'italiana e western appartenenti a varie regioni d'Italia. Una manifestazione di alto livello e di settore che però ha coinvolto tutti, anche i passanti incuriositi dalle splendide colonne sonore eseguite del maestro Micalizzi che ha parlato l'universale lingua della musica. L'apertura è avvenuta alle 16,00 con l'intervento del Sindaco Spoto che ha presentato Rocca Priora agli ospiti presenti e dato la parola all'assessore al turismo



Premiazione di L. Bava

Penza che ha spiegato come si svolgerà l'intero palinsesto estivo. Il tutto è poi continuato con un interessante dibattito sul cinema di genere dove sono intervenuti i registi Lamberto Bava, a cui è stato consegnato il premio De Masi e Umberto Lenzi, padre dell'horror e poliziesco all'italiana. Emozionante il concerto del Maestro Franco Micalizzi che con i suoi 18 musicisti ha suonato le colonne sonore di film come "Italia a mano armata", "La banda del gobbo", "Il cinico, l'infame ed il violento" ecc., per poi lasciare spazio ad ospiti illustri come Franco De Gemini, armonista dei film di Ennio Morricone, che ha deliziato il pubblico con un pezzo tratto da "C'era una volta il west", ed Edda dell'Orso, mitica voce di "Metti una sera a cena". Brividi per il fischio più famoso del genere western, Alessandro Alessandrini che chitarrà alla mano ha fischiato il tema di "Lo chiamavano Trinità". Un successo per il paese che ha saputo portare personalità importanti della musica, del cinema e del teatro. Per uno sviluppo a tutto tondo di Rocca Priora l'amministrazione sta pensando di sfruttare le giovani idee e coinvolgere nel processo di sviluppo socio economico iniziative legate allo sviluppo turistico come il Cinevento De Masi di cui si prevedono molte altre edizioni. Per il prossimo anno si sta già lavorando su un evento dedicato al western articolato in due giorni e che porti famosi autori del genere.

## Servizio Civile nazionale

L'Unione Italiana dei Ciechi, sezione provinciale di Roma rappresentanza di Grottaferrata, cerca ragazzi ambosessi di età compresa tra 18 e 28 anni in possesso di diploma di scuola media superiore e patente di guida da inserire in progetti di servizio civile nazionale. Tali progetti prevedono un impegno di sei ore al giorno per sei giorni a settimana ed una retribuzione netta di 430 euro circa. I ragazzi saranno impiegati in accompagnamento a persone non vedenti residenti nei Castelli Romani. Info: Elisa Urbinelli 06.9412761

## MARINO

## Celebrata la "Festa della Repubblica"



(Anna Maria Gavotti) - La città di Marino ha accolto con calore e grande simpatia lo scorso sabato 2 giugno la Fanfara dei Bersaglieri di Guidonia Montecelio che ha sfilato per le vie del centro cittadino fino al Cortile di Palazzo Colonna dove si è resa protagonista di un Concerto appassionato che ha catalizzato l'attenzione di tanti cittadini accorsi in gran numero. L'Amministrazione comunale ha inteso così celebrare la Festa della Repubblica a 61 anni dalla nascita. Il drappello di bersaglieri, con i loro riti, il loro modo di correre e il loro stare insieme alla gente, ha conquistato i marinesi e tutti i visitatori che, appresa la notizia dell'esibizione, sono accorsi anche dalla capitale e dai Comuni limitrofi ad acclamare lo storico gruppo. Il cortile di Palazzo Colonna ha fatto da cornice ideale alla manifestazione: una cascata di tricolore e la calda luce delle fiaccole ha avvolto i presenti che hanno applaudito a lungo la Fanfara, diretta dal maestro Silvano Curci, che ha proposto brani avvincenti e accattivanti a partire dall'Inno europeo per passare al Nabucco di Verdi, al Carnevale di Venezia o alle storiche Piume baciatiemi, Il reggimento di papà e Cuor di bersagliere per chiudere, come di consuetudine, con l'Inno nazionale di Mameli.

## ROCCA DI PAPA

## Atletica Rocca di Papa, campioni per la seconda volta



La squadra che ha partecipato ai Campionati Nazionali di Atletica Leggera svoltisi a Dolo (Ve).

(Simone Troisi) - Dolo (Venezia) 8-9 giugno 2007 - Dopo il primo posto di Colle di Val d'Elsa dell'anno scorso, arriva per i podisti dell'Atletica Rocca di Papa la seconda vittoria consecutiva ai Campionati Nazionali di Atletica Leggera. Quest'anno la manifestazione organizzata dal Centro Nazionale Sportivo Libertas è giunta alla sua 54ma edizione cambia scenario e si muove dalla "Città del Cristallo", arroccata su un poggio di Siena, al pittore-

sco comune di Dolo, situato a metà strada tra Venezia e Padova; la musica però (o meglio: la marcia) rimane la stessa.

**I protagonisti** - Nella due giorni a due passi dal fiume Naviglio Brenta, infatti, l'ottima prova corale offerta dall'intera squadra dei quattordici atleti, fra i quali si sono particolarmente distinti Fiorella Recine (seconda classificata nella gara degli 800 metri femminili col tempo di 3'19"01; terza nei 3000 col tempo di 15'07"83), Bruno Querini (secondo classificato nella gara degli 800 maschili col tempo di 2'32"67; terzo nei 5000 col tempo di 19'33"92) e Luigi Fondi (terzo classificato negli 800 maschili col tempo di 2'25"48; nono sui 5000 col tempo di 20'00"37), ha conquistato alla società presieduta da Franco Di Pietro il punteggio più alto per i piazzamenti sulle discipline degli 800 e dei 5000, consentendole così di raggiungere, nella categoria Master a squadre, il primo posto nella competizione nazionale per il secondo anno consecutivo.

**Le iniziative** - Un altro successo importante per un'associazione dilettantistica d'atletica leggera che già da diversi anni si mostra vivace nel settore della promozione di eventi agonistici, non solo organizzando a Rocca di Papa i Giochi di Primavera e le due Maratonine - quella a scuola e quella delle Castagne (quest'ultima giungerà il prossimo 28 ottobre alla sua quarta edizione) - ma pure impegnandosi per dare un impulso inedito allo sviluppo dell'attitudine sportiva fra i più giovani, offrendo loro cioè la possibilità e le occasioni per praticare attività diverse, alternative e complementari al calcio e alla pallavolo che nel nostro paese godono già (specialmente il primo) di una diffusa pratica e di una tradizione consolidata.

È proprio in questa prospettiva che va visto un altro appuntamento estivo al quale l'associazione ha rinnovato quest'anno la propria adesione, vale a dire la partecipazione al Palio dei Comuni Golden Gala: una gara a staffetta riservata agli alunni delle medie inferiori che costituisce un'occasione eccezionale offerta ai giovanissimi podisti per correre divertendosi nella suggestiva cornice dello Stadio Olimpico. Nella foto, in alto da sinistra: Giancarlo Gasbarrini, Gabriele Zitelli, Armando De Luca, Bruno Querini, Giuseppe Dionisi, Fiorella Recine, Umberto Gatta, Luigi Fondi, Giuseppe Passeri, Roberto Trinca, Franco Di Pietro (presidente). In basso da sinistra: Giuseppe Calicchia, Paolo Trinca, Mario Gabrielli, Carlo Kusterman.

Info: www.atleticaroccapapa.com - La sede, in corso Costituente 56, è aperta il giovedì dalle 18 alle 20

## COLONNA

## Splende la Running Evolution Colline Romane



(Davide Civerchia) - Nata poco più di un anno fa, la Running Evolution Colline Romane è da considerarsi senza dubbio una realtà sportiva dalle notevoli capacità. La compagine presieduta da Fausto Giuliani vanta al suo attivo brillanti partecipazioni a numerose manifestazioni podistiche, tra le altre ricordo: la mezza maratona Roma-Ostia, la Vola Ciampino,

la Maratona della Città di Roma, la Corsa del Saracino. Da segnalare anche le buone prestazioni ottenute lontano dai confini nazionali, ad esempio alla Maratona di New York e a quella di Stoccolma. Peraltro, la Running Evolution Colline Romane nel maggio scorso ha preso parte ad uno stage tecnico condotto dal grande Orlando Pizzolato. La manifestazione ha permesso ai partecipanti di effettuare test atletici e di seguire utilissime lezioni teoriche. La società castellana ha dimostrato spiccate doti anche nell'ambito organizzativo, doti espresse in modo particolare nella XVI edizione del Trofeo Podistico Vini Principe Pallavicini (settembre 2006), gara che si è rivelata di grande successo e che ha visto più di 700 concorrenti superare il traguardo. La Running Evolution Colline Romane può contare del resto su una squadra di ben 80 elementi, nonché su un valido direttivo, composto oltre che dallo stesso Giuliani, dal vice-presidente Franco Gizzi, dal segretario Mauro Proietti, dai consiglieri tecnici Giovanni Cacciato, Carlo Citerei, Ugo Graziani, Mario Iannotti, e dal webmaster Ezio Battistelli.

Sui prossimi impegni del sodalizio più volte citato, così si è espresso il presidente: "Innanzitutto vorrei sottolineare il lavoro che stiamo effettuando, per l'organizzazione della XVII edizione del Trofeo Podistico Vini Principe Pallavicini, che si terrà a Colonna nel contesto della Sagra dell'Uva, esattamente il prossimo 30 settembre, con partenza fissata alle ore 10. È importante dire che saranno premiati complessivamente circa 300 atleti, ma anche tutte le società che registrino 15 arrivati. Infine ricordo che i partecipanti potranno usufruire di docce e spogliatoi all'interno del campo sportivo comunale, il quale è posto nelle immediate vicinanze dell'area di corsa. Relativamente all'aspetto agonistico, la Running Evolution Colline Romane sarà impegnata in competizioni locali; per la prossima primavera inoltre, è in progetto la partecipazione ad una gara all'estero, nell'ambito di una città europea".

info: www.runningevolution.it - info@runningevolution.it - 3396645904 (Fausto)

## CASTELLI ROMANI

## A passo di...gambero

(Eugenia Rigano) - Vista nel quadro del Festival Internazionale delle Ville Tuscolane l'ennesima riedizione della celeberrima commedia musicale di Garinei e Giovannini *Se il tempo fosse un gambero* messa in scena dalla Compagnia Teatrale...Instabile. Arcinota è la trama: tra il sonno e la veglia, la sera del suo centesimo compleanno, Adelina rivisita i fantasmi del suo passato, tra questi il principe Poniatowski, suo corteggiatore di un tempo, e neppure le molteplici insidie tese dal nostro diavolo nelle vesti dell'autista factotum Max. Ogni volta che Adelina sembra a un passo dal cadere tra le braccia del principe, improvvisamente, per un motivo o per un altro, finisce col reagire alle sue profferte con un sonoro schiaffone. E quando, infine, la sua capitolazione appare imminente, ecco il colpo di scena: al principe il malrovescio arriva ancora una volta, ma da parte del diavolo-Max, che ancora più candido di Adelina, è rimasto lui stesso vittima delle grazie della ragazza e viene perciò ignominiosamente scacciato dalla schiera dei diavoli e, privato dei suoi poteri, ridotto a uomo. Mentre nel nuovo corpo Max sente battere assieme al cuore la vita, si svelano le insidie e gli inganni del Grande Tentatore, stavolta perdente e il lieto fine è assicurato. Assicurato anche il divertimento del folto pubblico, che nella cornice estiva e rilassata perdona volentieri l'inesperienza delle coreografie e della regia e rimerita con fitti applausi l'entusiasmo degli attori, e in particolare di quel buon diavolo di Max.



## Liuto evento

Il giorno 9 maggio nell'ospedale di Marino è nato il piccolo Michele Azzalin: ne danno il liuto annuncio la mamma Alessandra, il papà Stefano e lo zio Roberto, collaboratore del nostro Giornale. Al bambino ed alla famiglia i migliori auguri di Notizie in Controluce.

## FRASCATI

## "Partenza da un mattino freddo" di Antonio Seccareccia



(Eliana Rossi) - È stato pubblicato postumo il libro di Antonio Seccareccia *Partenza da un mattino freddo* a cura di Giulio Ferroni e Walter Mauro e presentato il 25 maggio u.s., presso l'Aula Consiliare del Comune di Frascati, in ricorrenza del 10° anniversario della sua scomparsa. Alla presenza dell'assessore alle Politiche Culturali Stefano Di Tommaso e del sindaco Francesco Paolo Posa, il folto il pubblico in sala ha seguito con interesse gli interventi dei relatori, che attraverso i loro ricordi hanno tracciato il profilo del maresciallo dall'animo poetico. «Antonio Seccareccia occupa un posto privilegiato nel nostro paese, forse perché lo abbiamo conosciuto e ne abbiamo apprezzato le doti umane e poetiche, - spiega Amalia Cennamo assessore alla Cultura del Comune di Galluccio - forse perché nella sua poesia c'è un'anima gallucciana e, l'Amministrazione attuale, per onorare questo suo illustre cittadino e per

tramandare il suo ricordo alle generazioni future, ha intitolato ad Antonio Seccareccia la scuola primaria di san Clemente». Il professore Andrea Gareffi, presidente della Giuria del Premio Nazionale di Poesia Frascati, ci fornisce, attraverso le pagine del libro, il ritratto di un uomo che scopre per caso l'amore della cultura: «Antonio Seccareccia, intorno ai vent'anni, quando vive ancora nel suo piccolo villaggio, scopre per caso l'Iliade. Gli piacciono la musica e la luce di quelle parole strane. Poi legge nelle note di commento che lì si parla di una guerra combattuta molti secoli prima di Cristo, e gli si apre un mondo: "Ma allora prima di Cristo il mondo già esisteva?", si domanda. Da quel momento non smetterà più di cercare nei libri altre rivelazioni. Intorno ai vent'anni - prosegue il docente - non aveva mai visto un film, non aveva mai avuto una donna e viveva annidato dentro le leggende di una cultura contadina. Una cultura un po' magica e molto mitologica, che poi ritroverà in tanti libri, e che darà l'intonazione ai suoi libri. Quella cultura ha insegnato a Seccareccia la misura dello stile sotto le misure dei fatti, una semplicità che non può essere più innocenza, un'arte grande che non raspa alla porta per farsi aprire». Nell'ottica del professore Walter Mauro il nucleo centrale del libro è rappresentato dal viaggio, che Seccareccia intendeva come «conoscitivo, poiché il protagonista si muove dalle terre dell'Egeo compiendo un pellegrinaggio e questo percorso di recupero della propria terra madre è il confronto e conseguenza di una sorta di testamento che Seccareccia ha voluto lasciare ai posteri poco prima della sua scomparsa. È un libro molto italiano, poiché ha il merito di avere avuto il coraggio, quando è stato scritto, di raccontare quelle vicende che fanno parte della nostra storia... Il viaggio conoscitivo appartiene all'avventura propria dello scrittore, un percorso sorretto da due grandi autori come Bilenchi e Luzi che hanno pubblicato l'altro suo libro *Le isolate*». Le umili origini contadine di Seccareccia lo rendono vicino alla figura di Rocco Scotellaro, il giovane sindaco di Tricarico (MT) che si fece portavoce dei disagi dei contadini e, per Walter Mauro è Scotellaro «la chiave di lettura di questo libro, il che non vuol dire che il testo manchi di liricità, ma è un lirismo fondato sulla memoria irrecuperabile, una liricità radicalizzata nell'avventura di questo soggetto umano». Secondo Giulio Perrone la pubblicazione del volume non vuole essere solo l'omaggio verso una persona importante per la città di Frascati, «ma è un libro che ci fa sentire un essere umano che usa un linguaggio semplice e sicuro nel parlare delle cose più diverse. Partenza da un mattino freddo è un modo per interrogare e conoscere il mondo - prosegue l'editore - quando si proviene da una povertà totale e si crede nel valore della conoscenza, superandone le difficoltà, al contrario di quanto si fa oggi, laddove si rincorre solo la semplicità. Dopo la caduta di certe illusioni che mettono in dubbio anche il rapporto con Dio, egli sente il bisogno di ritornare alle origini, ma anche il suo paese è cambiato... È dunque presente nell'uomo d'ordine, il richiamo dell'altro, dello scrittore... Antonio Seccareccia pur non essendo stato un insegnante ha insegnato ad amare il libro». Il professore Arnaldo Colasanti si è detto dispiaciuto di non aver conosciuto Seccareccia, ma «ho notato il garbo, la commozione, ciò che non accade più in questa generazione. La cosa più bella è la cultura - prosegue il critico letterario - che non credo sia il tentativo di accumulare i libri ed è come se per Antonio Seccareccia la cultura fosse gratitudine. In fondo, cosa saremmo mai se non ci fossero stati gli altri? Se la gioia di un critico è conoscere i giovani autori, è gioia conoscere uno scrittore anche attraverso il suo decennale». Il professore Emerico Giachery ha voluto ricordare anche il volumetto di poesie scritto da Seccareccia e «mi fa piacere - aggiunge - che i libri non siano fatti per essere crocifissi, ma per essere al centro di una chiacchierata con gli amici». Il giornalista Giuseppe Tedeschi, rievoca l'incontro con Seccareccia, avvenuto quando era all'Ufficio Stampa della Lerici, quando si presentò vestito da maresciallo dei Carabinieri per fargli leggere alcune sue poesie. «Era di un candore infinito, - ricorda Tedeschi - quando mi vedeva erano baci e abbracci e mi diceva che aveva piacere di vedermi per parlare non solo di letteratura, ma anche di umanità».

## VELLETRI

## Bretella Velletri-Lariano

(N.r.) - Diventerà realtà anche il secondo lotto della bretella Velletri-Lariano. È ora ufficiale la notizia che la Regione Lazio ha finanziato per 1.500.000 euro la seconda parte dell'importante arteria che collegherà Velletri a Lariano. Il nuovo tratto della strada recentemente aperta dall'Appia fino al Centro Culturale Amministrativo inizierà proprio da via Turati per arrivare a via Ponte di Papazzano.

## VELLETRI

## "Come andarono i fatti" di Maria Lanciotti



Da sinistra: Danilo Polverini, Filippo Ferrara, Renata Marsili e Maria Lanciotti

(N.r.) - Sul terrazzo di una palazzina stile Liberty prospiciente piazza XX Settembre a Velletri è stato presentato il testo teatrale *Come andarono i fatti* della scrittrice castellana Maria Lanciotti, tratto dal romanzo *La sacca del pastore* della stessa autrice. «La *Velletrano* trasmette cultura» dice con orgoglio nel suo saluto l'attuale preside prof. Luciano Baietti, che con l'associazione culturale *La vigna dei*

poeti nella persona del suo presidente Filippo Ferrara, ha organizzato la manifestazione intendendo così riprendere una tradizione che in città molto ha influito negli anni passati sulla formazione artistica di tanti studenti. Relatori Filippo Ferrara, Danilo Polverini e Renata Marsili. Si sofferma Ferrara sulla vutezza delle proposte televisive che rubano tempo in cambio di nulla, recrimina sui contenuti di sperimentalismi esasperati che tendono a scioccare piuttosto che a smuovere tematiche, e apprezza pertanto il lavoro di Maria Lanciotti, che offre spunti di riflessione sui tempi che viviamo e sulle situazioni drammatiche che la cronaca quotidianamente registra. *Come andarono i fatti* è in effetti un testo teatrale ambientato nel Centro Italia ai giorni nostri, che senza filtri scandaglia l'animo umano nelle sue più recondite pieghe e scava senza pudore e senza reticenze al fondo di quei malesseri che deformano e incancreniscono una umanità segretamente sofferente e impotente ad affrontare e rimuovere le cause del proprio disagio. «Ho studiato e ho fatto teatro qui, in questa scuola e non l'ho dimenticato», esordisce Danilo Polverini, giovane attore impegnato in più campi d'arte e nell'informazione. Ha portato con sé un libro molto usurato del *Pinocchio* di Collodi e ne legge uno stralcio. Pinocchio si trova nel bosco e arriva nella casa della Fata che gli dice: «In questa casa non c'è nessuno. Sono tutti morti». «Aprimi almeno tu!» implora Pinocchio. «Sono morta anch'io» gli risponde la Fata, «aspetto la bara che venga a portarmi via». Così, con la figura di un burattino di legno in cerca di identificazione e trasformazione, Polverini introduce il pubblico nell'atmosfera intensa e cupa della storia, in una stanza al centro di un ospedale, che è il centro del labirinto in cui si muovono i personaggi mossi come pedine - o marionette - da un corpo e una voce. «Un corpo che divide lo spazio teatrale come i due emisferi di un cervello».

La professoressa Renata Marsili, insegnante di geografia alla scuola pubblica e poi all'Unitre di Velletri, è un personaggio legato per stretta parentela di sangue a Luigi Pirandello, fratello della sua nonna materna. Sull'illustre prozio ha scritto diversi libri, l'ultimo dei quali è in fase di pubblicazione, ha tenuto conferenze in tutta Italia, e documenti alla mano - ritrovati nell'*armadione* della nonna - si rivolge agli studiosi pirandelliani con quanto di nuovo ha da dire sulla vita e le opere di Pirandello, Premio Nobel per la letteratura nel 1934. Leggendo un brano dell'introduzione a *Come andarono i fatti*, in cui Maria Lanciotti spiega come il personaggio più potente e tormentato della vicenda le prenda la mano fino ad imporle persino l'utilizzo del linguaggio ad egli più confacente, la Marsili arriva a chiedersi che cosa sia l'arte, se non il totale abbandono creativo. E rievoca: «Un tormentato scrittore nei primi anni Venti passeggiava nervoso sulla terrazza della sua casa al Nomentano, cercando di scacciare, inutilmente, alcuni personaggi che gli urgevano dentro, ansiosi di venir fuori dalla sua mente per rappresentare ognuno il suo dramma, fino a che lo scrittore ha dovuto cedere, e son venuti fuori quei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello». Gli attori Roberto Pennacchini e Antonella Fede, formati rispettivamente alla scuola di Gennaro Duccilli e di Carla Petrella, hanno saputo rendere, con la scelta sapiente di alcuni passi del testo e una interpretazione di una straordinaria sintonia ed efficacia, il pathos di cui il testo teatrale è impregnato. Momenti di musica jazz, di quello puro, offerti da Augusto Pallocca e il suo sassofono, e un piccolo miracolo di talento e bravura da parte di Luca Conti alla fisarmonica, studente nuovo iscritto alla *Velletrano*, hanno felicemente coronato una manifestazione che riapre un discorso di formazione culturale, in un rapporto vivo con la comunità, mai del tutto accantonato.

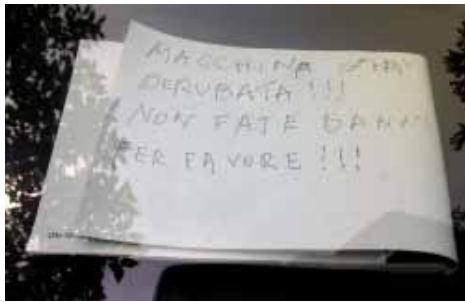
## MONTE COMPATRI

## Lo Sport va incoraggiato!

(Giuseppe Chiusano) - A Monte Compatri è nata ed è attivamente operante una nuova realtà sportiva e, visti i numeri ed il successo, credo che questa realizzazione vada incoraggiata fornendo al paese le attrezzature più idonee affinché l'iniziativa, e non solo della società A.S.D. Real Monte Compatri, ma anche di quanti amino svolgere attività fisica e sportiva, prosegua ed abbia successo. A tal proposito, la domanda che mi pongo e che, forse, si pongono in molti è: come mai a Monte Compatri non si riesce ad allestire un campo in erba sintetica dal momento che intorno a noi sono stati approntati quasi dappertutto? Ne citerò alcuni: l'VIII Settembre di Frascati, il Candrini di Rocca di Papa, i Comunal di Rocca Priora, di Poli, di Olevano, di Segni, di Bellegra, di Carpineto, di Cave, in fase di completamento il Mamilio di Frascati ed il Comunale di Grottaferrata e di prossima realizzazione i Comunal di Colonna, S. Cesareo e Monte Porzio Catone. Inoltre, accanto al campo di calcio vi sono due "campetti" abbandonati che, se resi agibili ed attrezzati, potrebbero consentire a tanti ragazzi e giovani del paese di dedicarsi ad attività sportiva piuttosto che prendere a pallonate i passanti "sotto l'Alberata"...

## MONTE COMPATRI

## E se un giorno Striscia venisse qui



Preghiera a non rubare

via Croce fino alla piazza del Mercato.

Ci saremmo dati appuntamento proprio su viale Europa e dopo le presentazioni e qualche battuta camminando avremmo avuto la fortuna di trovare parcheggiata la piccola, ma dignitosa utilitaria che ospita sul cruscotto la preghiera a non rubare, disperato tentativo di essere risparmiati da questa piaga e l'avremmo filmata. Poi magari avremmo incontrato uno dei tanti (troppi) residenti a cui è stata sottratta l'auto e davanti alle telecamere ci avrebbe raccontato la sua storia, che poi è quella di tutti: l'auto lasciata su quelle strade per la notte vista la cronica assenza di posti auto; la mattina la discesa dal centro storico per recarsi al lavoro, magari accompagnando prima i figli a scuola e la triste sorpresa di trovarla devastata o di non trovarla affatto. Finita l'intervista la telecamera avrebbe stretto sui talloncini dell'assicurazione scaduti e sulle gomme forate della decina di auto che giacciono abbandonate su viale Europa, nella totale indifferenza dell'amministrazione che sostiene di non avere i soldi per rimuoverle.

Salendo via Croce su per i sampietrini avremmo evitato le macchine che scendono contromano e che, per fortuna della città, la troupe non avrebbe fatto a tempo a riprendere, per poi arrivare in Piazza del Mercato, sede del Comune e del Comando della Polizia Municipale. Qui ahinoi le telecamere avrebbero ripreso il penoso spettacolo delle auto parcheggiate in tripla fila, di quelle ferme da settimane nonostante il disco orario ed il Gabibbo avrebbe potuto riprendere nella stessa inquadratura il posto handicappati occupato abusivamente e quelli riservati ai vigili ed ai messi comunali. Con la sede della Municipale lì ad un metro...

A questo punto il Gabibbo e la redazione di *Striscia* che accompagniamo ci avrebbero chiesto il perché di questo schifo e noi facendo spallucce li avremmo rimandati al Comune: ivi il Commissario Prefettizio avrebbe avuto l'onore di essere ripreso per la seconda volta nel giro di pochi giorni dalle telecamere per merito dell'inefficienza dell'amministrazione (è già accaduto su *Mi manda Raitre* qualche mese fa). Egli ci avrebbe detto giustamente di non avere responsabilità vista la novità del suo insediamento ed i limitati poteri che la legge gli conferisce. Durante l'intervista sarebbe poi venuto fuori il triste primato di Monte Compatri come uno dei comuni più commissariati d'Italia, nonostante non sussista l'infiltrazione mafiosa. Incuriosito il Gabibbo avrebbe chiesto al Commissario se i problemi di una piccola città graziosa, dove sarebbe facile e bello vivere, nascano da una carenza di risorse e magari il Commissario con onestà avrebbe risposto che non credeva fossero dovuti a questo visto che Monte Compatri è il comune dei Castelli che drena più soldi dai cittadini, avendo le aliquote comunali più alte (ICI 5,20 e addizionale comunale IRPEF 0,5%).

Usciti da Palazzo Borghese avremmo salutato la troupe che partiva e mentre un Gabibbo molto soddisfatto ci stringeva la mano con le sue zampe avremmo udito la canzone del film *Rocky* provenire a tutto volume da viale Busnago. Ad un cenno dell'omone rosso avremmo risposto imbarazzati che ehm... si trattava del comandante della stazione dei carabinieri che teneva un comizio in uniforme essendo egli candidato al posto di primo cittadino. Il sorriso del Gabibbo credo che l'avremmo intuito anche attraverso la maschera mentre diceva: «Ah beh questa non voglio proprio perderla». E rivolto alla sua troupe: «Ragazzi scendiamo a filmare!».

Noi saremo rimasti lì contenti della mattinata passata, ma al tempo stesso con un gusto di amaro in bocca, con il sospetto di non aver fatto un buon servizio alla città a far vedere tutte queste magagne.

Ma come detto tutto questo non è mai accaduto, nessuna troupe di *Striscia* è ancora mai venuta nel nostro bel paesino facendoci passare per una città di "besughi". Non ancora almeno...

## MARINO

## Il saluto ai giovani stagisti 2006-2007

(N.r.) - Si è tenuta presso l'aula consiliare di Palazzo Colonna la cerimonia di fine anno scolastico che l'Amministrazione comunale ha organizzato per salutare i trentuno ragazzi che durante i nove mesi trascorsi hanno operato all'interno della sede municipale portando a compimento gli stage di duecento ore lavorative. Tre sono stati gli istituti del territorio coinvolti e rappresentati: l'istituto tecnico per ragionieri "Michele Amari" di Ciampino con le professoresse Chezzi e Donatella Montefiori, l'agenzia formativa Albafor con il direttore Marino Evangelista e la professoressa Maria Grazia Frezza e l'istituto d'arte "Paolo Mercuri" di Marino con i professori Carla Angeletti e Gabriella Urbano. In rappresentanza dell'Amministrazione hanno preso parte all'incontro il sindaco Adriano Palozzi e l'assessore alle Politiche Giovanili, Salvatore Guerra.

## ROCCA DI PAPA

## Riflessi di cittadinanza

(Gianfranco Botti) - Una cittadinanza è libera se, e solo se, è spinta ad agire soltanto dalla propria volontà. Ma parlare di comunità come mossa soltanto dalla propria volontà significa affermare che è mossa dalla volontà generale dell'insieme dei cittadini. Ne consegue che un contesto è tanto più libero quanto più si viva in una comunità che si autogoverna e nella quale la volontà dei cittadini è riconosciuta come il fondamento della questione. Questo ideale di comunità soddisfacente è strettamente associato alla categoria del cittadino, la cui condizione è contrapposta a quella del suddito. Come suggeriscono questi termini, i cittadini prescrivono i programmi a se stessi, mentre i sudditi sono soltanto soggetti alla volontà dei governanti. A sua volta il significato di cittadinanza è in rapporto ad altri due valori. Uno l'importanza di svolgere una presenza partecipata agli affari pubblici, e non di isolamento e di estraniamento. L'altro: la libertà da ogni condizionamento, da ogni sottomissione.

... Guasto pesante è il distacco dalla legalità. Distacco cominciato subito, nel dopoguerra, appena ritrovati a gestirci. I pochi all'altezza dell'impegno si ritrovarono estromessi. A manovrare Sali l'incapacità. E il populismo e la demagogia. Disvalori incompatibili con una pazienza amministrativa virtuosa, che introdussero trascuratezza e tolleranza nell'applicare e far rispettare la legge. Talvolta se ne incoraggiò lo scavalco. Che, non contrastato, si allargò. Da allora niente s'è operato per bloccare l'andazzo, per riconvertire la rotta. Chi ci ha provato, ha lasciato (politicamente) le penne. Oggi, il ripristino della legalità è il discrimine: se praticato, si opera bene; se non praticato, zero in condotta. Con una postilla. Certamente, l'immigrazione e quanto connesso è al presente l'aspetto più caldo dell'illegalità. Ma, il codice penale e quello amministrativo sono fatti da tanti articoli. E tanti sono i reati. Contro le persone, le cose, l'ambiente. Tanti sono i trasgressori. Invocare la legalità ha un senso se la si invoca tutta, non a spicchi.

... Una sentenza latina recita: la madre è sempre certa, il padre mai. Trasferendola dal piano della giurisprudenza a quello delle opere pubbliche, e riferendola alla cerimonia del giugno scorso in Via Barozze per l'inizio di un nuovo collegamento viario, (s)confortato da esperienze seriali, posso parafrasare: le date della prima pietra sono sempre certe, le date dell'ultima mai.

... Camposanto no, non andava toccato. Non esiste motivo che giustifichi interventi estemporanei, estranei alla natura sacrale del luogo.

Ogni novità eccentrica a quanto da sempre in esso previsto è una manomissione indebita. Pericolosa: porta a riproporsi; prefigura una banalizzazione dove sempre cordoglio, quiete e rispetto hanno regnato e devono seguire a regnare indisturbati. Magari, il più tardi possibile, anche l'area cimiteriale si ritroverà volgarizzata. Mai avvenga. Ma, averne iniziato noi lo scasso, non è da battimani.

... Ci sono da noi persone che, fuori dalla politica, leggono chiaro la condizione roccichiana. E su di essa ogni tanto si riuniscono per scambiarsi pareri e giungere a conclusioni, destinate al giro. Senza pubblicità, senza secondi scopi, per accademia. Sul parcheggio interrato avevano concluso: impresa con grado di difficoltà gestionale superiore al disponibile. Sull'acquisto dell'ex albergo Europa: risolto adesso il lungo disordine dell'ex albergo Righi in disfacimento, non era il caso di imporre una nuova facciata deteriorata su Piazza della Repubblica. Sulla giunta attuale concludono: "Vanno immessi Enrico Fondi e Giulio Croce e dati loro due o tre assessorati. Ma, non uno a Giulio e due a Enrico, o viceversa, no no. Assessorati da gestire loro due insieme, accorpando le loro caratteristiche individuali. Quelle buone, diverse tra loro, perfettamente complementari. Fusi, costituirebbero coppia amministrativa sostanziosa". Si sono espressi, lor signori, anche su un'altra utilizzazione. Per buon gusto non riportabile dallo scrivente.

## Che tempo ha fatto (giugno)

A cura di [www.metecompatri.altevista.org](http://www.metecompatri.altevista.org)

Come il mese precedente anche questo giugno 2007 ricalca in buona parte quello dello scorso anno: infatti si apre con una mini-fase fredda che se non raggiunge i valori record di minima dello scorso anno (sotto i 10 gradi su tutte le colline e neve in montagna) tuttavia risulta fresco e sottomedia, per arroventarsi poi nella seconda decade con massime sopra i 30 gradi anche in collina. Ma entriamo nel dettaglio. Complici diverse perturbazioni la prima decade risulta davvero fresca e piacevole con minime a ridosso dei 10 gradi su tutte le nostre colline: in particolare si toccano i +9.7°C ad Ariccia il 7, i +10.1°C sempre il 7 a Rocca di Papa località Tre Coni e i +11.2°C il giorno 3 sia a Rocca di Papa centro che a Monte Compatri centro. Quanto alle massime mai sopra i 25 gradi fino al 14° giorno in cui esplose l'estate complice anche una risalita di aria africana che getta il paese nel forno da nord a sud. Dal 18 del mese in poi infatti le massime toccano e superano i 40°C in Sicilia e Puglia battendo diversi record, ma essendo temperature figlie dello scirocco o del garbino l'afa non è presente vista la bassa umidità, tuttavia i valori registrati sono elevati anche sulle nostre colline. In particolare il 25 viene battuto il record di sempre a Monte Compatri con +33.2°C e si raggiungono gli incredibili +37.2°C a Frascati e +32.1 ad Ariccia e Rocca di Papa Tre Coni. In questa fase le piogge mancano completamente vista la forte bolla altopressoria, piogge che comunque sono state scarse in questo giugno con accumuli totali pari a 20 mm in tutte le stazioni, figli soprattutto della pioggia del 3 giugno che ha portato dai 10 ai 15 mm (massima 15.5 mm a Rocca di Papa centro) nelle nostre malconce falde.

Il vento come al solito premia la stazione di Monte Compatri centro, che raggiunge raffiche di 53 Km/h il 25 e 50 Km/h il primo, il 15 ed il 24, ma soprattutto il primo con un vento medio di 18 Km/h risulta una giornata ventosissima; parecchia aria anche a Rocca di Papa centro il primo, con 50 Km/h anche lì, ma velocità medie inferiori e picchi non ripetuti nel mese.

Al giorno in cui scriviamo (il 25) la fine del mese si annuncia sottomedia con un calo termico che in libera atmosfera sarà di ben 15 gradi, facendoci passare da un estremo caldo ad uno freddo.

## GENZANO DI ROMA

## “Trilogia del resistere” fa riscoprire la storia



(Alessio Colacchi)

Un'emozione forte, il ricordo che ti avvolge nella memoria di un paese che non c'è più, nella forza delle proprie radici, nel valore della propria storia. In “Trilogia del resistere” era raccolta la memoria di una comunità, quella genzanesa, che, attraverso le immagini e la teatralizzazione di alcuni fatti salienti del ventennio fascista e della guerra, ha saputo

far riemergere questi episodi dalle ceneri dell'oblio.

La rappresentazione teatrale, frutto di un duro lavoro di giovani ragazzi coordinati da Willy Becherelli, è stata svolta martedì 24 Aprile all'Auditorium del Museo dell'Infiorata, con replica per le scuole la mattina del 4 maggio. Entrambi gli eventi hanno riscosso un notevole successo di pubblico, ognuno con le sue emozioni, ma tutti con un'unica storia, quella del proprio paese. Tre singoli episodi, ma che raccoglievano i tratti salienti della storia genzanesa, scritti dall'abile storico Ugo Mancini.

Fatti che sono sprofondati nel dimenticatoio, ma che hanno saputo coinvolgere persino le giovani generazioni, avvincenti dal ricordo di ciò che hanno vissuto i propri nonni ed i propri genitori. Quella storia, vissuta e sudata sulla pelle dei cittadini, quella storia che non riconosce in una comunità eroi, ma solo tanti fratelli che costruiscono il futuro del proprio paese, è la base delle conquiste sociali di cui oggi godiamo i frutti. Tommaso Frasconi e le sue battaglie è un pezzo della storia genzanesa, quella storia che ha messo in primo piano i contadini, vittime di tante ingiustizie, ma coscienti dei propri bisogni e conquistatori dei propri diritti.

Lo spirito della comunità genzanesa affiorava in tutti questi racconti, dalla durata breve, ma dal significato intenso, tanto da commuovere coloro che hanno rivisto i propri parenti o i propri cari protagonisti della scena.

Le tre pièces teatrali proposte al pubblico riassumevano tutto questo. Oltre alla storia del primo sindaco socialista della storia genzanesa, anche il triste episodio della morte del comunista Salvatore Buttaroni è stato al centro del palcoscenico, ed ha mostrato alcuni caratteri del fascismo, quelli più brutali, che troppo spesso si dimenticano. Infine l'opera delle suore dell'Assunzione, sempre al fianco dei cittadini genzanesi, che tanto amore hanno prodigato verso la nostra comunità durante i bombardamenti, quando la popolazione aveva bisogno di maggiore conforto e di molto aiuto.

## FRASCATI

## Secondo posto...e non è poco!



(Vincenzo De Simone) - Matteo Licci, allievo del corso di Grafica Pubblicitaria dell'Istituto Professionale “M. Pantaleoni” di Frascati, si è collocato al secondo posto all'annuale gara nazionale per Operatori della Grafica Pubblicitaria organizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione. La manifestazione si è svolta a Cecina (LI) presso l'Istituto Professionale “Marco Polo” nei giorni 9 e 10 maggio scorsi, con la presenza di ben 40 studenti, tutti con eccellenti capacità grafiche, rappresentanti di molti Istituti Professionali d'Italia della sezione di studio omonima.

Lo studente prescelto del “Pantaleoni” ha elaborato una soluzione grafica che, attraverso una proposta progettuale ben congegnata, unifica e articola con efficacia i contenuti essenziali del brief, riguardante gli incidenti del sabato sera, traccia sulla quale hanno lavorato i candidati alla gara.

Il Dirigente Scolastico dell'Istituto “M. Pantaleoni” di Frascati, nel complimentarsi con l'alunno, ha voluto sottolineare che si è trattato di un successo anche di tutto l'Istituto, per la capacità organizzativa e creativa che trasferisce ai propri alunni, nonché per la capacità didattiche dei propri docenti, sempre attivi nel proporre ai propri studenti apprendimenti significativi. Riferendosi a Matteo, il Professor Vincenzo Apicella, che lo ha seguito in questa sua bellissima esperienza, dichiara: “Siamo di fronte ad alunni in grado di affrontare qualunque scelta universitaria grazie alla loro preparazione generale, come tanti altri giovani, mettendo in ogni caso sempre in campo doti di creatività, flessibilità, attenzione al sociale e ai rapporti interpersonali che contraddistinguono la nostra scuola. Non solo quindi” - continua il professore - “ottimi grafici ma prima di tutto persone consapevoli socialmente attive”.

L'alunno, che sarà ricevuto a settembre, insieme al coetaneo di Venezia classificatosi al primo posto, dal Ministro della Pubblica Istruzione, verrà premiato dallo stesso Ministro in una cerimonia ufficiale che si terrà nella sede del Ministero, alla presenza anche dei Dirigenti Scolastici.

Oltre al premio nazionale messo a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione, i primi tre classificati riceveranno, offerta dalla struttura di vendita internazionale di Trenitalia, la carta *Pass Interrail*, con la quale potranno viaggiare gratis per un mese in tutta Europa.

## MONTE PORZIO CATONE

## Congressi Scientifici e Musica

(Raffaele Mario Caldana) - Agli ormai consueti concerti estivi - la rassegna Musica-Estate organizzata dall'Ass. Roma Sinfonietta e Università di Tor Vergata - si aggiungono, all'interno della splendida cinquecentesca Villa Mondragone di Monte Porzio Catone, oggi Centro Congressi dell'Università stessa, concerti a corollario di taluni congressi, talvolta pubblici e altre volte riservati ai soli congressisti.



Particolarmente coinvolgente, sia a livello artistico-musicale sia storico, si è rivelato il concerto offerto il 7 Maggio 2007 ai congressisti del Meeting Internazionale “COST E 41”, organizzato dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche, a cura della prof.ssa Claudia Crestini. C'era anzitutto la non comune opportunità di sentir suonare dal vivo un autentico pianoforte dell'800: l'ormai

storico Erard dell'Istituto Assunzione di Roma, da circa un anno concesso in uso al Centro Congressi dell'Università dall'attuale proprietario e curatore dello strumento, ing. Giancarlo Tammaro, il quale ha anche fornito una preziosa consulenza alla direzione artistica dell'evento, peraltro affidata all'efficiente Staff del Centro Congressi, coordinato dalla direttrice sig.ra Liù Catena.

Si esibiva la giovane concertista Irene Veneziano, poco più che ventenne ma già vincitrice di numerosi e importanti concorsi pianistici, con musiche dell'800 e tutte riferite per qualche verso alla figura di Franz Liszt, colui che dei pianoforti Erard fu ciò che oggi si chiama il “testimonia” per tutta la prima metà del secolo XIX. Negli anni '60 e '70 dell'800, quando Liszt risiedeva ormai a Roma, era spesso ospite del Card. Hohenlohe nella Villa d'Este di Tivoli, dove il suo piano fu ancora un Erard (molto simile a questo), ritrovato circa quindici anni fa ed ora conservato al Metropolitan Museum di New York. Per tali motivi lo stesso pianoforte di questo concerto era stato concesso in prestito per la serata finale della rassegna “Settimane Musicali Lisztiane”, tenutasi il 10 dicembre scorso nel Palazzo Savelli di Albano, alla presenza del nuovo Vescovo mons. Semeraro.

Si iniziava con la Fantasia op.17 di Robert Schumann (ancora nel clima del 150enario che si concluderà a luglio), che Irene Veneziano ha saputo interpretare con vigore e grande espressività, ma c'era di più: la bellezza della musica, l'ambiente storico, lo strumento d'epoca, l'abito di foggia romantica indossato per l'occasione dalla pianista, la sua bravura e la giovane età rievocavano l'immagine di Clara Schumann che, all'incirca ventenne anch'ella, suonò per prima questa musica che Robert aveva composto pensando a lei. La dedica ufficiale della Fantasia è in ogni modo per Franz Liszt, al quale si ricollega anche il brano successivo. “Il corteo nuziale” dalle 3 “Scene di vita popolare norvegese” di Edvard Grieg fu infatti composto nel 1870, l'anno in cui Liszt aveva invitato a Roma il giovane musicista norvegese, favorendone così l'inizio della notorietà internazionale: un breve e piacevolissimo intermezzo anche per ricordare il centenario della scomparsa di Grieg. Irene Veneziano sapeva dipingere questo autentico “quadretto” con la giusta leggerezza e molteplicità di colori, coadiuvata sicuramente dalla nitidezza di suono e dalla varietà timbrica del pianoforte antico. In chiusura di programma c'era infine lo stesso Liszt con la virtuosistica e spettacolare “Rapsodie Espagnole” che l'interprete ha affrontato con giusto vigore e grande varietà dinamica: un'esecuzione nitida e ben delineata, dall'effetto forse assai simile a quello che lo stesso Liszt intendeva fissare sulla carta, quando la compose nel 1863 su questo stesso tipo di pianoforte.

Faceva seguito ai prolungati e calorosi applausi il delicato ed affascinante Notturmo per la mano sinistra di Alexander Scriabin, un bis che apparentemente esula dal programma e che invece chiude il cerchio con un forte riferimento a Schumann, il quale con Scriabin aveva in comune il suo secondo nome Alexander e soprattutto il fatto che a vent'anni si era procurato una grave lesione alla mano destra per un periodo di esercizio alla tastiera eccessivo e sconsiderato: per Schumann fu la rinuncia definitiva al concertismo, per Scriabin una parentesi momentanea, alla quale risalgono questa ed alcune altre composizioni per la sola mano sinistra.

Un autore ed un brano che suggellano dunque in modo veramente congeniale questo concerto, nato dal felice incontro tra mondo della scienza e dell'arte e che intendeva offrire numerosi spunti di coinvolgimento intellettuale, oltre che auditivo e visivo.

## LAZIO

## Aprire il DEA al Policlinico Tor Vergata

(N.r.) - L'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, ha presieduto un incontro al quale hanno partecipato le Aziende Tor Vergata, San Camillo, Roma B e Roma H, per l'attivazione del nuovo DEA di II livello del Policlinico Tor Vergata. Si tratta di un servizio orientato alla definizione di modalità standardizzate per garantire l'accesso alle prestazioni sanitarie di Pronto Soccorso secondo una scala di priorità fondata sui criteri di gravità e di urgenza. A seguito dell'incontro è stata istituita una commissione tecnica presso l'Agenzia di Sanità Pubblica per valutare l'impatto del nuovo servizio nel quadrante sud-est di Roma e definire le soluzioni organizzative per una corretta gestione dei flussi sanitari. Contestualmente si è deciso di avviare la procedura autorizzativa e le prime misure organizzative che dovranno consentire l'apertura del nuovo DEA del Policlinico Tor Vergata a partire da Gennaio 2008.



## La Chiesa del Nome di Gesù



(Eloisa Saldari)

Frutto di un progetto di Giovanni De Rosis del 1597 è la prima chiesa dei Gesuiti che nasce dall'ampliamento di un edificio chiesastico già esistente e di un oratorio poi assorbito dalla stessa Compagnia. Il risultato è una piccola aula che si apre in due cappelle sull'asse trasversale, già

presenti al completamento dei lavori del 1636.

Nel 1666 i Gesuiti chiudono l'insediamento religioso, ma già nel 1694, grazie ad una eredità ricevuta, vengono avviati i lavori di una nuova chiesa su progetto di Carlo Fontana e con l'approvazione del Generale dell'Ordine dei Gesuiti. La pianificazione proposta e realizzata prevede un'aula rettangolare abbastanza ampia a diedri concavi su cui si aprono due cappelle non troppo profonde. Un'interruzione dei lavori risalente al 1696 determina un passaggio di testimone nella direzione dei lavori da Carlo Fontana a Gregorio Castricchi che termina la fabbrica integrando la vecchia chiesa di De Rosis con un transetto absidato. Probabilmente in tale fase ha svolto un ruolo importante Andrea Pozzo che con il suo allievo Antonio Colli realizza la decorazione pittorica. Quest'ultima ha un ruolo assolutamente non marginale nello sviluppo architettonico della chiesa. Basti pensare che pilastri angolari smussati vengono dipinti con una finta cupola che ricorda l'esperimento tentato nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma. La volta a crociera, realizzata dal Castricchi, si dilata illusionisticamente grazie alla decorazione absidale che prevede un tabernacolo con colonne tortili architravate terminante in una cupola fittizia di cui si può vedere solo il tamburo.

Difficile attribuire la realizzazione della facciata da molti assegnata a Pietro da Cortona. Nei documenti risalenti alla fine del Seicento non si riscontra alcuna menzione al compimento della facciata probabilmente realizzata entro il 1636. Alcuni elementi decorativi risalgono invece al XVIII secolo quando la chiesa viene consacrata dal cardinale Enrico Benedetto Stuart, duca di York. Le caratteristiche decorative rispecchiano quelle dei tipici edifici romani della fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento in cui le forme architettoniche della città eterna vengono ad adattarsi quasi a forza alla fabbrica frascatana. Ciò è evidente in una certa debolezza delle membrature, e nella soluzione un po' troppo scontata delle paraste esterne che si mostrano leggermente arretrate rispetto al corpo principale.

### “Come eravamo...”

**Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna**

(Antonella Gentili) - Colonna ha avuto il medico condotto residente sul posto probabilmente solo da quando è diventato comune; infatti, dalla fine del 1700 agli inizi del 1800, ho trovato diverse lettere che riguardano il pagamento dei dottori residenti nei comuni limitrofi; questi visitavano gli infermi soltanto due volte a settimana e sia il medico che il chirurgo erano a “scavalco” da Monte Compatri o Monte Porzio Catone.

Nel 1872 il personale sanitario esistente nel comune era formato dal Dottor Carlo Antonio Longhi, medico chirurgo condotto matricolato in ambedue le facoltà, residente a Colonna. Veniva retribuito dal comune per la cura di tutti gli abitanti infermi “con annue lire 1980 comprese lire 180 per l'indennizzo di pignone di casa”. Annotazioni: Medico matricolato in medicina nell'università di Bologna li 30 giugno 1845 ed in chirurgia in medesima università li 20 febbraio 1842. Inoltre vi era la levatrice: Candida Perflì, senza patente, residente a Colonna, “dal comune non riceve alcun soldo, ha però diritto di percepire un dritto per ogni parto che varia dalle lire uno alle lire cinque, secondo il grado delle persone”. Annotazioni: dai professori locali ha appreso i principi di ostetricia però non ha matricolato.

## Simon Mago tra Roma e Ariccia

(Marco Onofrio) - Un incrocio fra Otelma e David Copperfield: Simone da Gitton, il mago più famoso della Samaria. Uno dei tanti che sbalordivano il popolo con astruse e illusionistiche fumisterie, mietendo reverenziali inchini ed ammirati silenzi anche in cervelli meno sprovveduti di buon senso. Segno evidente che *qualcosa* doveva esserci: che qualche potere esoterico (o, almeno, talento spettacolare) doveva maneggiarlo per davvero.

Un po' stregone, un po' prestigiatore, Simone cresce in un ambiente religioso di tipo sincretistico, a matrice greca, ellenistica e giudaica. Poi si converte al Cristianesimo e si fa battezzare dal diacono Filippo. Incontra Pietro, mandato in Samaria insieme con Giovanni. È un incontro che entrambi non dimenticheranno, per opposte ragioni. Simone ha avuto notizia dei miracoli compiuti da Gesù e dai suoi apostoli, e guarda a questi ultimi come “colleghi”. Vuole perfezionarsi. Crede di poter comprare la capacità di operare miracoli come se fossero azioni di magia, e non manifestazioni divine. Pietro lo respinge duramente: “Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare col denaro il dono di Dio”. A tali parole segue la “scomunica”, e dall'episodio prende vita il neologismo *simonia*, ad indicare l'azione o il tentativo di comprare con i soldi le immateriali quanto inestimabili virtù dello spirito. Scacciato dall'Apostolo, Simone - gonfio di livore - nutre fin da subito propositi di vendetta. Coi denari rifiutati da Pietro compra, a Tiro, in Fenicia, una schiava di nome Elena, riscattandola dal mestiere di prostituta. In sua compagnia comincia a girare il Medio Oriente, alla ricerca di luoghi non ancora toccati dal verbo del Messia, dove accrescere le schiere dei seguaci. Simone si spaccia per grande personaggio. Intorno a lui e alle sue strambe gesta si forma una setta che lo adora come manifestazione terrena della “Grande Potenza”, come “Potenza di Dio” (ἡ δύναμις τοῦ Θεοῦ).

La setta dei simoniani pratica la magia e svariati forme di esorcismi. Simone afferma di poter rivelare agli uomini la via della salvezza e dell'immortalità mediante la conoscenza di se stesso: di *se stesso*, si badi bene, non di se stessi (come aveva predicato un Socrate, fra gli altri). La megalomania del samaritano non conosce limiti: “glorificato da molti come se fosse Dio, Simone stesso insegnò che egli si era manifestato tra i giudei come Figlio, che era disceso in Samaria come Padre e che era venuto tra le altre nazioni come Spirito Santo”. Così, non bastandogli più la Provincia, Simone a un certo punto tenta di approdare e di attecchire a Roma. E ci riesce. Giustino, il filosofo cristiano medio-platonico, nella sua *I Apologia* (155 d.C.) parla del conterraneo Simon Mago, presunto fondatore dell'eresia gnostica; di come venne a Roma al tempo dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.); di come compì prodigi di magia con l'aiuto delle potenze demoniache alle quali era sottomesso; di come fu venerato come un dio, e onorato financo di una statua. La venuta a Roma al tempo di Claudio è in realtà falsa, poiché poggia sull'erronea interpretazione dell'epigrafe “Semoni Sanco Deo Fidio Sacrum”, incisa su una statua collocata nell'isola tiberina, dedicata non già a Simone ma al dio sabino Semo Sanco, preposto ai trattati e ai patti in quanto “fidius”, fedele. Giustino, con ogni probabilità, riporta la versione speciosamente divulgata dai simoniani di Roma, in prevalenza discepoli samaritani giunti al seguito del Mago e attivi nella caledioscopica metropoli imperiale. Simone fa proseliti anche nella colonia giudaica dell'Urbe. Può inoltre confidare nell'appoggio incondizionato del popolo basso, sempre “avidio di spettacoli sensazionali a base di commedianti e istrioni, di acrobati, saltimbanchi e illusionisti, di stregoni e di esorcisti e astrologhi provenienti dalle parti più remote del mondo”. Simone mira in realtà a ottenere successo, notorietà e prestigio presso la corte di Nerone. I due hanno ben di che intendersi. Tanto che il Mago diviene in breve tempo il pupillo del folle imperatore, che sembra gradire molto le sue arti sceniche, i suoi audaci e stravaganti ritrovati. Una volta, alla presenza di Nerone, riesce (Fregoli *ante litteram*) a trasformarsi e camuffarsi in mille modi, apparendo sempre diverso. I “numeri” del Mago sono così sorprendenti che Nerone finisce per stimarlo di “progenie divina”. Ma Simone, benché

soddisfatto, ha ancora una spina nel cuore che lo tormenta: non riesce a dimenticare lo smacco subito da Pietro qualche anno prima. Gliel'ha giurata, del resto. Sicché, quando l'Apostolo giunge a Roma (62 d.C.), Simone ha una sola idea in testa: vendicarsi. Convinto di essere il vero Messia e sicuro delle sue arti magiche, egli non si perita di sfidare l'impossibile. Decide di emulare l'ascensione di Cristo, spiccando il volo da altezza considerevole: o dalla vetta del Campidoglio o, come più plausibile, da una torre appositamente costruita nel Foro, alla presenza dell'Imperatore e, quel che più conta, di Pietro in persona. Dovranno arrendersi all'incredibile evidenza, lui e tutti gli altri: ammettere che anche Simon Mago, come gli apostoli, è in possesso di virtù straordinarie, sovranaturali.

La folla radunata trattiene il fiato. Pietro se ne sta in disparte, inginocchiato sul lastrico (la leggenda vuole che siano sue le impronte su una lastra di basalto tuttora conservata, dietro una grata in ferro, nella chiesa di Santa Francesca Romana), raccolto in profonda meditazione. Ed ecco, Simone si slancia e incomincia a volteggiare nell'aria: segrete forze in effetti lo sostengono. La folla è soggiogata dallo stupore. Ma Pietro prega con fervore perché l'insano e diabolico “numero” fallisca, e si concluda: senza però la morte del Mago, che dovrà sopravvivere, per poi avvedersi del peccato e provare umiliazione. “Venit Simon ex alto in terram et crepuit medius, nec tamen continuo exanimatus est, ut poenam suam et ruinam cognosceret”, attesta la *Passio apostolorum Petri et Pauli*. Un'altra versione della leggenda riferisce che Simone (antesigano stavolta di Leonardo) avrebbe utilizzato una “macchina alare”: marchingegno che, se non poté cambiare l'esito dell'esperimento, gli permise almeno di attutire la caduta, coi suoi effetti teoricamente disastrosi.

Tale e tanta è la forza della preghiera di Pietro che le occulte forze diaboliche, inizialmente favorevoli, finiscono per abbandonare il Mago, che precipita rovinosamente a terra, schiantandosi al suolo e fratturandosi le gambe “tra l'ilarità del popolo che già aveva voltato le spalle a quello che fino a pochi istanti prima era stato il suo idolo”. Un punto fermo della leggenda sembra, comunque, l'effetto non letale della caduta, almeno nell'immediato. Simone muore o perché lapidato dai suoi stessi seguaci, infuriati per il fallimento del volo, o suicida per l'umiliazione e la rabbia del secondo e più clamoroso scorno subito dall'Apostolo. La maggior parte dei testi afferma che, con le gambe rotte e il morale sotto i piedi, viene trasportato da qualche fedelissimo fuori Roma, ormai ostile: destinazione Brindisi. Meta che non fa in tempo a raggiungere poiché, a seguito delle ferite riportate, è costretto a fermarsi ad Ariccia, la prima località di una certa importanza lungo la via Appia, dove spira ed è sepolto come il più comune dei mortali. Sepoltura che forse, addirittura, si dà lui stesso. Secondo l'ennesima variante, il samaritano - caduto in disgrazia a Roma e, presumibilmente, guarito ad Ariccia dalle ferite del volo - cerca di riguadagnare “punti” sottoponendosi all'esperimento della temporanea inumazione, da cui dovrebbe risorgere il terzo giorno, come Gesù Cristo. Ma da quel sudario di terra, purtroppo per lui, non esce più vivo. Sta di fatto che Simon Mago conclude ad Ariccia il suo cammino terreno: e lì rimane il suo sepolcro, come ricorda la memoria storica del luogo e attesta un'epigrafe del XVI secolo conservata nel Palazzo Chigi. Un frammento del sepolcro era un tempo murato nella fontana delle “tre cannelle”, mentre “basto del diavolo” è detto un antico rudere sito, secondo tradizione, nel punto preciso della sepoltura. Luogo che gli antichi cristiani aricini, al tempo delle persecuzioni, guardavano con un misto di paura e di speranza: intimoriti dalla contaminazione diabolica del Mago ma, al tempo stesso, confortati dal trionfo riportato dall'Apostolo Pietro, ad eterna memoria, sulle non onnipotenti forze del Maligno.

<sup>1</sup> L. Cirillo, *Scuole di pensiero orientale a Roma*, in AA. VV., «Roma, la Campania e l'Oriente Cristiano Antico», atti del Convegno di Studi (Napoli, 9-11 ottobre 2000), Università «L'Oriente», 2004, p. 79.

<sup>2</sup> R. Lefevre, *Il sepolcro di Simon Mago all'Ariccia*, in «L'Urbe», anno XXIII - nuova serie, n. 5, settembre-ottobre 1960, p. 15.

<sup>3</sup> M. D'Eramo, *Un mago di nome Simone*, in «Rugantino», 30 dicembre 1983.



## “Gatti sotto sfratto”

(Virginia Pizzurro) - Il 27 maggio presso il Teatro “Nino Manfredi” di Roma (Ostia Lido), l’Asilo Nido della Scuola Arcobaleno di Mostacciano a Roma, ha presentato lo spettacolo musicale: “Gatti sotto sfratto”. Il rispetto dell’ambiente e della natura è stato l’argomento che ha ispirato il lavoro realizzato da Roberta Passerini - coadiuvata dai bambini - attrice e insegnante, volto noto al pubblico per le sue apparizioni in sceneggiati televisivi, con all’attivo diversi spettacoli realizzati con le scuole, unitamente alla sua attività di doppiatrice.

La storia, si svolge in un parco cittadino in cui vivono dei gatti. Una mattina i simpatici animali ancora assonnati e col pelo arruffato, si accorgono che c’è qualcosa di strano, il parco è stranamente deserto, non ci sono baby sitter, nonne, né cani da salotto, ma solo un grande vuoto, animato dai loro sbadigli e miagolii. Improvvisamente si accorgono che c’è un grosso cartello piantato nel terreno, ma cosa ci sarà scritto? Loro non sanno leggere perché sono pigri ed hanno solo voglia di cacciare, hanno dunque bisogno di un gatto colto,

che li aiuti a leggere, il famoso gatto professore di loro conoscenza.

L’acculturato felino con tanto di occhiali alla Harry Potter, sbuffante e gongolante nella sua prosopopea, giunge nella loro verde “dimora” pronto a stuzzicarli, ricordandogli di essere semplicemente dei gatti “ignoranti col botto, ignoranti come zucchine”. Finalmente, dopo l’ennesima predica a vuoto, volta a sensibilizzarli all’importanza della cultura, svelerà il mistero del cartello: il parco è stato acquistato da una banca, la quale vi costruirà un grande supermercato, un altrettanto grande parcheggio, ed un grattacielo con degli uffici. Increduli i gattini si interrogano su chi possa essere questa banca; divertente il dialogo in cui i bambini nei loro deliziosi costumi recitano: “Ma qui non si è mai vista la sora Banca, si è vista la sora Nina, la sora Carmela, ma mai la sora Banca! Si vede che non abita da queste parti!!!”. Che fare di fronte alla paura di essere sfrattati di lì a breve? Tutti insieme cominciano a pensare, a qualche stratagemma, a tentare di farsi venire in mente qualche idea per guadagnare dei soldi per potersi ricomprare il terreno, e per non privare la città di un punto verde essenziale alla collettività. Finalmente dopo tanto pensare, la soluzione arriva, l’unica possibile, quella del riciclo, ovvero sia, di riutilizzare i rifiuti, trasformandoli in qualcosa che abbia ancora un valore d’uso, o che sia reimpiegabile in un ciclo produttivo. Così facendo ognuno di loro ha dato inizio ad un’accurata pulizia di tutti i cassonetti della zona per la raccolta differenziata, recuperando un po’ di tutto dalle scolette del tonno ai contenitori di plastica dei detersivi.

Lo spettacolo divertente nell’interpretazione viva ed attenta dei bambini, è stato rallegrato non a caso dal tema della “Pantera Rosa”, successo internazionale di Henry Mancini, scritto per l’omonimo film di Blake Edwards, e dall’altrettanto famosa “Bye Bye Baby” di Jule Styne e Leo Robin, cantata da Marilyn Monroe nel musical “Gli uomini preferiscono le bionde” di Howard Hawks, che ha accompagnato l’ingresso delle fanatiche gattine. Le scene più movimentate sono state invece scandite dalla memorabile colonna sonora di John Towner Williams, autore della saga di Indiana Jones, che nel caso dello spettacolo ha introdotto un simpatico e sbadato gatto con tanto di cappello e di frusta come l’eroe Indy.

“Gatti sotto sfratto”, ha affrontato il delicato tema del riciclo, sensibilizzando e motivando il mondo dell’infanzia alla raccolta differenziata, attraverso il riutilizzo del materiale di scarto che normalmente non è presente in natura e spesso incompatibile con l’ambiente. Riciclare e recuperare i rifiuti è un atto civile, un dovere, un segno di rispetto per la Natura, e per se stessi, imparare a farlo attraverso l’esperienza ludica e stimolante del laboratorio teatrale, insegnerà ai bambini, ad esempio, che la plastica recuperata, lavata accuratamente e macinata in piccolissime scaglie, genererà a sua volta si oggetti in plastica, ma che assumeranno forme diverse come le panchine e le fioriere che arredano i balconi o giardini delle loro case. Puntare sulla ricettività dei bambini è importante, non solo perché saranno i cittadini di domani, ma soprattutto poiché sono i protagonisti di oggi! Il linguaggio dell’arte e dello spettacolo sono sicuramente un ottimo connubio per comunicare e sensibilizzare i più piccoli, ricordando però, che l’attenzione verso le problematiche ambientali è un’abitudine che dovrebbe iniziare dalla famiglia, da coltivare a casa, a scuola, nei luoghi di lavoro, in vacanza, trasmettendo nuovi stili di vita e di convivenza anche agli adulti che spesso dimenticano cosa significhi educare. Il problema dei rifiuti ormai è una vera e propria emergenza, che sta allarmando anche i governanti del mondo, sempre più consci, che il riciclaggio dei rifiuti può produrre ricchezza, puntando alle Fonti di Energia Rinnovabili pulite. Pensiamo al problema della diossina provocata dalla bruciatura di rifiuti altamente tossici e cancerogeni, inquinanti per l’acqua, il terreno, le piante, pericolosa per gli ovini, perché si deposita nei loro tessuti adiposi, diventando veleno per il latte e la carne di cui facciamo uso. L’obiettivo è quello di spingere le nuove generazioni ad impegnarsi anche attraverso piccoli gesti quotidiani, sostenendo il lavoro in questo caso di insegnanti sensibili ed altamente qualificati, ed associazioni che come Legambiente ed il WWF ad esempio, portano avanti da sempre storiche campagne a favore di un Pianeta da difendere e salvare, il Nostro!!

## Sprechi acqua: milioni di metri cubi nelle fogne

(Anaci) - Ogni anno 3,75 milioni di metri cubi di acqua pulita vengono versati dall’AceaAto 2 (società che distribuisce l’acqua in tutta la Capitale) direttamente nelle fogne. È quanto sostiene l’Anaci, l’Associazione Nazionale degli Amministratori Condominiali e Immobiliari, che ha condotto una ricerca sul consumo dell’acqua potabile nei condomini romani.

“Una famiglia in media consuma 200 metri cubi di acqua ogni anno”, sottolinea Carlo Parodi, Direttore del Centro Studi Anaci. “L’acqua pulita che viene sprecata ogni anno a Roma potrebbe essere utilizzata dall’intera città di Frosinone”. Alla base di questo spreco, afferma, le cosiddette “bocche tarate”, contratti di distribuzione dell’acqua a forfait. Si tratta di piccoli cilindri installati al posto dei normali contatori d’acqua (solitamente uno per l’intero condominio) che distribuiscono un flusso costante e continuato di acqua previsto dal contratto con il condominio, a prescindere da quanta se ne consuma. Quindi se un condominio utilizza meno acqua, quella che eccede va a finire, ancora pulita, direttamente nei tubi di scarico.

Sulle 48.751 utenze di tipo condominio gestite dall’Acea Ato2, 1.293 sono a bocca tarata. “In media un condominio con bocca tarata utilizza più di 5.200 metri cubi di acqua all’anno, mentre un condominio con il contatore ne utilizza in media solo meno di 2.300. In sostanza con le bocche tarate più della metà dell’acqua (2.900 mc) va completamente sprecata” afferma Parodi. Quindi se si moltiplicano le 1.293 bocche tarate presenti nei condomini della Capitale per i 2.900 metri cubi sprecati di acqua, il risultato è che in un anno 3,75 milioni di metri cubi di acqua pulita mai utilizzata va a finire direttamente nelle fognature. Uno spreco assurdo, se si pensa che per evitarlo basterebbe sostituire le bocche tarate con normali contatori dell’acqua (la sostituzione sarebbe a carico dell’Acea Ato 2)”. “Acea - ribatte la società fornitrice del servizio - da tempo ha manifestato ad Anaci la propria disponibilità a intervenire su richiesta dei condomini interessati, ma non sono molte le richieste pervenute in tal senso. Deve essere il condominio a richiedere ad AceaAto 2 la trasformazione della bocca tarata e a provvedere all’adeguamento, a proprie spese e con un proprio idraulico, delle condutture dell’acqua interne al palazzo. Invece, Acea Ato 2 dopo avere effettuato un sopralluogo, predispone, su richiesta del condominio, un preventivo e successivamente, dopo l’accettazione, installa il contatore per l’allaccio all’acqua diretta. Da tempo non è più possibile richiedere utenze a bocca tassata e per quelle esistenti Acea Ato 2 sta progressivamente provvedendo alla loro trasformazione con utenze a contatore. La sostituzione di questo tipo di utenza fa parte di una serie di azioni avviate dall’azienda per ridurre le dispersioni idriche. La richiesta di trasformazione, che si traduce in una minore spesa a carico dei condomini e in un minor dispendio della preziosa risorsa, dovrebbe sempre rappresentare un dovere primario per gli amministratori di condominio”.

## La prevenzione neonatale

(Marina Grasso) - In occasione del Convegno sulle Malattie Rare e lo Screening neonatale svoltosi a Roma il 26 giugno (su iniziativa dell’Associazione “Giuseppe Dossetti: I Valori - Tutela e Sviluppo dei Diritti” Onlus) l’Associazione Italiana Studio Malattie Metaboliche Ereditarie - AISMME Onlus si è fatta promotrice di un’iniziativa di sensibilizzazione tra le associazioni che si occupano di malattie metaboliche ereditarie, ossia delle malattie rare oggi rilevabili attraverso lo screening neonatale. Numerose sono le associazioni che hanno già aderito alla lettera-appello indirizzata al Ministro della Salute Livia Turco, al Ministro delle politiche per la famiglia Rosy Bindi e agli Assessorati alle Politiche Sanitarie Regionali, nella quale viene sottolineata non solo l’estrema urgenza dell’introduzione dello screening neonatale metabolico allargato (che permetterebbe di individuare ben 40 malattie rare a poche ore dalla nascita, anziché le 3, a volte 4, oggi individuate attraverso un prelievo obbligatorio sul neonato), bensì gli innumerevoli disagi che seguono alla scoperta di una malattia metabolica.

Oltre a promuovere la prevenzione - intesa come gesto di profonda civiltà verso il neonato e verso la società di domani - AISMME vuole infatti evidenziare come a ciascun malato di malattie rare non sempre possa essere assicurato un futuro dignitoso, non solo attraverso centri di cura attrezzati ed efficienti, ma anche di sensibilità verso i piccoli problemi quotidiani che gravano su una vita resa già di per sé difficile da una malattia rara.

Per questo AISMME onlus s’impegna per fare uscire dall’ombra i malati colpiti da malattie metaboliche ereditarie rare e le loro famiglie, affinché non solo la loro dolorosa esperienza solleciti l’introduzione dello screening neonatale metabolico allargato (ora attivo solo nella Regione Toscana e in altri poche altre strutture sanitarie italiane che hanno aderito a dei progetti-pilota), ma anche per diffondere una cultura maggiormente sensibile - tanto a livello istituzionale, quanto in sede medica e sociale - capace di apportare qualche sollievo alle difficili vite dei malati e di chi si prende cura di loro.

Tutte le notizie riguardanti lo screening neonatale e le iniziative intraprese da AISMME onlus per richiederne l’allargamento, al sito: [www.aismme.org](http://www.aismme.org)

## Bocconcini avvelenati: un pericolo per tutti

(Susanna Dolci) - Senza alcuna pietà ma solo con barbarie ogni anno vengono uccisi migliaia di animali domestici e selvatici con esche appositamente contaminate sparse in campagne, boschi, parchi, giardini privati, strade, aree condominiali. Ma il problema interessa, ormai, anche gli esseri umani, soprattutto i bambini che tendono a portare alla bocca quello che trovano o che li incuriosisce. La trappola può assumere diverse connotazioni: polpette, salsicciotti, carne macinata, cotiche di maiale, teste e colli di gallina farciti, quaglie, piccioni, pesci, palline di tennis, uova, etc. Il tutto viene imbottito di sostanze velenose quali topici, pesticidi, diserbanti, liquidi anticongelanti ed antilumaca. Si raccomanda attenzione, uso delle muserole per i cani ed educazione dei più piccoli a non raccogliere oggetti da terra. In caso di ritrovamento di un boccone avvelenato o di una bestia morta per cause sospette bisogna subito avvertire la USL di zona o le forze dell’ordine e procedere poi alla denuncia penale. Le sanzioni economiche sono durissime (art. 674 C.P., Legge 157/1992, art. 544/ter C.P.) ed è compresa la detenzione sino ad un anno. Se, invece, un animale ha ingerito cibo tossico, bisogna portarlo immediatamente dal veterinario o somministrargli, in prima battuta, acqua calda molto salata. Infine ma non meno importante, si può telefonare al numero **06.790991**. Risponderà l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Roma (per le regioni Lazio e Toscana) che potrà compiere analisi valide ed avviare eventuali azioni legali (web: [www.rm.izs.it](http://www.rm.izs.it)). Ulteriori informazioni potranno, inoltre, essere acquisite sul sito della Provincia di Roma: [www.provincia.roma.it](http://www.provincia.roma.it)

## Dal Limbo in Paradiso: che fregatura!

(Lucio Garofalo) - Dopo l'abolizione del Limbo decretata improvvisamente (e inaspettatamente) dal pastore tedesco "riformatore", francamente si inizia ad avvertirne la mancanza...



Il Limbo, quella meravigliosa zona dell'aldilà, sospesa tra Bene e Male, tra il Paradiso e l'Inferno, laddove chi non era battezzato dimorava in eterno, ozioso beatamente, senza dover né obblighi da osservare, senza regole, limiti o freni inibitori, senza imposizioni e coercizioni da subire, senza dogmi, precetti, impegni da assolvere, senza

alcuna autorità a cui obbedire e sottostare, senza re, preti e signori, in uno stato perenne di libertà, ignavia e vacanza dal lavoro... Insomma, la grandiosa utopia dell'anarchia si concretizzava finalmente in un luogo (ex)perpetuo, il Limbo (appunto), dove non si faticava ma si poteva poltrire liberamente, non si doveva onorare ed ossequiare nessuno, né Dio, né i santi, né la Madonna o lo Spirito Santo, senza timor di Dio e tanto meno del Diavolo... Ed ora? Ora tutte le anime nullafacenti che per millenni hanno sostato sospese nel Limbo, conducendo un'esistenza neghittosa e libidinosa, dovranno trasferirsi per forza in Paradiso! Miliardi di anime ignave ed accidiose dovranno abituarsi ai frenetici ed "infernali" ritmi di vita imposti in Paradiso, saranno costrette a contemplare Dio, a pregare e digiunare, ad astenersi da ogni peccato... Che peccato! Dovranno alzarsi prestissimo, recitare una sequela di orazioni, salmi e litanie, ascoltare lunghissimi e noiosissimi sermoni dal pulpito divino, seguire interminabili processioni di vergini, santi, beati e martiri, venerare la Madonna e ricevere la grazia dello Spirito Santo, consumare pasti frugali e fare la fame, rinunciare ad ogni piacere ed ogni divertimento (soprattutto notturno), andare a letto presto senza vedere nemmeno Carosello... Un vero Inferno! PERTANTO, RIVOLGIAMO UN ACCORATO APPELLO A BENEDETTO XVI AFFINCHÉ RIPRISTINI CON URGENZA IL LIMBO! COMINCIAMO A SOTTOSCRIVERE UNA PETIZIONE UNIVERSALE... SALVIAMOCI FINCHÉ SIAMO IN TEMPO!

## I Casini Pescatore a Frascati

(Eloisa Saldari) - Sul lato occidentale della cittadina di Frascati, non troppo lontano dalla via Tuscolana, sono situati due casini di modeste dimensioni.

L'articolazione delle decorazioni, lo sviluppo dei prospetti e l'impostazione tipologica lasciano pensare che siano risalenti alla seconda metà del Cinquecento.

La comparsa e la definizione delle forme barocche sono da collocarsi nella fase in cui il mercante, nonché collezionista, Peter Visschers ne entra in possesso.

La denominazione dei due edifici non a caso deriva proprio dal nome del suo possessore, nome italianizzato in Pietro Pescatore. Nel 1627 Visschers-Pescatore è il proprietario dei casini e per questi commissiona ben due cicli decorativi che esaltano la bellezza delle volte architettoniche.

Il primo casino ha, al livello inferiore, un ambiente di servizio sul cui soffitto si aprono volte a botte, un salone centrale, al piano nobile, che si delinea tra le diverse stanze di servizio ed un grande terrazzo. Il salone è dotato di una volta a padiglione articolata con un quadro rettangolare affrescato e con quattro riquadri trapezoidali nelle cappe. Nelle zone angolari, invece, l'incorniciatura che separa le varie scene si divarica allo scopo di creare degli episodi autonomi aventi putti ed emblemi, secondo un uso spesso ricorrente nelle decorazioni del primo Seicento.

Al 1627 sembrano risalire gli affreschi con soggetti mitologici dei fiamminghi Cornelis Schut e Timan Craft.

Tradizionale divisione tripartita presenta il secondo casino, il cui ambiente maggiore centrale ha un doppio affaccio e stanze minori ai due lati. Al piano terra l'ambiente principale presenta una volta a botte alla cui sommità vi è un quadro riportato di forma rettangolare la cui cornice si raccorda, nella parte bassa, a volute, teste e bassorilievi dipinti.

Tali decorazioni sembrano risalire alla fine del Seicento ed anche il loro linguaggio richiama alla mente i modelli lasciatici da Pietro da Cortona. L'artefice dell'affresco raffigurante il *Tributo della Moneta* è Michelangelo Riccioloni, probabilmente aiutato da suo figlio Nicolò.

Nel giardino si possono ammirare due splendide fontane risalenti al primo Seicento aventi ciascuna una nicchia centrale absidata collocata, a sua volta, tra due nicchie minori decorate con ciottoli e stucco secondo una soluzione tipica del secondo Cinquecento.

## L'incontro di Civiltà

Luigi Maria Lombardi Satriani intervistato da Paolo Gattari

(paolo.gattari@fulm.org) - Il giorno 9 aprile 2007 è stata pubblicata in forma video su [www.film.org](http://www.film.org) (sezione AUDIOVIDEO) l'intervista all'antropologo Luigi Maria Lombardi Satriani, professore di Etnologia all'Università di Roma "La Sapienza", autore di molte opere di carattere scientifico, per due mandati consecutivi Presidente dell'Aisea (Associazione Italiana per le Scienze Etno Antropologiche) ed eletto al Senato della Repubblica nelle liste dei DS nella 13ª legislatura. Nell'intervista viene analizzato il rapporto fra la cultura occidentale e quella islamica, l'approccio con l'alterità e il ruolo che svolge nel dibattito l'antropologia culturale. Infine si focalizza l'attenzione sulla natura contraddittoria del forte ritorno al relativismo culturale che pervade alcune zone del pensiero di sinistra in Italia. Questa osservazione scaturisce alla luce del fatto che proprio l'opera dell'etnologo Ernesto de Martino, molto legato agli intellettuali che hanno fatto la storia della sinistra del nostro paese, ha contribuito in modo assolutamente innovativo al superamento della dicotomia etnocentrismo/relativismo attraverso la formulazione del concetto di etnocentrismo critico. È importante cominciare a confrontarsi con il dibattito sulle culture restituendo all'antropologia culturale il ruolo centrale che dovrebbe competere e che invece troppo spesso, soprattutto nel nostro paese, viene assunto da sociologi, politici o rappresentanti della chiesa cattolica.

Professor Lombardi Satriani il mondo occidentale, inteso in senso antropologico e non geografico, è da sempre coinvolto nel confronto con la cultura islamica. Senza entrare nel merito degli stimoli emersi dal famoso articolo di Samuel P. Huntington (The clash of civilizations?) potrebbe analizzare quale secondo lei è la situazione in questo momento?

La situazione in questo momento è piuttosto grave. Si osserva infatti l'incontro tra due integralismi: da una parte l'occidente che presentando la parte per il tutto da un'immagine dell'islam come del nemico. Dall'altra parte si pone l'integralismo di natura islamica che a sua volta identifica l'occidente come un tutt'uno, dimenticando la sua natura policroma che ne è invece parte integrante. Tutto questo accade per scopi talvolta strumentali che possono essere la legittimazione di scelte politiche (per esempio la guerra in Iraq) o la continua criminalizzazione dell'occidente e degli Stati Uniti. Altre volte invece i motivi sono riconducibili con molta più semplicità all'ignoranza e alla mancanza d'informazione che ancora oggi sono così diffuse in occidente come negli altri paesi.

Dunque in un panorama come quello da lei descritto i moderati, in una come nell'altra parte, hanno un ruolo piuttosto marginale?

Sicuramente sì. Oggi infatti viene premiato il grido e l'affermazione roboante, non l'analisi e il discorso critico. Una delle cause di questo è il ruolo dei media e della televisione, così spesso citato a ragione; infatti soprattutto in tv è importante la visibilità che si conquista più facilmente ed efficacemente con l'arroganza che con la pacatezza.

Vorrei ora passare alla situazione italiana per capire il motivo per il quale gli interlocutori per l'analisi di questi temi siano spesso solo politici, sociologi, membri della chiesa o giornalisti.

Per quale ragione così spesso è proprio l'antropologia a rimanere fuori dal dibattito relativo al confronto con l'altro?

L'antropologia è silente o non raggiunge il pubblico. Dobbiamo però dire che non è così in tutti i paesi. Per esempio nella vicinissima Francia nel comitato di bioetica è presente un'antropologa, cosa che non avviene in Italia. Da noi si sconta una visione parcellizzata delle scienze e dei campi di ricerca. Così accade che nell'analisi di un fenomeno si interroga il sociologo per gli aspetti sociali, il giurista per quelli giuridici e per ciò che riguarda l'etica ci si rivolge al sacerdote attraverso una progressiva riduzione dell'etica alla religione, della religione a confessione e della confessione a chiesa cattolica apostolica romana. Al contrario, non per accendere un conflitto tra discipline, ma le categorie del bene e del male e il concetto di incontro con l'altro sarebbero di pertinenza antropologica. Dal canto loro alcuni antropologi sono corresponsabili per una visione che considera banalizzazione qualsiasi tipo di confronto intellettuale che non passi attraverso i libri. Questa è una visione a mio parere del tutto superata dai fatti, ma ancora molto presente in alcuni ambienti accademici. Al contrario è proprio la contaminazione il valore da riconsiderare. Uso il termine riconsiderare perché nella nostra cultura abbiamo assottigliato il concetto di purezza, assumendo l'impurità come forma deteriore. Invece è proprio il meticcio una delle risorse più importanti della contemporaneità che andrebbe vissuto come un valore e non come una condanna da accettare. È proprio per questo che da tempo sto lavorando in ambito accademico su una codificazione del "diritto meticcio" che possa tenere conto della multiethnicità sempre più protagonista della nostra società.

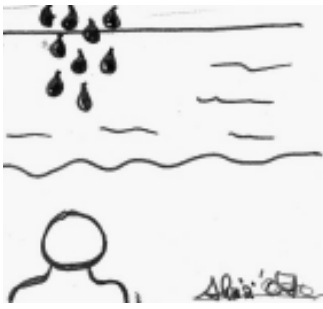
L'evoluzione del pensiero antropologico ha percorso un tragitto che partendo da un approccio etnocentrico al rapporto con l'alterità e con le culture, è arrivato a posizioni relativiste. È corretto affermare che proprio l'opera dell'italiano Ernesto de Martino ha contribuito in modo assolutamente innovativo al superamento di questa dicotomia attraverso la formulazione del concetto di etnocentrismo critico?

È corretto. Dovremmo sottrarci alla logica del cosmopolitismo di maniera come a quella del provincialismo. Ernesto De Martino, attraverso l'etnocentrismo critico supera l'antinomia o accettare tutto o negare tutto. Non possiamo non essere etnocentrici perché non possiamo non considerare le categorie interiorizzate; dobbiamo però essere consapevoli e accettare lo "scandalo" dell'incontro etnografico con il culturalmente alieno.

Gli scritti demartiniani si nutrono di quella che possiamo considerare la radice stessa della cultura di sinistra italiana, da Gramsci a Carlo Levi. Come spiega il marcato carattere relativista delle istanze della sinistra radicale di fronte al problema della convivenza con la cultura e la religione islamica nel nostro Paese? Può essere il solo antiamericanismo a spingere a tali posizioni?

Esiste in questo momento sicuramente un americanismo di maniera che pervade una parte della sinistra, mosso probabilmente dalla paura di essere tacciati di veterocomunismo. Dall'altra parte esiste anche un antiamericanismo di maniera del tutto ideologico. Non è infrequente l'equivalenza essere contrari a Bush (nel caso per esempio della guerra in Iraq) e di conseguenza trovare naturale e consequenziale l'essere contrari agli americani nel loro complesso. Dunque si può auspicare un recupero della dimensione critica del pensiero e del confronto dialettico; non essere schierati con una fazione, considerando questo come salvacredito sufficiente e necessario alla verità. Questo può servire ad andare oltre i pensieri torbidi, che aleggiavano in Italia sia a destra che a sinistra, e oltre la miopia critica, all'interno della quale campeggia anche questo ritorno così forte al relativismo culturale.

## Quel senso d'Energia...



(Alessandro Aluisi) - 'Energia-Ambiente-Territorio-Ecologia-Economia industriale-Finanza-Politica'. Una catena molecolare oggi inscindibile, d'una "sostanza", la sopravvivenza e vita sulla Terra, particolarmente critica nel "Bel Paese". Avevo parlato l'inverno 2006-'07 della favola di 'Italia-Alice del Paese delle meraviglie', che si scopri di colpo vulnerabile alle crisi energetiche e ai giochi geopolitici. Troppo dipendente da fonti d'energia non rinnovabili come gli idrocarburi. Avevo scritto inoltre, che la penisola italiana è una fondamentale e strategica area di raffinazione del petrolio nel *Mare Nostrum*,

dove i "signori" del petrolio, campano di rendita in un mercato strutturato in modo tale da tenere alti i prezzi al consumo di elettricità, gas e carburanti, e far ingrassare i soliti fornitori; dove l'accisa dei carburanti (le imposte indirette) è un "rubinetto" abusato e violentato da tutti i governi. Vivono ancora speculazioni e abusi sull'energia e sull'approvvigionamento energetico, che a "Roma" proprio non sembrano essere capaci di fermare. Non si riesce a rivoluzionare il sistema produttivo e consumistico di massa, cresciuto e sviluppatosi male nei tempi. Fino a ieri o quasi, lo spazio urbano e industriale subalpino si è evoluto in un modo che oggi parla da sé: milioni di metri cubi "popolari", edificati "al risparmio". Il solo e isolato solare, con gli attuali massicci investimenti industriali per produrre pannelli e fotovoltaici, è un ansimante volo di calabrone. Soluzioni complementari di produzione energetica come una rete nazionale e locale di centrali alimentate a biomasse poi, permetterebbero ora di tenere ben curati e puliti gli spazi verdi pubblici/demaniali, o gli incolti, e quindi meglio sfruttare le tonnellate del materiale tagliato e raccolto (erba, sterpaglie, rami secchi, lavorazione di legno e di legname, ecc). Quindi, il modo di produrre un sano, equo, solidale, capillare e sostenibile *business* dell'energia è fattibile, serve solo la volontà e l'impegno dei "reali decisori politici", del sistema bancario-finanziario-assicurativo, di tutto il "sistema paese" insomma, di chi è realmente "potente" e "capace". Ma, soprattutto, serve che lo Stato-nazione Italia (non solo esso) si impegni, lo ripeto, a rimodulare completamente il proprio stile di vita, ancora caratterizzato da troppi individui e famiglie che vogliono vivere "serviti e riveriti", da "signori", da viziati e capricciosi aristocratici nelle loro "intoccabili" dimore-tempio. Sono ancora rarefatte isole felici per poche riservate elite, realtà dove lo stile di vita ("occidentale") è pienamente soddisfacente senza compromettere o corrompere il comune ambiente e territorio, la propria memoria e identità, e dove cancri o tumori come le mafie/ecomafie, incivili, speculatori e "affaristi" non compromettono tutto e tutti. Il nucleare civile e pacifico invece, lo ritengo una materia e una soluzione che richiede, mai come oggi e sul tema della sicurezza globale, un elevato grado di coscienza, serietà, maturità e impegno (economico) civico e civile, di responsabilità e "professionalità" che in Italia, oggi, vedo deficitare molto: non si riesce a smaltire bene una naturale buccia di banana, o i mozziconi di sigaretta, figuriamoci smaltire scorie nucleari (vedi "Scanzano Ionico").

## BarCamp, la 'non conferenza' al tempo di Internet

(Valentina Pellegrino) - BarCamp. Il suono di questa parola risulterà probabilmente sconosciuto anche ai più appassionati di tecnologia ed invece si sta rivelando come uno strumento prezioso per la diffusione della cultura in maniera alternativa ai comuni canali di comunicazione. Si tratta semplicemente di una conferenza al contrario, o meglio, una 'non conferenza' che chiama intorno a sé i convenuti senza stabilire in anticipo l'argomento della discussione ma lasciando che la conferenza si autorganizzi sul momento, a partire dalle tematiche proposte dai partecipanti stessi. Chiunque può diventare il relatore, non ci sono gerarchie prestabilite e si possono affrontare in maniera più partecipata argomenti riguardanti il web e i software liberi. Partiti in risposta ai più classici Foo Camp americani, ora i Barcamp (il termine si rifà a 'foobar', già utilizzato dagli hackers) si stanno diffondendo anche in Italia e si sono svolti e si svolgeranno a Milano, Roma, Torino e Genova. Questa sarà forse la nuova forma di democrazia della cultura al tempo dei 'nonluoghi' di Augé e dell'"intelligenza collettiva" teorizzata da Lévy? E presto per dirlo e probabilmente una diffusione più capillare di queste forme di comunicazione sarà il segno tangibile che l'obiettivo dei primi BarCamp è stato raggiunto.

## Un disco al mese

OSANNA Milano calibro 9 (Preludio Tema Variazioni e Canzona) LP1972



(Enrico Pietrangeli) - Colonna sonora dell'omonimo film, certamente tra i migliori nel suo genere, che vede protagonisti l'accoppiata Bacalov-Osanna. L'altra sera ho avuto il piacere di rivederlo in una delle tante arene estive scoprendovi dentro anche le note di Shadows, sempre di Bacalov ma insieme ai New Trolls (loro la sonorizzazione de "La vittima designata" nel '71). Giungono nella scena in cui la pupa del club incontra il suo boss, se lo porta a casa ed accende la radio prima di far fuoriuscire il whisky da versare per rendere ancora più

calda ed intima l'atmosfera. Musica evocativa ed elettrizzante, con larghi frangenti di flauto e batteria, prossima ad un gusto psichedelico in odore di contaminazioni classicheggianti, lontana dalla veste più tradizionale, progressivo mediterranea, con cui gli Osanna hanno caratterizzato una loro identità e stile.

## Lezione di piano tra tecnica e sentimento

(Eugenia Rigano) - Editto dalla Fondazione Musicalia per i tipi della Bastogi Editrice Italiana un singolare volumetto, che difficilmente si potrebbe chiamare 'saggio' per la intensa passionalità che lo anima: *L'uomo e il pianoforte*, del pianista e docente Massimo Trisciuglio. Il sottotitolo "Un rapporto indissolubile tra sentimento e scienza" ben ci chiarisce la natura di questa 'esplorazione' del rapporto complesso e spesso conflittuale che si instaura tra pianista e strumento. Anche quella musicale, come altre forme di comunicazione, comporta un 'codice' e un 'canale', come ci insegna l'analisi strutturale. Ma qui, più che altrove, diventa essenziale l'interazione tra sentimento e tecnica come lapidariamente esprimeva Mozart "Tre cose sono necessarie per un buon pianista: la testa, il cuore e le dita". La formazione del pianista comincia dunque con l'impostazione della mano e dell'avambraccio, per ottenere lo sfruttamento ottimale della dinamica dell'articolazione. E sul piano del metodo si sfrutta oggi la perfetta conoscenza delle leggi anatomiche e fisiologiche che regolano lo svolgimento dell'esercizio pianistico. D'altra parte il pianoforte, a differenza del clavicembalo in cui le corde sono pizzicate da una penna, consente una ben diversa espressività poiché le corde sono percorse da un martelletto che, una volta colpita la corda, si allontana lasciandola libera di vibrare e consentendo così anche di prolungare il suono. Se inventore del 'fortepiano' (antenato del pianoforte) fu un italiano, B. Cristofori, costruttore di clavicembali, italiano fu anche chi all'inizio dell'Ottocento ne perfezionò la tecnica, allontanandola definitivamente da quella clavicembalistica, cioè Muzio Clementi. Nell'Ottocento il pianoforte divenne protagonista indiscusso della vita musicale, nella fruizione privata o collettiva, status symbol nei 'salotti buoni' o complice di romantiche passioni. Ma al di là della fascinazione esercitata dal pianoforte e dalla sua storia sul nostro immaginario, resta il dato scientifico che dimostra come lo studio pianistico accresca la mielinizzazione dei nervi che permettono di muovere indipendentemente le dita, e delle fibre che connettono le aree uditive dei due emisferi. Da qui l'opportunità di un approccio precoce allo strumento. Determinante è poi nel rapporto che si instaura tra il pianista e lo strumento, il ruolo del maestro. D'altra parte, se una volta si vedeva lo studio pianistico come parte integrante di una formazione culturale polivalente, oggi la lezione di pianoforte viene inserita nell'economia familiare piuttosto in vista di un eventuale futuro professionale. E ciò pesa in un certo senso negativamente sull'approccio iniziale, riducendo quello spazio di libertà e di diletto che esiste invece in una dimensione appunto 'dilettantistica'. Per garantire un approccio facile e stimolante allo strumento, maestri come Kim Wrught, che nella sua scuola di Udine inizia a 18 mesi, ha correlato nota scritta, mano e tastiera utilizzando il colore (ad es. blu la nota, blu il tasto, tinto di blu il pollice per indicare il do). Inoltre, a differenza della didattica tradizionale, che prevede all'inizio lo studio della notazione scritta, va rivalutato nella didattica musicale, e pianistica in particolare, il ruolo dell'improvvisazione, che sviluppa nel discente un atteggiamento attivo coinvolgendo facoltà diverse, come concentrazione, memoria, capacità di analisi e sintesi. Specialmente al bambino poi, va presentato lo strumento come 'oggetto sonoro' costituito da materiali diversi e in grado di dare risposte diverse a seconda della stimolazione adottata. A questa fase esplorativa si farà seguire una fase di esperimenti sonori secondo principi di associazione e dissociazione, tanto più proficua se realizzata con piccoli gruppi di allievi, e solo in seguito all'esperienza diretta si avvierà il processo di comprensione e l'elaborazione della teoria. Non dovrà mancare mai inoltre lo stimolo all'espressività, al conseguimento dell'obiettivo "artistico", e neppure l'esempio continuo da parte del maestro come faceva Liszt, grande nella didattica non meno che nel personale virtuosismo, o come A. B. Michelangeli, il quale sosteneva che a garantire la riuscita occorre "un quarto di talento e tre quarti di paziente lavoro", quasi artigianale, i cui segreti il grande maestro dispensava con grande generosità agli allievi. A conclusione del suo lavoro, il Trisciuglio passa in rassegna una serie di opere letterarie e cinematografiche che hanno posto al centro dell'osservazione quel rapporto magico ed esclusivo, esaltante (ma talvolta devastante) che si crea tra pianista e strumento, lasciando spesso il pubblico al ruolo di corollario: da *Il soccombente* di T. Bernhard a *Il pianista* di Polanski, fino a *Shine* con la sua terribile parabola dell'arte come forza distruttiva prima che catartica; tutte storie queste ispirate peraltro da personaggi e vicende reali.

## Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

*Intelligenti pauca (verba)* [all'intelligente poche (parole)]: per comprendere questa locuzione bastano, proprio, poche parole...

*Inter nos* (tra noi): quando vogliamo che qualcosa avvenga senza intromissione di altre persone o, meglio, estranei e che rimanga in ambito ristretto, raccomandiamo che la cosa rimanga, appunto, "inter nos".

*Ipsa facta* (nello stesso fatto): si dice di un avvenimento che si verifica per effetto di un altro ed è, a questo, strettamente legato.

*Maiora premunt* (cose più grandi incalzano): frase usata quando si vogliono o, meglio, debbono mettere da parte o posticipare azioni do eventi perché realtà più importanti incalzano e, quindi, hanno la precedenza.

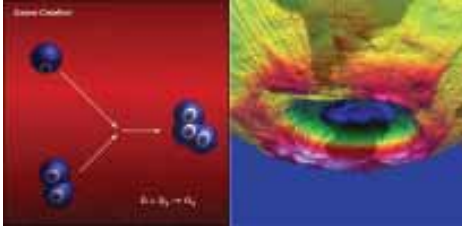
*Mens sana in corpore sano* (mente sana in corpo sano): Giovanale nei suoi scritti dice "orandum est ut sit mens sana in corpore sano" e intendeva che bisognava pregare gli dei per star bene nel corpo e nella mente, noi, oggi, sappiamo che la sanità del corpo e della mente è armonicamente interdependente e dipende esclusivamente dal nostro stile di vita.

*Panem et circenses* (pane ed eventi del circo): questa locuzione, dal tempo di Roma imperiale ad oggi, non ha mai perso la sua efficacia di significato. Allora, come oggi, governa tranquillamente chi dà al popolo quanto basta per vivere e la distrazione negli stadi...

*More solito* (secondo le usanze abituali): locuzione usata quando si vuole far capire e dimostrare che certi avvenimenti si verificano non per cause accidentali e fortuite ma per evidenti ed inevitabili effetti della tradizione.

*Non decet* (non è decoroso): con questa frase, ormai finita nel dimenticatoio, si bollavano le azioni e gli eventi che non rientravano nei canoni della decenza e del lecito.

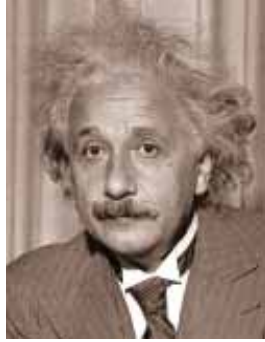
## Ozono stratosferico a rapporto



(Luca Nicotra) - L'ozono è la forma allotropica dell'ossigeno con molecola triatomica e s'indica con  $O_3$ . Si presenta in natura come un gas di colorazione tendente al blu e di odore pungente e acido. La sua presenza al suolo è dannosa per molti materiali e per la salute dell'uomo, potendo provocare asma e bronchiti; nelle zone alte dell'atmosfera, invece, è utilissima, perché fa da scudo contro le radiazioni ultraviolette del Sole, che altrimenti raggiungerebbero il suolo, con gravi danni genetici agli esseri viventi. L'ozono si può formare dall'ossigeno ordinario, cioè l'ossigeno con molecola biatomica  $O_2$ , tramite scariche elettriche in opportuni dispositivi (ozonizzatori), o per assorbimento di radiazioni ultraviolette di lunghezza d'onda 2000 angstrom (1 angstrom =  $10^{-10}$  m) nella stratosfera, cioè nella zona di atmosfera compresa tra 15 e 60 Km di quota:  $3O_2 \rightarrow 2O_3 - 68 \text{ Kcal}$ . L'ozono così prodotto, a sua volta, assorbe i fotoni ultravioletti (hv), riscaldando quindi la stratosfera e producendo ossigeno ordinario e ossigeno monoatomico  $O_3 + hv \rightarrow O_2 + O$ . Quest'ultimo è molto reattivo e combinandosi con l'ossigeno ordinario ricostituisce l'ozono. Il risultato di queste reazioni l'una inversa dell'altra è quindi quello di non alterare il contenuto di ozono nella stratosfera e di assorbire le radiazioni ultraviolette. Vi sono, al contrario, altre reazioni chimiche che sono distruttive nei confronti dell'ozono e sono di tre tipi: quelle basate sugli ossidrilici ( $OH + O_3 \rightarrow HO_2 + O_2$ ), quelle basate sugli ossidi di azoto ( $NO + O_3 \rightarrow NO_2 + O_2$ ) e quelle basate sul cloro e i suoi composti ( $Cl + O_3 \rightarrow ClO + O_2$ ). Le reazioni di quest'ultimo tipo sono quelle che vengono alimentate dai famigerati fluoroclorocarburi (freon) usati come propellenti nelle bombolette spray. Negli anni Settanta del secolo scorso si cominciò a prendere in considerazione la possibilità di un assottigliamento dello strato di ozono stratosferico, dovuto a tali reazioni chimiche, ma l'allarme vero e proprio scattò nel 1985, quando alcune misurazioni posero drammaticamente in evidenza un primo 'buco' dell'ozono nella regione Antartica (Polo Sud), ufficializzando la gravità del problema nella convenzione delle Nazioni Unite di Vienna dello stesso anno. Nel 1987, la firma del Protocollo di Montreal impegnava le nazioni civili del mondo a limitare la produzione di freon e di halon, che erano ritenuti i principali responsabili delle reazioni chimiche che distruggono l'ozono stratosferico. Quanto fosse importante quel protocollo fu dimostrato l'anno dopo, quando, purtroppo, un secondo buco dell'ozono fu rilevato al Polo Nord.

Il 5 giugno 2007, all'Accademia dei Lincei a Roma, si è celebrato il ventennale della firma del Protocollo di Montreal, nell'ambito della XXV Giornata dell'Ambiente, con un seminario dal titolo *Il buco dell'ozono: evoluzione e problemi radiativi*, nel corso del quale sono stati presentati i risultati di numerose ricerche su tale problema, condotte da università e centri di ricerca italiani. Da esse è emerso che, essendo molto lunghi i tempi di permanenza in atmosfera delle sostanze, poco sopra ricordate, che distruggono l'ozono, malgrado sia cessata la loro produzione soltanto oggi la loro concentrazione comincia a diminuire. Il recupero dell'assottigliamento dello strato di ozono è inoltre mascherato dai fenomeni naturali di trasporto, dovuti alla circolazione atmosferica causata da riscaldamento e raffreddamenti dell'aria e alla turbolenza indotta dai cicli solari, in conseguenza dei quali la concentrazione di ozono può cambiare da zona a zona. Le ricerche italiane sulla questione dell'ozono stratosferico hanno dato felici risultati negli anni passati, ma oggi soffrono di una condizione di stallo a seguito del "palese disinteresse per la ricerca scientifica da parte del mondo politico", come hanno denunciato Giorgio Fiocco e Bruno Carli nell'introduzione ai lavori della giornata lincea. In particolare, risulta molto grave l'esclusione dell'Italia dal Programma di Ricerche in Antartide, prevista dall'attuale legge finanziaria.

## Briciole di...Relatività - 8



(Luca Nicotra)

- Molte volte, specialmente oggi, il termine 'relativo' è inteso come sinonimo di 'oggettivo' e quindi contrario di 'oggettivo', suscitando, da una parte, una certa diffidenza in chi vede nell'oggettività della scienza la roccaforte della verità e, dall'altra, fornendo un alibi 'pseudoscientifico' a chi, con esso, vorrebbe giustificare qualunque convinzione personale.

- Dell'ambiguità del termine 'relativo' ho accennato all'inizio di questa nostra conversazione. L'osservatore di cui si parla nella Relatività è inteso non nel senso di soggetto umano giudicante, ma di 'punto di vista' fisico oggettivo, realizzabile con un qualunque dispositivo materiale in grado di registrare le grandezze fisiche osservate. Si potrebbe, paradossalmente, parlare di una relatività oggettiva, che dipende dal sistema di riferimento utilizzato e non dalla particolare coscienza dei singoli individui. Quanto è insidioso l'uso del termine 'relativo' nella Teoria della Relatività, è ancor più confermato dalla presenza in essa di verità 'assolute'. Due di queste sono gli stessi postulati su cui si fonda la Relatività: l'invarianza, rispetto a sistemi di riferimento in moto relativo uniforme rettilineo, di tutte le leggi fisiche e della velocità della luce. Altre sono, invece, conseguenze di alcuni risultati fondamentali della teoria, com'è stato argutamente messo in evidenza dal nostro grande matematico Francesco Severi [1]. Essendo la velocità della luce sempre la medesima, non esiste nessun sistema di riferimento rispetto al quale la luce può essere in quiete: dunque il suo è un moto assoluto. Inoltre, dalle trasformazioni di Lorentz [2] risulta facilmente che se due eventi hanno rispetto al sistema S coordinate spaziali uguali (cioè avvengono nello stesso luogo) e coordinate temporali diverse  $t_1$  e  $t_2$  con  $t_1 < t_2$  (cioè avvengono in istanti successivi), nel sistema S' gli stessi eventi avranno diverse sia le coordinate spaziali sia le coordinate temporali, ma per queste sarà ancora rispettata la stessa disuguaglianza:  $t_1' < t_2'$ . In altri termini, la successione degli istanti temporali (passato, presente e futuro) si conserva identica sia per il sistema S sia per il sistema S'.

Altri due 'assoluti' sono quelli che Minkowski chiamava distanza propria e intervallo proprio di due eventi. "La prima è la distanza di due punti, quale apparisce ad un osservatore, se in essi capitino due eventi ch'egli giudichi contemporanei. Per ogni altro osservatore la distanza dei due punti non è minore della precedente: e il minimo così ottenuto è dunque un assoluto. [...] Similmente l'intervallo proprio di tempo fra due eventi è l'intervallo misurato da un osservatore pel quale essi capitino nella sede dov'egli è. Per ogni altro osservatore l'intervallo di tempo è non minore del precedente: un minimo che è dunque un nuovo assoluto." [3] In definitiva, la Teoria della Relatività è una teoria che afferma l'assoluto attraverso l'esame critico di tutti quei concetti che sono relativi; il suo nome più appropriato sarebbe dunque Teoria dell'Assoluto [4]. Un altro esempio di 'assoluto' contenuto in essa è fornito dallo stesso concetto di spazio-tempo.

- Vuoi dire che il tempo e lo spazio sono concetti relativi, ma la loro fusione nel cronotopo diventa un'entità assoluta, invariante al cambiare del sistema di riferimento utilizzato?

- Consideriamo due eventi infinitamente vicini, in altre parole che avvengono in due sedi a distanza spaziale infinitesima  $dl$  e in istanti di tempo a distanza temporale infinitesima  $dt$  l'uno dall'altro. La distanza spaziale  $dl$  può essere espressa facilmente applicando il teorema di Pitagora e risulta  $dl^2 = dx^2 + dy^2 + dz^2$  ( $dl$  è la diagonale di un parallelepipedo di cui  $dx$ ,  $dy$ ,  $dz$  sono i tre spigoli concorrenti in un vertice). Dalle trasformazioni di Lorentz-Poincaré, con semplici passaggi algebrici, si ricava:  $dx^2 + dy^2 + dz^2 - c^2 dt^2 = dx'^2 + dy'^2 + dz'^2 - c^2 dt'^2 = ds^2$ . La grandezza  $ds^2$  così ottenuta è il quadrato del cosiddetto intervallo cinematico o intervallo spazio-tempo

o semplicemente intervallo  $ds$  e risulta, dunque, invariante passando dal sistema di riferimento S al sistema S' in moto traslatorio uniforme rispetto ad S. In conclusione, mentre gli intervalli spaziali e temporali considerati separatamente cambiano da un sistema all'altro, e quindi sono relativi, la loro fusione nell'intervallo spazio-tempo, invece, non cambia: esso è assoluto.

- Su alcuni concetti e risultati della teoria della relatività si è costruita molta fantascienza e fantafilosofia... - ...dovute ad una scarsa comprensione del loro significato matematico. Ho, per esempio, accennato già all'errata interpretazione della relatività del tempo contenuta nel cosiddetto paradosso dei due gemelli.

Un'altra 'mistificazione' è l'affermazione, di cui si compiacciono alcuni filosofi e scienziati, che noi viviamo immersi in un universo a quattro dimensioni: le tre spaziali più quella temporale. Lo stesso Einstein a tal proposito riconosceva che "un misterioso brivido coglie il non matematico quando sente parlare di oggetti 'quadrimensionali': una sensazione non dissimile da quella risvegliata dall'apparizione di uno spettro sul palcoscenico. Tuttavia non esiste affermazione più banale di quella che il mondo in cui viviamo è un continuo spazio-temporale a quattro dimensioni." [5]. Il matematico e il fisico usano abitualmente il termine 'dimensione' in un senso molto generale, alla luce del quale la dimensione intesa comunemente (vale a dire in senso geometrico) appare come un caso particolare, ma il solo purtroppo ad essere noto al grande pubblico. Uno spazio a 'n' dimensioni, per il matematico e il fisico, non è altro che un modo astratto per descrivere certi oggetti tramite 'n' variabili o parametri. L'origine di un tal modo di esprimersi è molto semplice: se consideriamo i punti di una curva (un caso particolare è la retta), per determinarne la posizione su di essa basterà indicare la loro distanza da un punto origine preso ad arbitrio sulla curva stessa, cioè la loro 'ascissa curvilinea'. I punti della retta costituiscono, in tal senso, uno spazio ad una dimensione, costituita dall'ascissa curvilinea. Similmente, i punti di un piano sono individuati dalle loro coordinate  $x$ ,  $y$  e quindi costituiscono uno 'spazio a due dimensioni', che sono le coordinate  $x$ ,  $y$ . I punti dello spazio tridimensionale (quello geometrico entro cui realmente viviamo) sono individuati dalle tre coordinate  $x$ ,  $y$ ,  $z$  e perciò costituiscono uno 'spazio a tre dimensioni', costituite dalle coordinate  $x$ ,  $y$ ,  $z$ . Gli 'eventi' che costituiscono i fenomeni fisici sono individuati completamente dalle loro tre coordinate  $x$ ,  $y$ ,  $z$ , che ne definiscono la posizione spaziale, e dalla quarta coordinata tempo, che specifica l'istante di tempo in cui si verificano; pertanto, seguendo la terminologia finora illustrata, gli eventi costituiscono uno spazio a quattro dimensioni, detto spazio-tempo. È questo l'uso banale, cui si riferiva Einstein, del termine quadrimensionale a proposito dello spazio-tempo. È che il tempo e lo spazio nel cronotopo siano 'fusi' ma non 'confusi', lo ha dichiarato esplicitamente ancora una volta Einstein: "L'indivisibilità del continuo quadrimensionale degli eventi non implica però in nessun modo l'equivalenza delle coordinate spaziali con la coordinata temporale; al contrario si deve ricordare che quest'ultima è definita fisicamente in maniera del tutto diversa dalle coordinate spaziali. [...] Il termine  $dt^2$  ha infatti il segno opposto ai termini spaziali  $dx^2$ ,  $dy^2$ ,  $dz^2$ ." [6]. (Continua)

[1]. F. Severi, *Aspetti matematici dei legami tra relatività e senso comune*, in AA. VV. *Cinquant'anni di relatività*, Marzocco Firenze 1955, pp. 313-333.

[2]. Aggiungiamo qui, per dovere di completezza, che le espressioni delle trasformazioni di FitzGerald-Lorentz considerate nella Relatività di Einstein sono in realtà dovute al grande matematico e filosofo francese Henry Poincaré, che nel 1906 le ottenne da quelle di Lorentz del 1904, eliminando l'approssimazione che era in esse (H. Poincaré, *Sur la dynamique de l'électron*, Rend. Con. Palermo, 21, 1906, p. 129).

[3]. F. Severi, op. citata, p. 333.

[4]. Vedi anche Mario Pantaleo, *L'Assoluto nella teoria di Einstein*, Napoli 1923; Francesco Severi, *Assoluto e relativo* in Nuova Antologia marzo 1955, Roma.

[5]. A. Einstein, *Relatività, esposizione divulgativa*, Boringhieri, Torino 1960, p. 72.

[6]. A. Einstein, *Il significato della relatività*, Einaudi, Torino 1955, p. 40.

## King... Leo, ovvero il potere dell'oblio



(*Nino Musico*) - Solo nella sua stanza, ossificato, fatto-ssi inespessivo come pietra, questo grandissimo attore, regista e artista tout court, ancora una volta è rimasto fuori da ogni circuito mediatico, con l'aura dell'icona inconciliabile con il nostro tempo, in quello strano limbo tra vita e morte giace come Lear che cerca invano un anelito di vita nel corpo esanime di Cordelia. Lear, questo vecchio pretenzioso e sgomento non ha più parole per nessuno, si è rifugiato in una zona liminare dove nessuno può azzardare ipocriti necrologi e finger-si addolorato per la scomparsa del maestro.

Leo De Berardinis da sette anni è l'uomo che uno sciaurato intervento chirurgico ha trasformato in vegeta-

le; uno dei più grandi attori del panorama teatrale mondiale si è defilato e ha sciolto le sue riserve sulla vita rimanendone ai margini, come sempre. L'indicibile di Leo era dietro la smorfia che schiacciava il suo sigaro rilassante e che nei camerini di una notte passata mi disse "la censura è nel denaro" e insistette nel dire che resistere è un imperativo assoluto se fai questo mestiere per elezione, perchè l'uomo in quella specifica esperienza trasfigurante che è il teatro trova un'alterità che è dentro se stesso. Leo e Lear; Totò e principe di Danimarca, Shakespeare non elisabettiano della tradizione partenopea; Mario Merola e Charlie Parker; un Gigante della montagna del Novecento e del Mille. Disorientante, potente, evocativo in ogni suo gesto teatrale, uno dei più grandi artisti italiani il cui ricordo, la sua biografia e il suo testamento artistico non si può esaurire in un breve meemento da addetti ai lavori.

Celebriamo celebrità inesistenti, istituiamo fragorose risonanze mediatiche a scopo di un lucro che censura, acconsentiamo l'invasione di simulacri privi di senso e la memoria diviene strumento autocelebrativo che riduce l'appartenenza a piccoli gruppi di potere politico. Questa realtà non riconosce più l'arte, le anime gravide di sentimenti, non si ferma nemmeno un secondo a pensare e a metabolizzare le esperienze e sbrigativamente supera ogni ideale.

Leo De Berardinis ha fatto parte di una generazione di artisti che hanno attraversato le avanguardie teatrali, le hanno superate quando esse sono diventate maniera, moda e sistema di interessi. Hanno tradito il verbo comune dell'epoca e ricucito con alcune forme della tradizione per solcare vie lontane dai circuiti ufficiali, sempre con l'idea di un teatro totale, una forma da cui potesse germogliare l'essenza, il senso del divino. Scelte estreme che hanno consegnato questi artisti ad una storia che nessuno riconosce più.

Carmelo Bene, Perla Peragallo, Carlo Quartucci, Ruggero Cappuccio, Antonio Neiwiller, Toni Servillo, Enzo Moscato, alcuni dei suoi compagni di viaggio sono testimoni di quel rigore vitale, di una tensione rigenerante e politica del teatro, solitario Don Chisciotte la cui ombra si intravede appena in questa società compulsiva e peripatetica, anestetizzata da chiose virtuali, da vicende umane respinte da coscienze riluttanti.

Addà passò a nuttata! diceva Eduardo in Napoli milionaria, Addà passò 'a nuttata di Leo De Berardinis fu uno degli spettacoli più belli cui io abbia assistito nella mia vita, la cui grandezza fu attestata da una serie di inevitabili riconoscimenti italiani ed europei e che ancora oggi rappresenta uno dei vertici del teatro contemporaneo. E che la nottata passi è l'augurio che io faccio a questo grande artista, sperando che qualche lettore possa condurre il proprio interesse al di là delle apparenze di questi strani giorni e voglia condividere questa mia preghiera.

## "Tutti gli uomini del presidente"



(*Luca Giuntini*) - "Tutti gli uomini del presidente" di Alan Pakula è un film del 1976 interpretato da Robert Redford e Dustin Hoffman. La trama del film è conosciutissima in quanto tratta da una pagina di Storia americana che ha fatto scalpore: Redford e Hoffman interpretano due giornalisti del Washington Post, Bob Woodward e Carl Bernstein, che indagano su cinque persone che tentano di truffare dei documenti "scottanti" del partito

democratico. Piano piano l'indagine procede e i due determinati cronisti scoprono che nell'affare sono coinvolti nientemeno che alcuni collaboratori del presidente degli Stati Uniti: scoppia così lo scandalo Watergate che costringerà Richard Nixon a dimettersi. Il Primo cittadino della Nazione più potente del Mondo costretto a farsi da parte a causa della caparbietà di due normali giornalisti: estremo esempio cinematografico di un ideale di giornalismo come strumento democratico a tutela dei cittadini e indipendente da logiche di potere economico-politiche. Il giornalismo d'inchiesta, che tutti vorremmo ma che pochi praticano, richiede molto tempo e tanta fatica, ma nel moderno mondo dei mass media, sempre più volto all'intrattenimento e sempre meno all'informazione utile, gli Woodward e i Bernstein sono sempre più rari. Indagare sui poteri forti, su questioni scottanti, non è una pratica vista di buon occhio: al giorno d'oggi la memoria più che un pregio sembra essere diventata un vero e proprio difetto.

## "Buonasera (varietà di fine stagione)"



(*Virginia Pizzurro*) - Gigi Proietti, l'istrione del palcoscenico per eccellenza, ha presentato dal 18 aprile al 3 giugno al Teatro Politeama Brancaccio di Roma lo spettacolo "Buonasera (varietà di fine stagione)", di cui è autore e regista. Una stagione quella del Brancaccio che si chiude con i festeggiamenti per i sei anni di direzione artistica del Teatro da parte dell'attore romano, che ha spaziato da Shakespeare

alle grandi commedie, passando per i musical conosciuti ed apprezzati dal pubblico. Lo show, in una sorta di viaggio a ritroso nel tempo, ha ripercorso i luoghi del varietà e dell'avanspettacolo, fatti di lustrini e di soubrette, con sketch d'autore esilaranti, accompagnati da una straordinaria orchestra di dodici elementi, diretta dal maestro Mario Vicari.

Il sipario si è alzato con un omaggio di Proietti ad un grande del teatro italiano, Eduardo De Filippo, autore dell'atto unico "Pericolosamente" del 1938, in cui viene messa in scena la sarcastica storia di un marito Arturo, che è costretto a sparare alla collerica moglie Dorotea, nel tentativo di renderla docile. La donna però, si ammansisce solo ad intermittenza, convinta di ricevere ad ogni lite la grazia dalla Madonna, non rendendosi conto di rimanere puntualmente illusa, solo perchè la pistola del marito è caricata a salve. Ma la sua isteria ben presto tornerà a minare il rapporto della coppia e, come in un gioco al massacro, sotto gli occhi increduli di Michele amico del marito, la bisbetica apparentemente domata, tornerà ad essere la scorbatica di sempre.

"Buonasera (varietà di fine stagione)" è andato avanti fra battute, poesie, racconti e pezzi di repertorio attingendo da i più celebri personaggi, fonte di grande ispirazione per Proietti, ricordando primo fra tutti il grande Ettore Petrolini, passato alla storia soprattutto come attore, geniale fantasista, formidabile osservatore sarcastico, noto per le sue spassose e beffarde macchiette romanesche, presenti alla memoria di un pubblico attento, divertito e sorpreso. Al fianco del mattatore le sue figlie: Carlotta bravissima interprete del memorabile brano "The man I love" di George Gershwin; accompagnata dal suo complesso Lotta's con il quale ha interpretato il brano inedito "Mentimi", e Susanna impegnata in un momento di comicità a tinte fosche, con suo padre nel ruolo di Fulgenzio, un impresario di pompe funebri, ed il tetro collaboratore il "cassamortaro" Felice La Gioia.

Un "Buonasera" quello di Proietti, inteso come saluto cordiale, nei confronti di quel pubblico tanto caro all'artista, che lo segue dagli esordi, indimenticabili due spettacoli che lo hanno visto protagonista: la commedia musicale "Alleluja brava gente!" del 1970, di Garinei e Giovannini, in cui Proietti fu chiamato per sostituire Domenico Modugno e, lo strepitoso successo di "A me gli occhi please!" di Roberto Lerici del 1976.

Il nostro è un Paese che vanta di avere nell'Olimpo teatrale un attore completo, capace di incantare con la sua bravura intere platee, Proietti è un genio, un Maestro, dotato di una singolare capacità di improvvisazione eclettica, istrionica. È un artista a tutto tondo, serio, impegnato, un *one man show* che incanta per la sua saggezza e la sua umiltà di uomo. Un talento comico naturale, una grande capacità di improvvisazione, che racchiude in sé un segreto, quello del tempo, o meglio dell'istante, fondamentale per chi fa il mestiere di comico; tutti i momenti di comicità del grande attore sono infatti da sempre giocati su quella frazione di secondo indispensabile alla riuscita di una battuta pronunciata né troppo in anticipo né troppo in ritardo, ma fulminea, secca senza inutili fronzoli, quella che fa venire giù le platee dal divertimento!

Proietti è stato anche capace di momenti intensi e drammatici, indimenticabile la sua interpretazione dei versi tratti dalla poesia: "Testamento" di Kriton Athanasulis poeta greco morto nel 1979, un testo raro, prezioso, profondo, attuale, un canto di speranza per non morire e, per ricordare il sacrificio di tanti innocenti e di chi ha solcato le pagine di cronaca nera, per le stragi che continuano a perpetrarsi da secoli.

Momenti di spensierata musicalità quelli in cui Proietti ha invece ricordato due brani intramontabili: "I've got you under my skyn" di Cole Porter e "Fly me to the moon" di Bart Howard, resi celebri dal grande The Voice, l'indimenticabile Frank Sinatra, in cui l'attore ha dato prova, ancora una volta, delle sue doti canore, esibendosi in una performance musicale strepitosa.

Si è passati così da Ovidio, all'"Otello" di Shakespeare, intervallando con divertenti canzoni da hosteria, rispolverando gli stornelli romani, in particolare quello che Puccini utilizzò per la "Cantata del Pastorello" all'inizio del terzo atto di "Tosca".

Una carrellata unica nel suo genere, belli e colorati i costumi di Alida Cappellini e le coreografie di Fabrizio Angelici, impeccabili le scene di Alessandro Chiti. Un plauso al grande Gigi Proietti, acuto osservatore della vita, che ha saputo inchiodare lo spettatore alla poltrona, grazie al suo eclettismo, che lo rende da sempre protagonista indiscusso, per il suo talento, la passione che lo anima, che ne conserva viva e intatta la freschezza, la simpatia, l'entusiasmo, l'amore per il mestiere di attore e per la sua Roma, che gli ha dimostrato l'affetto di sempre, tributandogli applausi a non finire!

Bravo Gigi! Arrivederci!

## “Il racconto ulteriore” a cura di Flavio Ermini



(Enrico Pietrangeli) - *Il racconto ulteriore*, “antecedente all’intelligibilità” nella contrapposizione di un tempo mitico alla desolante contemporaneità di una terra già esplorata da Eliot, è un progetto che vede Flavio Ermini coordinare dei pensatori nel “gesto narrativo”. L’«inquietudine dell’imprevedibile» ci ha condotto verso false certezze allontanandoci dal vero senso della tradizione, dall’origine. Dal *chaos*, nello stesso gesto della creazione sussiste ancora, inalterata, l’energia per una prospettiva “ulteriore”, devoluta a un sapere autentico, non più reso asettico, e considerato nel suo originario contesto organico. Bonnefoy lo fa attraverso una possibile variante per la cacciata dal giardino. Un punto in cui il tempo non ha avuto ancora inizio, dove l’immediato e il mediato, opportunamente affrontati da Vitiello nell’episodio finale, sono

ancora “erranza nell’eterno” e prendono forma col giorno, nell’esperienza, tra l’eco di un flauto, mediando dolore e speranza. Prima o dopo divengono l’intangibilità del tempo dove l’archetipo, riflesso nella forma, si tramanda nel mito, restando impresso tra luci e ombre. Nel tema della leggenda primordiale resta ancorato anche Félix Duque, è quella indigena della foresta e del suo lago, mentre, a poca distanza, si consuma “l’imminente fine di questo mondo”. Quella di Labarthe è un’*Allusione all’inizio* migratoria, iniziata ed incentrata sulla comunicativa, in un viaggio che ci vede dubitare e disperderci, ricominciare: possibile metafora della stessa vita. L’arangelo, con Antonio Prete, dalla sua sostanza di luce, viene a contatto col tempo e la disgregazione della materia. Vive con rammarico i suoi fallimenti, la distrazione di una colpa ancestrale. È questa la prima delle *Tre storie sul tempo e l’apparenza*, quale “impossibile somma d’infiniti vuoti” nell’epilogo della sera: lo scorgere finalmente il sorriso di una bimba ricongiunta al suo gatto. Articolato è il ritratto ginevrino di Roberta De Monticelli che, traversando memorie e riflessioni, approda su più acquietanti sogni in una “fragorosa e sporca” piazza toscana. Spinoza, l’ottico, tanto ebreo quanto eretico, con Tagliapietra lo ritroviamo che si diletta coi ragni e sarà specchio di una risata che è dio, vittima e carnefice nelle vesti di un Benjamin portato al martirio, ancora immerso nella lettura di *Ethica*. Uno Spinoza che ricorre anche con Vitiello, ricordandoci «che ogni definizione è negativa» e che, con Jean Luc Nancy, ci riporta a quel «sentiamo e sperimentiamo il nostro essere eterni». Interessante il contesto in cui si sviluppa *Diario*, «fluttuante in un’incerta in temporalità» che va dal 4 al 10 novembre 2002. Realizzato per conto della rivista Parallax, vede qui la sua versione italiana dopo essere stato tradotto in inglese. *Il marionettista* di Givone, unitamente al racconto di Tagliapietra, è, a mio parere, tra gli episodi più centrati, almeno in relazione all’intento narrativo preposto. Tutto il fascino e la magia dello spettacolo dei burattini viene rilevato allontanando lo spettro di un demiurgo dietro le quinte, restituendoci personaggi con un’anima sottesa ad un filo tramite cui comunicare, finanche a recepire “dal basso” “le sollecitazioni sceniche”. Ironico ed incisivo giunge Carlo Simi che, attraverso l’antica e collaudata formula del dialogo, ci trasporta nel mondo delle fiabe che preannunciano cicliche atemporalità. Con Donà ci si addentra in tematiche che includono risvolti psicologici, mentre con Gargani si abbandona il filone narrativo soltanto per meglio sviscerarlo con esiti che, personalmente, trovo convincenti, soprattutto per quell’“indissolubile legame” tra “etica e scrittura” ricordato anche attraverso il monito di Wittgenstein: «non possiamo scrivere qualcosa di vero se non siamo veri». Riportare la figura dell’intellettuale ad un suo più connaturato baricentro rendendogli la giusta attenzione, a partire dall’operato scientifico e politico, potrebbe essere un varco aperto da questo libro, poiché in queste condizioni, come Gargani stesso afferma, «non c’è da sorprendersi che fenomeni mafiosi si estendano all’ambito dell’organizzazione della cultura e del mondo accademico».

## Don Camillo e Peppone in valigia

(Giovanni Di Silvestre) - Se prima di partire per le vacanze, qualcuno mi chiedesse quale libro portare, senza dubbio sceglierei *Don Camillo* di Giovanni Guareschi. Perché questa scelta? È semplice. Nonostante gli anni, lo stile di Guareschi è molto attuale e sempre alla portata di ognuno e nelle sue storie e personaggi ci riconosciamo tutti. Nei romanzi del ciclo di Don Camillo troviamo tre personaggi: il Prete, appunto Don Camillo, il Sindaco Comunista Peppone ed il Cristo Crocefisso che parla al buon pastore. Tutte le storie della serie si svolgono a Brescello, un piccolo paese della Bassa Padana in provincia di Reggio Emilia, attraversato dal fiume Po. Siamo tra il 1945 e il 1948, nell’immediato dopoguerra. L’Italia è stremata da un conflitto mondiale e civile, che ha visto i suoi figli “l’uno contro l’altro armati”. Un periodo che il giornalista Giampaolo Pansa nel suo libro “Il Sangue dei vinti” descrive come pieno di vendite e di rese dei conti. L’Emilia Romagna è la regione italiana più colpita da queste ritorsioni. Giovanni Guareschi pone la sua opera e i suoi personaggi proprio in sì tristi giorni. Nei romanzi, infatti, si colgono gli accenni alla famosa amnistia concessa da Togliatti ai “vinti”, all’Unione Sovietica, allo stesso Stalin e alle celebri elezioni del 1948. Nei romanzi i due protagonisti sembrano sempre in totale disaccordo su tutto, divisi come sono dalle due ideologie contrapposte. Vengono addirittura alle mani, minacciano insurrezioni di piazza, epurazioni e destabilizzazioni. Ma alla fine si trovano sempre in accordo sulle cose più importanti, arrivando a rispettarsi e ad aiutarsi vicendevolmente. Il messaggio è così molto chiaro. Prima dell’ideologia e della religione viene, in ogni caso, l’uomo ed il rispetto per il prossimo. Chi abbiamo davanti è un essere umano, con i suoi sentimenti, le paure, le aspirazioni e le idee, e si deve, sempre ed in ogni modo, ascoltare e conoscere quanto l’altro ha da dire. Sembrerebbe incredibile. Ma in un’Italia, che come il resto d’Europa, si andava dividendo in due schieramenti opposti, secondo il nuovo ordine mondiale stabilito a Yalta, Guareschi descrive la vita di un piccolo centro della Bassa Padana che continua il suo corso in relativa tranquillità. Dove Stalin, De Gasperi, il Papa Pio XII, Mosca e Washington sono nomi lontani. Un ultimo elemento che colpisce il lettore è il Cristo Crocefisso con cui Don Camillo quotidianamente si confida. E così l’autore gli fa dire: “Se i preti si sentono offesi per via di Don Camillo, padronissimi di rompermi un candelotto in testa; se i comunisti si sentono offesi per via di Peppone, padronissimi di rompermi una stanga sulla schiena. Ma se qualcun altro si sente offeso per i discorsi del Cristo, niente da fare; perché chi parla nelle mie storie non è il Cristo, ma il “Mio Cristo” cioè la voce della mia coscienza. Roba mia personale, affari interni miei. Quindi: ognuno per se Dio per tutti”. Queste frasi riassumono il genio e la completa libertà di espressione del Guareschi stesso. Come tutti i profeti, egli non venne compreso dai politici di allora (sia democristiani che comunisti) che lo tacciarono di fascismo. Fortunatamente le sue opere hanno superato le barriere ideologiche e sono tuttora nelle librerie con annesse traduzioni. E perfino nelle università dell’Europa dell’Est si possono trovare tesi di laurea su Don Camillo e sul suo acutissimo autore. Tutto ciò che dice lunga sul vero genio, seppur spesso incompreso. Di più non si può dire se non consigliare anche a voi tutti, cari lettori, di andare il prima possibile in libreria.

Chi era Giovanni Guareschi  
Nato a Fontanelle di Roccabianca (PR) il 4 maggio 1908 con il nome di Giovannino Oliviero Giuseppe Guareschi, morì a Cervia (RA) per infarto cardiaco il 22 luglio 1968. Giornalista, scrittore, umorista e vignettista Guareschi è famoso per i romanzi dedicati a Don Camillo e Peppone, per il settimanale il Candido. A lui è dedicato un sito: [www.giovaninoguareschi.com](http://www.giovaninoguareschi.com) e il Club dei Ventitré, un’associazione fondata dai figli e tesa allo sviluppo culturale sia in ambito nazionale che internazionale. Per maggiori informazioni si può scrivere a: [pepponeb@tin.it](mailto:pepponeb@tin.it)



### Illusioni

Momenti d’amore  
illusioni del cuore,  
burle dei sensi  
che amor dispensi  
nel baratro sconcolato,  
dell’essere tuo innamorato.

Luca Nicotra

### Michele

Pelle riarsa riccioli di sole  
seduto sulla riva  
fissa l’orizzonte.  
Michele è un eroe  
con l’aureola di vento.  
Un senzatetto che parla con Dio  
gridando per coprire la distanza.  
“È tutto così bello, Dio,  
ma tu mi senti?”  
Gli risponde il respiro del Tirreno.

Maria Lanciotti

e continuano a  
vedermi come prima  
e continuano a  
volermi come prima  
e non si accorgono  
che vorrei fossimo “nostalgici”  
non del passato  
ma di “vivere insieme”  
il presente

Laura

### AN.I.

Fare l’amore con te  
è la sensazione di penetrare  
il sesso umido e fondo  
di un evoluto insetto.  
Quando ti dono sperma,  
dalle tue sfere di formica,  
rincasano tutte le tenebre  
in un silenzio criminale.

Enrico Pietrangeli  
(da *Di amore, di morte*)

### Deserto

Non ho mai visto il deserto  
ma l’ho sentito  
ed è stato peggio.  
Sentito nel cuore  
nell’animo  
sentito nel suo seno  
Maria  
piangendo  
sul sangue martoriato  
del figlio.  
La madre, la figlia, la donna  
che ha perso il sentiero  
ed è qui smarrita  
nel centro del deserto  
che tutto irradia e ricopre.  
Da qui la strada  
che si crea e distrugge  
come castelli di sabbia  
al soffio dell’acqua marina

Susanna Dolci

### Il passato

Nella passione dei tuoi occhi  
Leggo un vetusto passato di tormenti che sa di fortunato

Sincronismo  
Il prezzo del biglietto è una scelta originale  
Alessandro Mannina

### Continuo a chinarmi

Continuo a chinarmi  
per toccare la tua ombra  
che m’accompagna  
umido pensiero  
di te in me  
Armando Guidoni

### La luce

La luce  
splende gioiosa  
Più ardente  
Ed ogni momento  
passato e futuro  
diviene presente  
Armando Guidoni

### Attesa

Aspetto una buona notizia  
e trascino la vita.  
Urlano senza capire  
che voglio solo ascoltare  
le parole dell’anima.  
Un muro si alza.  
L’isolamento è totale.  
Uno squillo lacera il silenzio.  
L’intermittenza dei suoni  
è per ora  
l’unico contatto.  
Portatemi dei fiori.  
I loro colori  
stabiliranno  
la lacerazione del buio.  
Bianca Trapani Ferrarese  
(da *L’albero e le altre*)

## Delmira Agustini - 5

Un caso nella poesia ispanoamericana [1a parte]

(Enrico Pietrangeli)



L'Uruguay, attraverso la figura di Delmira Agustini, apporta nuova linfa al contesto letterario ispanoamericano, è il paese dove si ravvisano i primi palesi tratti erotici nella poesia femminile. E' qui che si rende possibile quel substrato culturale, contraddittorio ma permeabile, affinché un personaggio come lei prenda consistenza. Icona di progresso, emancipazione ed indipendenza, nondimeno femminile, fragile e sensibile; è considerata una delle più straordinarie voci tra le donne e non solo della modernità latinoamericana. Per la cronaca, da noi le donne nel '46 andranno a votare, mentre per i "mondiali" gli uruguaiani dovranno attendere quelli del '50 (strano intreccio compartito tra "due mondi" quello delle prime quattro edizioni della coppa Rimet). È Ruben Dario in persona a dare solennità al caso Agustini e, nel '12, durante il suo soggiorno a Montevideo, commenta a tal proposito: "Tra quante donne oggi scrivono in versi, nessuna mi ha impressionato nello spirito come Delmira Agustini, per la sua anima senza veli ed il suo cuore in fiore. È la prima volta che compare in lingua spagnola un'anima femminile nell'orgoglio della verità della sua innocenza e del suo amore, per non essere Santa Teresa, nella sua esaltazione divina". Con "Los calices vacíos", ultimo libro pubblicato in vita da Delmira, lo stesso Dario curerà l'introduzione ribadendo l'aspetto mistico del suo erotismo e sottolineandone lo spessore quale raro esempio d'intuizione e genialità. Sono versi "sinceri e poco meditati" è la definizione che ne dà la stessa Delmira in una nota alla prima edizione del '13. Arturo Sergio Visca, a proposito della sua scrittura, ci dice: "la sua non era una poesia mistica, bensì di sesso puro". Alberto Zum Felze, che realizza uno studio critico per l'edizione completa delle sue poesie, nega sensualità alla poetica dell'autrice definendola intollerabile i tempi. Sostiene che, chi vede in Delmira soltanto una poesia erotica, è preda di un grosso errore; nei suoi versi c'è un profondo erotismo, ma che trascende la carne come pure la comprende. Al di là delle interpretazioni, c'è una mistica del sesso che riporta alla memoria Anais Nin: tutta la volontà di affrontare e determinare il proprio destino di donna e artista dando coraggiosamente forma all'irrazionale, liberandosi da falsità e convenzioni. Ma qui siamo già nel pieno del ventesimo secolo e, attraverso il femminismo, cadono, palesamente, veli ed allegorie. L'autrice, pur essendo saldamente ancorata a valori e riferimenti del modernismo, risente di certi modelli europei formativi, soprattutto francesi, e di un linguaggio "intossicato" dal romanticismo, dove l'erotismo libera spirito e corpo superando i limiti della ricerca vincolata al solo divino, al puro ideale. Il fenomeno modernista, perseguendo un desiderio di conoscenza della realtà attraverso la rivelazione delle forme ed interpretandone allo stesso tempo il mistero, è un percorso che agevola e sviluppa fortemente la trascendenza nel dialogo tra carnalità e spiritualità intrapresa dall'Agustini. Il libro blanco (Frágil) e Cantos de la mañana, rispettivamente del 1907 e del '10, sono gli altri due precedenti libri pubblicati da lei in vita. Molte delle poesie contenute in queste raccolte sono già uscite su riviste ed alcune sono state tradotte anche in francese. Ma è nel 1902 che Delmira inizia la sua attività artistica attraverso la rivista "La alborada", dove tiene una rubrica scrivendo sotto pseudonimo di Joujou. Ha solo sedici anni, ma inizia toccando subito temi sociali, come quella del distacco delle donne dal mondo culturale (altro argomento tanto caro ad Anais Nin in tempi più recenti). (Segue)

## 10 Febbraio 1968: Giuseppe Ungaretti a Palazzo Chigi

(Marco Onofrio) - L'occasione fu di quelle solenni e ufficiali, che non si dimenticano: Ungaretti festeggiato a palazzo Chigi per i suoi ottant'anni (10 febbraio 1968). Un omaggio all'uomo e al poeta (al poeta in quanto uomo e viceversa), che nel suo caso coincidevano intensamente, raccolti in un potente sigillo di autenticità, di verità interiore (1). Il ricevimento fu offerto dall'allora presidente del Consiglio, Aldo Moro. Convennero quel giorno numerose personalità del mondo politico, culturale e artistico italiano. Fra i nomi di spicco, si registrò anche la presenza "desiderata e sperata, ma tutt'altro che sicura alla vigilia" (2) dei "colleghi" Salvatore Quasimodo ed Eugenio Montale (già senatore a vita), ai quali da tempo Ungaretti veniva semplicisticamente accostato, a comporre una sorta di ideale triade "ermetica" - le "tre corone" della poesia italiana del Novecento. Quasimodo ricordò nel suo intervento il lungo itinerario ungarettiano, e la parte che spetta alla sua poesia nello scenario della cultura europea. Montale mise l'accento soprattutto sulle recenti poesie d'amore, valutandole come "segno inequivocabile della giovinezza d'animo del poeta e della freschezza perenne della sua poesia". Prese poi la parola Aldo Moro, attestando la gratitudine del Paese per l'onore derivato da Ungaretti, dalla "validità universale" della sua opera. Per poi concludere: "Il Governo è consapevole della esaltazione che lei ha fatto e fa dei valori umani. Non si può che restare colpiti e commossi dalla sua vitalità spirituale, intellettuale, artistica e morale. Perciò l'augurio che oggi si deve formulare non può essere che questo: Ungaretti continui ancora per molti e molti anni la sua preziosa attività. Il Governo ringrazia il poeta". Quel punto toccò ad Ungaretti ringraziare Moro per l'onore reso, nonché Quasimodo e Montale per la valutazione critica della sua poesia. Poi se ne uscì con una battuta che restò memorabile, e che fece rapidamente il giro del mondo: "Non dico mai di avere ottant'anni: dico di averne quattro volte venti". Come nella lingua francese (3), dove il numero ottanta significa, letteralmente, "quattro volte venti" (quatre-vingts). Quindi aggiunse: "Non so se sono stato un vero poeta, ma so di essere stato un uomo; perché ho molto amato e molto sofferto, ho molto errato e ho saputo, quando potevo, riconoscere il mio errore, ma non ho odiato mai".

La battuta di Ungaretti, spirito a parte, era quanto mai appropriata a fotografare il momento che egli stava davvero attraversando. Un tempo "altro" della vita, e quindi della poesia: un'autentica "seconda giovinezza". Il già proverbiale ardore ungarettiano si infiamma all'improvviso di pulsioni: da questa traboccante e incontenibile "piena del cuore" sgorga, per i suoi versi, una linfa che li nutre e rinverdisce: la freschezza di una nuova Primavera.

Che cos'era accaduto al "vecchissimo ossesso" (come lui stesso usava definirsi)? Aveva semplicemente aperto il cuore - già vedovo, dal 1958, della moglie Jeanne - a una nuova stagione di slanci emozionali: innamorandosi prima della giovane poetessa Bruna Bianco, conosciuta a San Paolo del Brasile nella primavera del 1966, con la quale "stabilisce un intenso legame", contrappuntato da "appassionate missive e da confessioni in bilico tra la giovinezza perduta e l'energia morale che il giovane amore provoca nel vecchio poeta" (4) - legame che si traduce anche sul piano poetico, in un *Dialogo* di liriche alternate (5); poi di Dunja, la "capricciosa croata" cui dedica la sua ultima poesia, "L'impietrito e il velluto", scritta tra la notte del 31 dicembre 1969 e il 1 gennaio 1970. Ricorda Zanzotto: "Negli ultimi mesi della sua esistenza, così giovanilmente, con innocenza, si era ristabilito a Milano, ed era andato ad abitare in un piccolo appartamento di periferia, come un ragazzo, seguendo un autentico, semplice, innocente impulso amoroso" (6). Ma già tre anni prima l'incontro con Bruna aveva scosso, anche esteriormente, la sua vita. Ricorda Walter Mauro: "Con sorpresa Piccioni lo vede abbandonare il bastone, l'abito serio e la cravatta, e iniziare a vestire maglioni a giro collo, a conferma di un repentino ringiovanimento, una sorta di tuffo all'indietro che ne rinfresca la mente e le forze" (7). Sono, come si sa, i prodigi di cui è capace l'amore in un uomo. Ma che Ungaretti fosse un uomo d'amore,

intesa la parola in senso lato (al di là cioè dei singoli rapporti), stava tutta la sua vita a dimostrarlo. Era un uomo vivo, profondamente vivo. E amava la vita come pochi. Per questo amava i giovani: stare con i giovani, dalla loro parte. Incontrava spesso gli studenti. Era aperto, generoso, appassionato. Un poeta corale e unanime, senza barriere divisorie o preconette. Poeta sommo - eppure così vicino, fraternamente umano e solidale. Quando leggeva le sue poesie in pubblico o in televisione ardeva come un tirso, e la sua fiammata era indimenticabile. Sul suo viso era visibile una sofferenza, una pena effettiva, e a tratti un improvviso illuminarsi e vibrare. Impressionava per sempre chi lo ascoltava o vedeva. Era in definitiva un grande comunicatore, capace di bucare il silenzio o il teleschermo con i suoi sguardi profondissimi, la sua voce cavernosa e dolce, i suoi estri repentini e i suoi furori. Un temperamento vulcanico, potente, viscerale. Ricorda Bigiaretti: "Gli piacevano gli aggettivi superlativi come *enorme* o *immenso* (...) Parlando, raccontando, esprimendo idee o descrivendo luoghi e persone, Ungaretti coloriva, illuminava, ingigantiva. Allo stesso modo amava impetuosamente, si sdegnava esageratamente (...) I suoi grandi sdegni e furori potevano nascere da occasioni minime, partivano dal brontolio e arrivavano all'urlo (...) Ma il tutto si spegneva poi, seppure non placidamente né di colpo, nella generosità del suo animo e nella vasta disposizione all'affetto" (8).

Nel 1968 traduce e commenta l'*Odissea* in RAI, e la gente comune, incontrandolo, lo scambia per "quel grande attore della televisione" (9). Qualcuno, più fantasiosamente, potrebbe anche immaginare che Omero stesso sia stato catapultato a parlare dagli schermi televisivi, tanto ieratica e autorevole appare la figura del poeta. Ricorda Francesco Paolo Memmo: "Aveva quegli occhi incredibili, scavati, che ti scavavano, quando lo vedevo in televisione; con una bellissima barba bianca, negli ultimi anni: lo ricordo, ad esempio, seduto accanto a un albero, su un prato, in un videoclip *ante litteram*, mentre Iva Zanicchi cantava una canzone evidentemente a lui dedicata" (10). Ecco l'apertura umana di Ungaretti: la sua capacità di non precludersi all'esperienza, di non mettere "a priori", di non farsi preconetti. La sua fame di vita. I suoi occhi che ardono di fuoco: che "quando vi fissano, sembrano quelli di un bambino, limpidi e azzurri e ridenti, ma quando lanciano uno sguardo di traverso allora par proprio di vedere gli occhi del diavolo" (11). La stessa disposizione affettiva che lo porta a leggere le poesie di Vinicius de Moraes in un disco, inciso insieme a Sergio Endrigo; o a fare l'alba in giro per le strade di Roma, con Leone Piccioni e il poeta brasiliano, che non a caso lo chiamava "bambino di mille anni". La vitalità del quattro volte ventenne sta, una volta di più, a dimostrarci che l'età anagrafica è relativa: ciò che conta è lo spirito, è il modo in cui si affrontano le cose. Per restare giovani dentro occorre mantenersi vivi e ingordi di vita, pieni di interessi e di passioni. Ci rendiamo conto, così, che Ungaretti il "giovane" - benché prossimo alla morte (12) - con quella poi celebre battuta, al di là dello scherzo, era andato a toccare una profonda verità.

(1) Non a caso *Vita d'un uomo* egli volle intitolare la raccolta completa delle sue poesie.

(2) W. Mauro, "Vita di Giuseppe Ungaretti", Milano, 1990, p. 151.

(3) che Ungaretti conosceva e padroneggiava benissimo.

(4) Mauro, op. cit., p. 146.

(5) *Dialogo* venne stampato a Torino, in edizione numerata fuori commercio.

(6) in AA. VV., *Atti del Convegno Internazionale su G. Ungaretti* (Urbino, 3-6 ottobre 1979), Urbino, 1981, p. 735.

(7) Mauro, op. cit., p. 146.

(8) in *Atti del Convegno* (Urbino), op. cit., p. 680.

(9) Bigiaretti, *Profili al tratto*, Roma, 2003, p. 200.

(10) in AA. VV., *Atti del Convegno Internazionale su G. Ungaretti* (Roma, 9-11 maggio 1989), Roma-Napoli, 1985, p. 496.

(11) E. Della Giovanna, *Incontro con G. Ungaretti*, in "TV Radiocorriere", anno XXXVIII, n° 46, novembre 1961, p. 37.

(12) La morte lo colse a Milano, in casa di Nella Mirone (funzionaria della Mondadori), la notte tra il 1° e il 2 giugno 1970 - per i postumi di una broncopolmonite bilaterale con complicazioni circolatorie, buscata quell'inverno nel gelo di New York.

**Consulenza Globale**



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

**Fondiarria-Sai**

La solida tranquillità di tutti i giorni



**La nostra organizzazione sul territorio**

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
 Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012  
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692  
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910



**ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.**



**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile**  
**SCONTI ECCEZIONALI**  
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154  
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

**CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI**  
**ACQUAMANIA**

**IGIENE PERSONA**  
**IGIENE CASA**  
**MONOUSO**

Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm  
Tel. 06.9487567

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85  
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA**  
**EURO 650,00 + IVA**

**G.E.M.A.R.C.** del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

**TATA**  
Sistemi per il Comfort Abitativo

CALDAIE A CONDENSAZIONE \*\*\*\*\*

**5 ANNI**  
TATA

**CALDAIE HI - TECH**  
**A CONDENSAZIONE**  
**E PREMISCELATE**

Eccezionale rendimento  
ridotte dimensioni



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

Controluce  
cerca una  
agenzia o un  
privato cui  
assegnare  
la gestione  
della pubblicità  
del giornale  
Telefonare al  
**3381490935**